DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 57

il Quotidiano del NordEst

Sabato 8 Marzo 2025 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Stretta sui minori stranieri Più controlli o niente soldi
A pagina V

Pordenone
Da Topolino ai Manga, viaggio nel museo del fumetto
Mazzotta a pagina 17

Il personaggio
«Mandi Bruno» L'addio a Pizzul Intitolata a lui una tappa del Giro
Cautero a pagina 21

«L'ho ucciso a mani nude». Mistero sul movente

▶Padova, il corpo nascosto in un armadio. La confessione dell'omicidio dopo l'arresto

Marco Aldighieri
Nicola Munaro

Dopo quasi ventiquattr'ore di appostamento sotto le finestre di un palazzo al civico 22 di piazza Cavour a Monfalcone (Gorizia), alle 19 di giovedì i carabinieri del Reparto operativo e Nucleo investigativo di Padova hanno bloccato Alessio Battaglia. Il 41enne triestino è ora in carcere con le accuse di omicidio volontario e occultamento di cadavere per aver ucciso, spezzandogli il collo, e poi nascosto il corpo senza vita dell'80enne Franco Bernardo Bergamin, l'uomo che lo ospitava da circa un anno a casa, in via Papa Giovanni XXIII a Limena, nella cintura urbana della città del Santo. Gli ultimi istanti da persona libera, prima che i carabinieri lo facessero salire in auto per portarlo al Comando provinciale padovano, dove alle 2 di ieri mattina ha confessato l'omicidio a mani nude dell'anziano (...)
Continua a pagina 10

OMICIDIO Alessio Battaglia e Franco Bergamin

Treviso
Il giallo di Alex, la procura: «È caduto dalla terrazza»

«La morte di Alex Marangon è conseguente a una caduta di 15 metri dalla terrazza dell'abbazia di Vidor. Il trauma cranico e l'emorragia toracica sono compatibili con l'impatto sul fondo roccioso del fiume. L'ipotesi che si sia trattato di un omicidio hanno perso molta consistenza». Parole del procuratore di Treviso, Marco Martani, in merito alla relazione finale dell'autopsia sul corpo di Alex Marangon, il barista ritrovato senza vita nel Piave.
Pavan a pagina 11

Scontro Meloni-Cassazione

▶La Corte accoglie il ricorso sulla nave Diciotti: il governo deve risarcire i migranti. Ira della premier. Le toghe: insulti inaccettabili

La svolta
Nasce il reato di femminicidio La pena è l'ergastolo

Valentina Pigliautile

L'articolo sarà il 577-bis del Codice penale. Lo legge, in conferenza stampa, la ministra Eugenia Roccella: «Chiunque cagiona la morte di una donna quando il fatto è commesso come atto di discriminazione o di odio verso la persona offesa in quanto donna o per reprimere l'esercizio dei suoi diritti o delle sue libertà o, comunque, l'espressione della sua personalità, è punito con l'ergastolo». È questo il cuore del disegno di (...)
Continua a pagina 7

Torna lo scontro tra governo e magistratura dopo la sentenza della Cassazione sul caso Diciotti. La Suprema Corte ha accolto il ricorso di un gruppo di migranti eritrei ai quali, quando al Viminale c'era Matteo Salvini, dal 16 al 25 agosto 2018, fu impedito di sbarcare dalla nave della Guardia Costiera che li aveva soccorsi in mare. E ha stabilito che vanno risarciti. Dura la reazione del governo, Meloni in testa: «Dover spendere soldi per questo, quando non abbiamo abbastanza risorse per fare tutto quello che sarebbe giusto fare, è molto frustrante». Salvini: «Una sentenza vergognosa». Nordio: «Perplesso sulle conseguenze della sentenza». Dura anche la replica delle toghe. La presidente della Cassazione, Cassano: «Insulti inaccettabili». L'Anm: «La sentenza è un pretesto per attaccare la magistratura».
Bechis e Errante alle pagine 2 e 3

Veneto. Da lunedì -60% sul traffico locale. Ma solo col Telepass

Pedemontana, via agli sconti sui pedaggi

INFRASTRUTTURE L'annuncio sui pannelli a messaggio variabile dell'avvio degli sconti tariffari per il traffico locale: massimo 25 chilometri due volte al giorno, dal lunedì al venerdì. Le riduzioni però solo per chi ha il telepass o dispositivo analogo.
Pederiva a pagina 9

L'analisi
La nuova attenzione cinese per la Ue

Romano Prodi

Come spesso accade nei periodi di grande cambiamento, la Cina preferisce giocare da protagonista silenzioso.
Una strategia portata avanti in modo esemplare nel caso della guerra di Ucraina in cui l'aiuto cinese è stato determinante nel sostenere la Russia nei lunghi anni di conflitto, ma non si è mai trasformato in un diretto intervento militare. Anche in questi giorni le dichiarazioni ufficiali sono improntate alla massima prudenza e si limitano a confermare la solida (...)

Le idee
L'Italia che teme la guerra e non vuole il riarmo

Bruno Vespa

Noi italiani siamo un popolo fantastico. Sondaggio di Alessandra Ghisleri per 'Porta a porta': abbiamo paura molto più del ragionevole di essere coinvolti in una guerra, ma non vogliamo assolutamente sentir parlare di riarmo. Eppure basta un minimo di memoria storica per rammentare che durante la Guerra Fredda (1945-1989), poi ripresa con Putin II, la pace è stata garantita dal fatto che Stati Uniti e Unione Sovietica (e oggi la Russia) avessero entrambi l'atomica. Nel 1981 il governo Spadolini (...)
Continua a pagina 23

Rovigo
Ordigno contro la casa che ospitava immigrati sei anni a tre ragazzi

Diciotto anni di reclusione complessivi, sei per ciascuno dei tre giovani che la sera del 31 marzo 2023 fecero esplodere un ordigno artigianale all'ingresso di una palazzina in via Dogana a Cavanella Po, una frazione di Adria (Rovigo). L'ordigno scoppiò sul portone di un condominio dove erano ospitati alcuni immigrati.
Canazza a pagina 12

La sentenza
Zara batte Pasta Zara La Cassazione: stop al cambio di nome

Mauro Favaro

Il ribaltone è servito: Zara batte Pasta Zara. Si conclude così il lungo braccio di ferro legale sui marchi tra il noto brand di abbigliamento del gruppo spagnolo e il pastificio con sede a Riese (Treviso). All'inizio del 2022 la sezione del tribunale di Genova specializzata in materia di impresa rigettò la richiesta di Inditex, la multinazionale dell'abbigliamento, di bloccare una serie di marchi registrati dal pastificio.
Continua a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "La mia fuga dai Piombi" + € 8,80

Lo scontro sulla giustizia

DIECI GIORNI IN ATTESA DI SBARCARE

Nell'agosto del 2018 la nave Diciotti, pattugliatore della Guardia costiera italiana, trasse in salvo 190 migranti alla deriva in mare aperto Arrivata al porto di Catania, per 10 giorni la nave non ottiene il permesso di far scendere a terra i profughi I migranti in seguito hanno chiesto un risarcimento per la privazione della libertà subita

Diciotti, la Cassazione: risarcire i migranti Meloni: «È frustrante»

▶La sentenza sul caso della nave nel 2018. La premier: decisione che allontana i cittadini. La presidente Cassano: insulti inaccettabili

LA POLEMICA

ROMA L'ultima occasione del violentissimo scontro istituzionale tra governo e magistratura è un'ordinanza delle Sezioni unite della Cassazione, che scatena l'ira della maggioranza, premier Meloni in testa. Il massimo organo giurisdizionale del Paese ha accolto il ricorso presentato da un migrante eritreo arrivato in Italia nel 2018 e rimasto a bordo della nave "Diciotti" della Guardia costiera dal 18 al 25 agosto, su ordine dell'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, che aveva impedito ai naufraghi soccorsi in mare di sbarcare. Adesso il governo dovrà risarcirlo, anche se il protagonista di questa vicenda ha chiarito, attraverso il suo legale, Alessandro Ferrara: «Voglio solo che sia fatta giustizia. Non mi interessano i soldi, ma che si arrivi alla verità su quando accaduto in quei giorni e su chi ha preso quelle decisioni».

Alcuni dei 177 profughi avevano chiesto al Tribunale civile un risarcimento per il danno morale determinato dalla privazione della libertà, ma l'istanza era stata bocciata dalla corte d'Appello di Roma. Da qui l'impugnazione in Cassazione che ha dato torto all'esecutivo e rinviato al giudice di merito la quantificazione del danno. Le reazioni, violentissime, non si sono fatte attendere: «Non credo siano queste le decisioni che avvicinano i cittadini alle istituzioni e confesso che dover spendere soldi per questo, quando non abbiamo abbastanza risorse per fare tutto quello che sarebbe giusto fare, è molto frustrante», attacca la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sui social. Il centrodestra è compatto tanto da provocare la reazione, quasi del tutto inedita, della prima presidente di Cassazione per ricordare il principio della separazione dei poteri.

LE REAZIONI

Più duro ancora Matteo Salvini che parla di «sentenza vergognosa» e invita i giudici a pagare di tasca loro, «se amano tanto i clandestini». Mentre l'altro vicepremier Antonio Tajani torna a sostenere che il dovere del Governo è di difendere i confini nazionali: «Ma se tutti gli immigrati irregolari chiedessero un risarcimento facciamo fallire le casse dello Stato». Sulla stessa linea il Guardasigilli Carlo Nordio, che accusa i giudici di non tener conto delle «conseguenze devastanti» di certe decisioni. «Aldilà del rigore della legge formale e della sua applicazione - dice critico il ministro - bisogna stare attenti ai risultati, che possono essere devastanti in altri settori». Mentre il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi osserva: «Le sentenze si rispettano ma si possono commentare, con profondo rispetto eseguiremo questa sentenza ma non la condivido affatto». Un fuoco di fila - decine i commenti critici della maggioranza - che ha costretto la prima presidente della Suprema Corte Margherita Cassano a diramare un comunicato stampa. Un gesto quasi del tutto inedito. «Le decisioni della Corte di Cassazione, al pari di quelle degli altri giudici, possono essere oggetto di critica - scrive il magistrato - Sono invece inaccettabili gli insulti che mettono in discussione la divisione dei poteri su cui si fonda lo Stato di diritto». E la sezione della Cassazione della Giunta dell'Anm rincara la dose: «pretesti per attaccare la magistratura». Con le toghe si schiera la segretaria del Pd Elly Schlein: «Giorgia Meloni continua ad alimentare lo scontro con la magistratura per coprire i fallimenti del suo governo. Ma la Cassazione è l'ultimo grado di giudizio, come stabilito dalla Costituzione, che non cambia in base al suo umore», dice in linea con il leader del M5s Giuseppe Conte secondo il quale la premier «usa il caso Diciotti in modo miserevole».

SALVINI PARLA DI «UNA SENTENZA VERGOGNOSA», PER TAJANI «SE TUTTI CHIEDONO I DANNI FALLISCE LO STATO»

LA DECISIONE

Nel provvedimento al centro delle polemiche, che adesso costituisce il più autorevole precedente, i giudici sottolineano come il rifiuto dell'autorizzazione allo sbarco dei migranti soccorsi in mare non possa considerarsi un atto politico sottratto al controllo giurisdizionale. «È un atto amministrativo e perciò sindacabile», chiariscono le sezioni unite. Anche sull'obbligo di soccorso in mare non ha dubbi: «Corrisponde ad una antica regola di carattere consuetudinario, rappresenta il fondamento delle principali convenzioni internazionali, oltre che del diritto marittimo italiano e costituisce un preciso dovere di tutti i soggetti che abbiano notizia di una nave o persona in pericolo esistente in qualsiasi zona di mare in cui si verifichi tale necessità e come tale esso deve considerarsi prevalente su tutte le norme e gli accordi bilaterali finalizzati al contrasto dell'immigrazione irregolare», scrivono. Netta la corte anche sul fatto che l'Italia avrebbe dovuto organizzare lo sbarco, «nel più breve tempo ragionevolmente possibile».

L'AUTORE DEL RICORSO NON HA VOLUTO DENARO: «MI BASTA AFFERMARE UN PRINCIPIO DI GIUSTIZIA»

La decisione, proprio per l'autorevolezza dell'organo che l'ha emessa, avrà un peso sulle future questioni giudiziarie in materia. A cominciare dalla vicenda processuale, conclusa con l'assoluzione in primo grado del leader leghista, per l'analoga vicenda della nave Open Arms che vedeva imputato Salvini con l'accusa di sequestro di persona. Stesse accuse del caso Diciotti, finito nel nulla per il no all'autorizzazione a procedere espresso dal Senato. La Procura di Palermo, che ha istruito il processo Open Arms e che certamente ricorrerà in appello contro l'assoluzione di Salvini, avrà dalla sua il provvedimento delle sezioni unite che, peraltro, sembra recepire l'interpretazione dei pm su molti punti: dalla natura amministrativa e non politica (quindi insindacabile) del rifiuto dell'autorizzazione allo sbarco, all'obbligo di soccorso in mare.

Valentina Errante

Il profugo che ha fatto causa rifugiato in Gran Bretagna Nessuno è rimasto in Italia

LA VICENDA

ROMA Alla fine nessuno è rimasto in Italia. I 190 naufraghi eritrei, quindi tutti con diritto di asilo, che nell'estate del 2018 si trovarono bloccati dall'ordine dell'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini sono distribuiti per l'Europa, la maggior parte in Belgio, Francia e Germania. Pochissimi in Svezia e in Danimarca. In 44 avevano firmato un mandato all'avvocato Alessandro Ferrante perché chiedesse al governo italiano il risarcimento dei danni. Ma dopo i due gradi di giudizio davanti al Tribunale civile, che aveva "bocciato" l'istanza, soltanto uno di loro, che attualmente è rifugiato nel Regno Unito, ha voluto proseguire in Cassazione.

Dall'Italia sono letteralmente scappati. Era il 14 agosto del 2018 quando le autorità italiane furono informate della presenza di un'imbarcazione in acque maltesi diretta verso l'Italia. Solo due giorni dopo, in seguito a una situazione di difficoltà del barchino - che cominciava a imbarcare acqua a causa del mare mosso - erano intervenute prima due motovedette e poi la nave Diciotti della Marina militare nonostante il tentativo di coinvolgere le autorità maltesi. Dei 190 naufraghi - tra cui 37 minori - per 13 viene disposto immediatamente il trasferimento a Lampedusa per gravi condizioni di salute, gli altri 177 rimangono à a bordo. Il giorno successivo, il 17 agosto, la Guardia costiera chiede, e ottenne, un porto sicuro per la nave Diciotti che si dirige così a Catania. Il 20 agosto, pochi minuti prima della mezzanotte, la nave della Marina militare attracca, senza però poter far sbarcare i migranti, come espressamente vietato dal Viminale. Comincia così la lunga attesa dei naufraghi, mentre sulla terraferma monta la tensione. Il 22 agosto, su decisione della procura dei minorenni di Catania, sbarcano i minori stranieri non accompagnati. Due giorni dopo il Garante dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale invia due informative alle procure di Agrigento e Catania, nelle quali si rilevava una «situazione di perdurante privazione della libertà...fuori dallo schema di legalità che il nostro ordinamento prevede». Il 27 agosto tutti toccano terra.

I 190 STRANIERI (QUASI TUTTI ERITREI) CHE ERANO A BORDO DELLA NAVE NEL 2018 VIVONO TRA BELGIO, FRANCIA E GERMANIA

L'INCHIESTA

A quel punto comincia la vicenda giudiziaria per Salvini, che viene iscritto sul registro degli indagati della procura di Agrigento per sequestro aggravato di persona e arresto illegale insieme a Matteo Piantedosi, all'epoca suo capo di Gabinetto. Il fascicolo finisce al Tribunale dei ministri di Catania che conferma le accuse, il Tribunale trasmette l'incartamento al Senato per l'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini. Ma, a febbraio 2019, la giunta per le autorizzazioni - con i voti della maggioranza Lega-M5S - respinge la richiesta bloccando di fatto l'iter giudiziario.

I migranti a bordo della nave Diciotti nei giorni in cui attendevano il permesso di sbarcare sul territorio italiano

Val.Err.

La reazione del governo

Premier-toghe, addio tregua Lo sfogo: sentenza ideologica

▶La telefonata con Salvini, il fronte anti-giudici anche con Tajani e il bollettino con la linea data a Fdi: un paradosso, noi combattiamo l'illegalità altri disfano

LA VICENDA

1 Il salvataggio a Lampedusa

Il 16 agosto del 2018 nelle acque del Mediterraneo 190 migranti vengono accolti a bordo della Diciotti, una nave della Guardia costiera. Malta si rifiuta di accoglierli

2 Il rifiuto del ministero

Dei 190 profughi, soltanto 13 minori vengono fatti scendere a Lampedusa. La Diciotti si dirige poi verso Catania, ma il Viminale ordina di non far sbarcare i migranti

3 Le condizioni a bordo

Per 10 giorni i migranti restano sulla nave. Il Garante dei detenuti segnala la «privazione della libertà». Per il governo non c'è un'emergenza sanitaria a bordo

4 La richiesta di risarcimento

Il 26 agosto è autorizzato lo sbarco. L'inchiesta a carico del ministro Salvini si ferma perché il Senato nega l'autorizzazione. Alcuni migranti chiedono un risarcimento

IL RETROSCENA

ROMA Incredula. Furibonda. «È una sentenza paradossale». Giorgia Meloni è ancora a Bruxelles quando la pronuncia della Cassazione sul caso Diciotti irrompe sugli smartphone. Il governo costretto a rimborsare i migranti trattenuti. «Un controsenso!», commenta la premier con i suoi. Sente al telefono Matteo Salvini. Condensa la linea in un tweet duro sulla «opinabile» decisione dei giudici.

Questo il registro istituzionale. Mentre nelle comunicazioni con i colonnelli di Fratelli d'Italia si parla di «precedente pericoloso». «Gravissimo che il governo e i contribuenti italiani debbano risarcire migranti entrati in Italia violando le leggi dello Stato», la linea impartita dai vertici. «Noi facciamo, altri disfano» è del resto il jingle che da settimane ripete la presidente del Consiglio con i consiglieri più fidati, convinta che un pezzo di magistratura voglia mettere i bastoni fra le ruote al governo. Magari perfino farlo deragliare prima del termine. Ci risiamo.

Sembra passata un'era dal tavolo con i giudici dell'Associazione nazionale magistrati (Anm), a tu per tu a Palazzo Chigi. Invece sono tre giorni. La tregua tra governo e toghe, ammesso sia mai esistita, è già un miraggio. Una riforma blindata: la separazione delle carriere di giudici e pm non si tocca, con buona pace delle proteste. Sullo sfondo, la netta sensazione di un dialogo fra sordi, da entrambe le parti. «L'impegno a non attaccare i magistrati per sentenze non gradite è durato il tempo di un tramonto», commenta amaro Rocco Maruotti, segretario generale dell'Anm. Ora il caso Diciotti riagita le acque. «L'ennesima sentenza che punta ad interpretare le politiche migratorie con un approccio ideologico» commentano in serata i vertici del partito al timone del centrodestra. Due ragioni fanno di questo pronunciamento un vero cruccio per Meloni. La prima: mentre il patto sui trasferimenti in Albania è appeso a una decisione della Corte di Giustizia Ue, una moltitudine di migranti vive ammassata nei Paesi nordafricani dirimpettai dell'Italia. Seicentomila solo in Libia, stando ai numeri rivelati nel recente rapporto del Copasir. Molti di questi tentati dal viaggio "della speranza" in mare, verso l'Europa. Sentenze così, è il ragionamento della premier, rischiano di «incentivare» l'immigrazione clandestina. «È un copione già visto - commenta un ministro - i giudici lanciano un messaggio pericoloso: venite. Male che va, sarete rimborsati». Ed ecco la seconda ragione che ha fatto infuriare la premier: le sezioni unite della Cassazione fanno giurisprudenza. Ovvero, al principio fissato ieri con la sentenza sul caso Diciotti dovranno rifarsi i giudici chiamati a intervenire su vicende simili in futuro. Tutte le speranze del governo, in queste ore, sono riposte nell'attesissima sentenza della Corte Ue in Lussemburgo. Cioè il verdetto - che potrebbe arrivare prima del previsto - sulla lista dei "Paesi sicuri" e il diritto di uno Stato di decidere in autonomia quali migranti sono a rischio e dunque da accogliere e quali da rimpatriare. È il vero crocevia. Il momento della verità, che può far crollare da un giorno all'altro il muro eretto dalle toghe contro i trattenimenti in Albania. Si vedrà. Allargando lo zoom, resta uno scontro tra governo e giudici che non accenna a pause. Se non stilistiche, di maniera. Vero, con Cesare Parodi, il neo-presidente Anm eletto dalle fila di Magistratura indipendente, corrente storicamente non ostile al centrodestra, il governo almeno si è seduto al tavolo. Ma dal vertice di mercoledì si è ricavato ben poco. Una rispettosa, perfino cordiale presa d'atto: sui fondamentali, a partire dalla riforma della giustizia sognata un tempo da Berlusconi, le distanze sono e rimarranno siderali. Qualche ritocco sarà concesso nella legge di attuazione. Poi stop.

La premier Giorgia Meloni con i due vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini

I TIMORI DEL COLLE

Dal Giappone, Sergio Mattarella osserva preoccupato i toni incendiari tra poteri dello Stato. Non si legge tutti i giorni la nota della presidente della Cassazione contro gli «inaccettabili insulti» ricevuti. Meloni tira dritto. Cercherà di contenere le tensioni entro certi argini, se necessario placare eventuali eccessi. È però sicura di avere gli italiani dalla sua parte. I magistrati possono dire lo stesso? Ecco la sfida. Traspare in controluce nella nota che commenta a caldo il verdetto del Palazzaccio: «Non credo siano queste le decisioni che avvicinano i cittadini alle istituzioni». Lo sguardo che torna a fermarsi sul referendum della giustizia. Appuntamento in piazza.

Francesco Bechis

Le incognite della trattativa

Il presidente russo Putin mentre presiede una riunione del Consiglio di sicurezza al Cremlino

Trump, bastone e carota con Mosca Putin pronto a discutere la tregua

▶Dopo aver sospeso gli aiuti a Kiev il presidente americano chiede di fermare i raid e minaccia la Russia di sanzioni. Poi però dice di credere nel leader del Cremlino: «Sarà più generoso del previsto»

LO SCENARIO

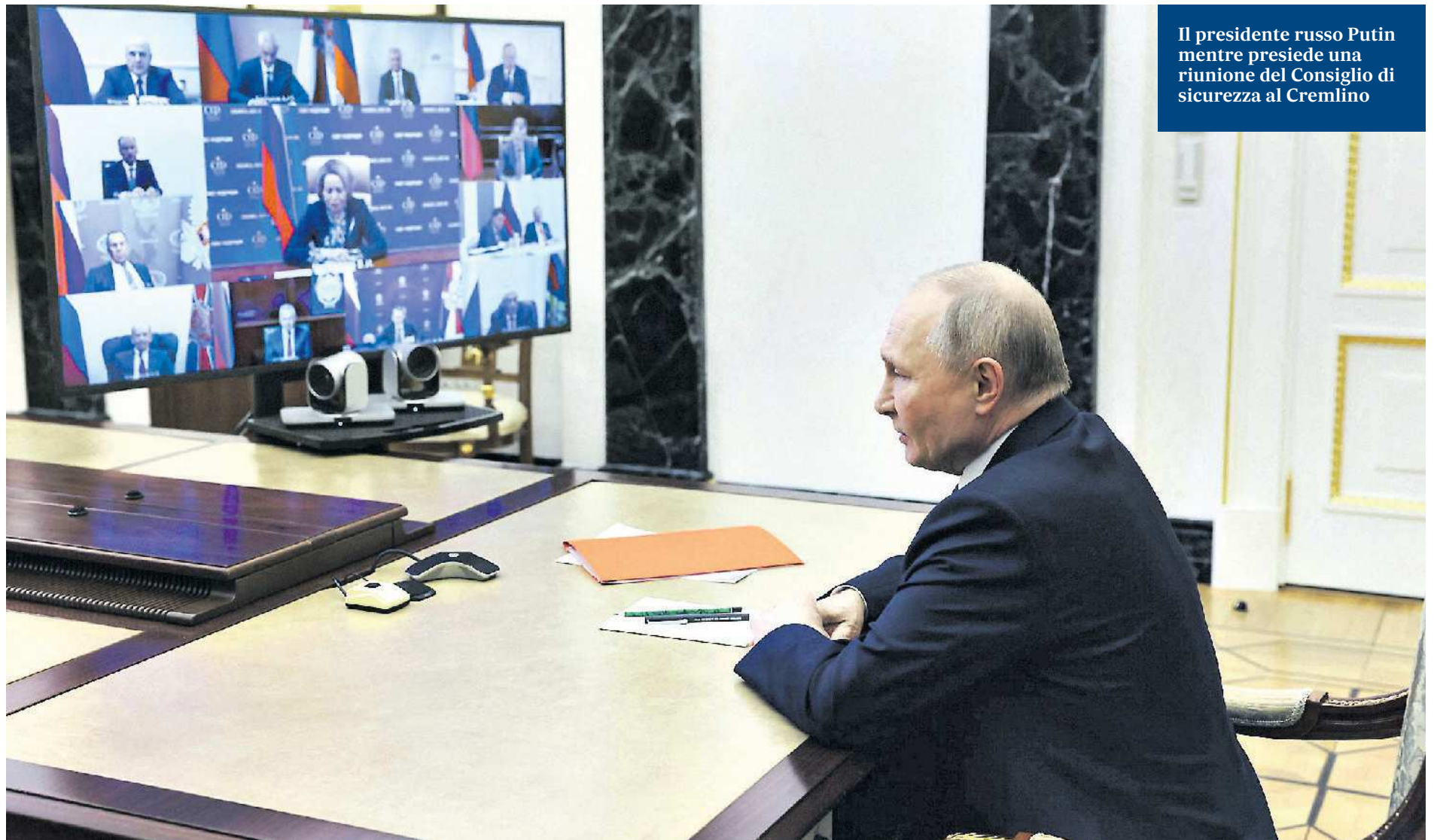
da New York

Nella notte fra giovedì e venerdì, l'Ucraina ha vissuto uno dei suoi momenti più bui. Missili e droni russi hanno attraversato il cielo notturno, portando distruzione su infrastrutture vitali e quartieri residenziali. Le esplosioni hanno illuminato le città di Kharkiv, Sumy, Odessa, Poltava, Kiev e Dnipropetrovsk, lasciando dietro di sé macerie e paura. Tra le vittime, almeno dieci feriti, compreso un bambino. Le sirene antiaeree hanno suonato per ore, mentre la popolazione cercava rifugio, di certo consapevole che questa volta sarebbe stato ancora più difficile respingere l'attacco: con gli Stati Uniti che hanno sospeso la condivisione di intelligence e bloccato gli aiuti militari, l'Ucraina risulta più esposta alla furia di Mosca.

LO ZAR ORDINA ATTACCHI MASSICCI IN TUTTO IL PAESE E ZELENSKY USA PER LA PRIMA VOLTA I MIRAGE FRANCESI

Le difese aeree ucraine hanno però risposto validamente all'attacco, e per la prima volta accanto agli F-16 si sono alzati in volo anche i caccia mandati da Parigi, i Mirage 2000. Gli ucraini sono così riusciti ad abbattere 34 missili e 100 droni, dimostrando che la loro capacità di resistenza non è venuta meno. L'impiego dei Mirage, oltre al valore operativo, ha assunto immediatamente anche un forte significato simbolico, in quanto segna una nuova fase nella cooperazione militare con l'Europa. I caccia, giunti in Ucraina il mese scorso dopo mesi di addestramento dei piloti di Kiev in Francia, sono progettati per missioni di difesa aerea e attacchi al suolo. La loro introduzione rappresenta un passo avanti fondamentale nel contrastare la superiorità aerea russa e proteggere il territorio dagli attacchi missilistici e con droni. Ieri però il massiccio attacco russo ha dimostrato che le forze armate di Putin intendono sfruttare al massimo il fatto che il loro nemico abbia perso il sostegno militare e di intelligence di Washington.

LE CONSEGUENZE

La violenza dell'offensiva ha però avuto una ricaduta diplomatica non indifferente. Nei giorni scorsi, Trump aveva ottenuto concessioni dall'Ucraina con una tattica aggressiva, con l'interruzione della consegna di armi e la fine della condivisione dell'intelligence, ma per mantenere una parvenza di credibilità come mediatore, ieri, davanti all'escalation russa, ha tentato di dimostrare la stessa fermezza con Mosca e ha minacciato nuove sanzioni contro la Russia se Mosca non accetterà di sedersi al tavolo dei negoziati. Tuttavia, il suo atteggiamento è restato ambiguo: ha continuato a criticare Kiev come «difficile», e a fidarsi delle dichiarazioni di Putin, alimentando lo scetticismo di quanti non credono alla sua reale volontà di assumere un ruolo imparziale: «Putin vuole porre fine alla guerra e, una volta terminata, credo che sarà persino più generoso di quanto sarebbe necessario. E questo è piuttosto positivo» ha detto Trump. Alla domanda se credesse ancora a Putin quando gli dice di volere la pace, ha risposto di sì: «Sì, io gli credo, gli credo. Penso che i nostri rapporti con la Russia stiano andando molto bene. Ma, in questo momento, stanno bombardando l'Ucraina senza tregua». In questo scenario, il vertice di Gedda del prossimo martedì assume un'importanza strategica.

LA STRATEGIA

A differenza degli incontri precedenti nella città portuale saudita, che trattavano temi più ampi di diplomazia internazionale, questa riunione si concentrerà esclusivamente sulla guerra in Ucraina e su un possibile cessate il fuoco. Oltre agli Stati Uniti e all'Ucraina, parteciperanno circa 30-40 Paesi, tra cui Cina, India, Brasile, Regno Unito, Polonia e Unione Europea. La Russia non è stata invitata. Per gli Stati Uniti saranno presenti Steve Witkoff, inviato speciale del presidente, Marco Rubio, segretario di Stato e il consigliere per la sicurezza nazionale Mike Waltz.

L'Ucraina e gli Stati Uniti dovrebbero firmare un'intesa di massima sullo sfruttamento delle risorse minerarie ucraine, in particolare le terre rare. L'accordo finale garantirà a Washington un accesso privilegiato a queste risorse strategiche, e consentirà all'Ucraina di ottenere investimenti e tecnologie per l'estrazione e la lavorazione dei minerali, rafforzando la sua economia e la cooperazione con gli Stati Uniti. Inoltre, questo accordo potrebbe ridurre la dipendenza occidentale dalla Cina per le terre rare, un fattore cruciale per la produzione di componenti tecnologici e militari. L'assenza della Russia a Gedda non significa che Mosca rimarrà in disparte. Putin continua a ritenere che il tempo giochi a suo favore e che la pressione su Kiev porterà alla resa. Tuttavia, la minaccia di nuove sanzioni da parte di Trump potrebbe cambiare il calcolo del Cremlino. Per ora, tuttavia, il leader russo ha rifiutato le proposte di cessate il fuoco avanzate dall'Europa, come il piano francese per una tregua di un mese su attacchi aerei a città e infrastrutture energetiche.

MARTEDÌ PROSSIMO A GEDDA I COLLOQUI CON GLI USA PER L'INTESA SULLE TERRE RARE E UN CESSATE IL FUOCO INIZIALE

Anna Guaita

Mattarella frena sull'invio di soldati «È prematuro parlarne adesso»

L'INTERVENTO

Una discussione «totalmente fuori dal momento». Risponde così, Sergio Mattarella, ai microfoni della tv pubblica giapponese Nhk che lo interroga sull'opportunità di mandare soldati italiani in Ucraina. Il capo dello Stato parla da Kyoto, seconda tappa della missione in Giappone che si concluderà oggi a Hiroshima, dove incontrerà anche un'associazione di superstiti dell'ecatombe atomica. È in questo contesto che il presidente della Repubblica prova a sminare un tema, quello dell'invio di truppe a Kiev, che sa essere spinoso. Tanto per il governo quanto per le opposizioni. «Non siamo ancora a questo punto», avverte Mattarella: «Non sono nemmeno cominciati i negoziati di pace. Parlare di quello che avverrà come soluzione è totalmente fuori dal momento».

PREPOTENZA

Piuttosto, per l'inquilino del Colle, questo è il momento di attrezzarsi per una «pace giusta», che non sia cioè «fragile né transitoria». E che «non mortifichi nessuna delle due parti», sottolinea, forse per la prima volta includendo anche Mosca. Una soluzione, dunque, «duratura», perché «una pace basata sulla prepotenza non durerebbe a lungo». È un appello che Mattarella ha rivolto più volte nelle ultime settimane, da quando con l'arrivo di Trump alla Casa Bianca si sono intensificati i colloqui tra Mosca e Washington. E si è diffusa la convinzione (resa plastica dal litigio con Zelensky nello Studio Ovale) che il tycoon possa non tenere in considerazione l'integrità territoriale dell'Ucraina di fronte alla «aggressione» russa. Per Mattarella però è essenziale che il possibile accordo di pace «non crei un omaggio alla prepotenza delle armi». Altrimenti, avvisa il Colle, «si aprirebbe una stagione pericolosissima per la vita internazionale». Il rischio, in altre parole, di un diritto sottomesso alla forza. Si affermerebbe così «il principio che uno Stato più forte può imporre la sua volontà con le armi agli Stati vicini meno forti e meno grandi», dice il presidente. Convinto che serva invece un accordo «basato sulle norme della Carta dell'Onu, accettato dalle due parti».

Sergio Mattarella nel tempio Nanzen-ji a Kyoto

È la stessa preoccupazione che Mattarella aveva sollevato a Marsiglia, durante quella *lectio* che gli era valsa la minaccia del Cremlino. Il capo dello Stato dal Giappone torna su quelle parole, che si riferivano alla Germania nazista: «Novanta anni fa si era affermata in alcuni Stati una volontà di dominio sugli stati meno forti, e l'idea che si potesse imporre la propria volontà attraverso la violenza delle armi». Oggi – aggiunge – «noi corriamo il rischio che tornino queste cattive abitudini inammissibili», quando invece occorrono – ed è una convinzione condivisa nei colloqui avuti in Giappone – «regole che valgano per tutti a prescindere dalle dimensioni o dalla forza militare o economica di cui dispongono». Elogia la difesa europea, «sviluppo naturale dell'integrazione che è andata avanti in questi decenni». E torna a bocciare la politica dei dazi, che storicamente ha anticipato conflitti. «Un mondo fatto di economie chiuse, in contrapposizione tra di loro, è un mondo invivibile», è il monito del presidente. Che non cita mai direttamente Trump. «Uno fatto di economie aperte, invece, è quello che nella storia ha sempre accompagnato la pace».

IL MONITO SULLA PACE «NON SIA UN OMAGGIO ALLA PREPOTENZA DELLE ARMI ALTRIMENTI NON DUREREBBE»

Andrea Bulleri

Il nodo della sicurezza

Articolo 5 Nato per l'Ucraina Sì di Kiev all'idea di Meloni

▶La proposta italiana per attivare la difesa dell'Alleanza atlantica in caso di attacchi come garanzia dopo il cessate il fuoco. Zelensky: «Un'ottima premessa su cui discutere»

I NUMERI

800 mld
Il costo del piano di riarmo annunciato dalla Commissione Ue

27
Il numero dei Paesi che appartengono all'Unione europea

300 mld
In euro il valore di tutti i beni russi congelati in Occidente

32
I Paesi membri della Nato: l'Italia è uno degli stati fondatori (nel 1949)

3,4 mln
Il personale militare totale a disposizione dell'Alleanza atlantica

LA MEDIAZIONE

Estendere la clausola di mutua assistenza militare dei Paesi Nato anche all'Ucraina, in caso di aggressione. A lanciare la proposta, a margine del Consiglio europeo informale di Bruxelles, è la presidente del Consiglio italiana, Giorgia Meloni. L'estensione dell'articolo 5 del Trattato del Nord Atlantico sarebbe «l'unico modo serio» per garantire la sicurezza di Kiev senza necessariamente accogliere l'Ucraina nella Nato. «Sicuramente - dice Giorgia Meloni - sarebbe una garanzia di sicurezza stabile, duratura ed effettiva, molto più efficace di alcune proposte che sto vedendo. Certo, è una delle proposte che mettiamo sul tavolo». Mentre insiste per evitare la frattura con gli Stati Uniti e l'implosione della Nato, la premier italiana conferma in questo modo il sostegno all'Ucraina e avanza una possibile soluzione pratica di quella che per il presidente Zelensky è la priorità delle priorità: dotare il suo Paese di uno scudo politico e militare che consenta di firmare la pace con la Russia e le inevitabili concessioni territoriali, ma con la ragionevole certezza di non essere nuovamente aggrediti da Putin qualche mese o qualche anno dopo.

I PALETTI

L'art. 5 recita: «Le parti convengono che un attacco armato contro una o più di esse in Europa o nell'America settentrionale sarà considerato come un attacco diretto contro tutte le parti, e di conseguenza convengono che se un tale attacco si producesse, ciascuna di esse, nell'esercizio del diritto di legittima difesa, individuale o collettiva, riconosciuto dall'art. 51 dello Statuto delle Nazioni Unite, assisterà la parte o le parti così attaccate intraprendendo immediatamente, individualmente e di concerto con le altre parti, l'azione che giudicherà necessaria, ivi compreso l'uso della forza armata». In realtà, l'intervento militare non sarebbe automatico, resta uno spazio di discrezionalità nella formula adottata, «l'azione che giudicherà necessaria» il singolo Stato. L'articolo 5 è stato invocato per la prima volta proprio dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre. Pronta la risposta da Kiev, che «accoglie con favore, nell'ambito della discussione sulle garanzie di sicurezza a lungo termine», l'idea di Giorgia Meloni e ha avviato "contatti" con l'Italia per focalizzare i dettagli della proposta. Il portavoce del ministero degli Esteri ucraino, Heorhiy Tykhy, aggiunge che «al momento è stata ascoltata come un'idea generale, vogliamo capire cosa si intende esattamente».

LE MOSSE

Nel frattempo, si valuta anche un'altra possibilità, quella di utilizzare l'art. 42 del Trattato dell'Unione Europea che stabilisce «l'obbligo di assistere» un suo membro «vittima di un'aggressione armata». È l'articolo richiamato dalla Francia il 17 novembre 2015, quattro giorni dopo l'attentato al Bataclan, per azioni militari congiunte con gli alleati in Siria e Iraq. La sicurezza è la garanzia che chiede insistentemente Zelensky come unica vera condizione per sedersi al tavolo della pace. «L'Ucraina - ha scritto ieri su Telegram - è pronta alla pace il prima possibile, abbiamo proposto passi concreti. È la Russia che dev'esser costretta a fare la pace, fermare la guerra, impegnarsi in una vera diplomazia». Il lavoro con il team di Trump continua «a tutti i livelli, molte telefonate». Possibile un incontro la prossima settimana. Ieri Zelensky ha incontrato il segretario generale della Nato, Mark Rutte, per informarlo «di un piano di sviluppo che includerà una visione unitaria europea per la fine della guerra e garanzie di sicurezza concrete». Il suo consigliere, Mykhailo Podolyak, ha intanto ribadito che Zelensky «ha avuto assolutamente ragione nella forma e nel contenuto» nello scontro allo Studio Ovale con Trump, avendo cercato di far capire «ai nostri partner americani che nulla si può fare senza mettere sotto pressione la Russia, non ci scuseremo per un errore mai esistito». Zelensky, da parte sua, «accoglie con favore» il piano europeo di riarmo e chiede che una sua parte significativa sia riservata alla produzione di armamenti in Ucraina. E insiste nel «velocizzare il più possibile» l'adesione di Kiev alla Ue. Anche per sfruttare l'articolo 42 del Trattato che impone il soccorso ai membri sotto attacco.

SI VALUTA ANCHE LA POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE L'ARTICOLO 42 DEL TRATTATO UE CHE OBBLIGA AD AIUTARE UNO STATO MEMBRO AGGREDITO

Marco Ventura

VA A RUBA LA FELPA DI VOLODYMYR

Durante l'incontro del 28 febbraio alla Casa Bianca, il presidente ucraino Zelensky ha indossato una polo Damirli con il simbolo del tryzub, suscitando battute da parte di Donald Trump e dal suo vice J.D. Vance, che hanno commentato: «Sei vestito bene oggi» e «Indosserò un costume come il tuo dopo che questa guerra sarà finita». Nonostante i commenti ironici, la felpa minimalista, dal costo di 215 euro, ha visto un boom di vendite, soprattutto negli Usa, sorprendendo la stilista Elvira Gasanova

L'Ue estende il patto per la difesa Trattativa con Turchia, Uk e Canada

IL NEGOZIATO

da Bruxelles e Parigi

Fronte comune sul coordinamento militare e sul sostegno all'Ucraina. Incassato il via libera dei leader dei 27 al cantiere dell'Europa della difesa e ai piani di riarmo continentale, all'indomani del summit straordinario i vertici dell'Ue serrano i ranghi e allargano il perimetro del fronte. Mettendo in piedi una sorta di Nato in miniatura, con chi ci sta a seguire Bruxelles nel nuovo corso post-americano. Con una mossa tanto irrituale quanto irrituali sono i tempi, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, il capo del Consiglio europeo António Costa e l'Alta rappresentante per gli affari esteri Kaja Kallas si sono collegati in videoconferenza con i cinque leader di Regno Unito, Keir Starmer, Canada, Justin Trudeau, Turchia, Recep Tayyip Erdogan, Norvegia, Jonas Gahr Støre e Islanda, Kristrún Frostadóttir. «Li abbiamo informati sulle importanti decisioni prese e sul nostro incontro con Volodymyr Zelensky», ha spiegato Costa, convinto che la «cooperazione con i nostri partner affini della Nato è vitale per la sicurezza internazionale, per l'Ucraina, e per i nostri sforzi congiunti in materia di difesa».

GLI ALLEATI

Nell'affinità con gli alleati "like-minded" sta tutta la novità del momento: la Nato che si restringe tagliando fuori Washington, il tradizionale azionista di maggioranza, o l'Ue che allarga la sua influenza oltre i confini attuali. Nella chiamata, i vertici brussellesi non sono scesi nei dettagli delle iniziative comuni, ma il coordinamento è destinato a continuare, hanno ribadito i cinque leader non-Ue. Tanto che, assicurano fonti diplomatiche, sarebbero già in preparazione gli inviti perché i ministri delle Finanze extra-Ue partecipino all'Ecofin informale in programma tra un mese a Varsavia. L'appuntamento vedrà i responsabili dei conti pubblici confrontarsi sui margini di spesa: tanto un'eventuale partecipazione degli Stati extra-Ue ai fondi per la difesa allo studio a Bruxelles quanto la creazione di un'inedita Banca europea per il riarmo sono sul tavolo. "Rearm Europe" è un piano a beneficio degli sforzi collettivi «in linea con le priorità della Nato» e per rafforzare «il partenariato transatlantico», ha precisato su X von der Leyen, che proprio ieri ha avuto uno scambio telefonico con il segretario dell'Alleanza, Mark Rutte. Sulla corsa alle armi dell'Ue ha messo gli occhi anche la Turchia, che vanta il secondo esercito più grande della Nato dopo gli Usa: «Pianificare azioni per la sicurezza europea insieme è nei nostri interessi reciproci», ha detto Erdogan ai suoi omologhi, e per l'occasione ha pure rilanciato la ripresa dei negoziati di adesione di Ankara all'Ue, aperti formalmente 20 anni fa ma da tempo in fase di stallo prolungato.

VERTICE ALLARGATO DOPO IL CONSIGLIO STRAORDINARIO, ERDOGAN PRONTO AL SÌ: «PER NOI È ORA DI ENTRARE NELL'UNIONE»

GLI APPUNTAMENTI

Intanto, la difesa torna a fare tappa a Parigi. Dove, instancabile, Emmanuel Macron organizza per la settimana prossima ben due appuntamenti sul tema. L'occasione: il Paris Defence Security Forum, che si svolgerà da martedì 11 a giovedì 13 nella cornice del monumentale Val de Grâce, sede dell'Accademia militare. Martedì, come già annunciato, toccherà ai Capi di Stato maggiore dei «Paesi pronti a garantire una futura pace in Ucraina». Come spesso accade, gli ordini del giorno delle riunioni di Macron possono apparire troppo ambiziosi, se non precipitosi. Più verosimilmente, sarà l'occasione per sondare le disponibilità e le intenzioni dei diversi Paesi. Per l'Italia, ci sarà il generale Luciano Portolano. L'indomani, mercoledì, toccherà invece al ministro delle Forze Armate, Sébastien Lecornu, ricevere i suoi colleghi della Difesa (presenti anche rappresentanti della Nato e dell'Ue) per una riunione con doppio menù: aiuti all'Ucraina e difesa europea. La riunione sarà in formato E5 ante-Brexit: oltre alla Francia, ci saranno i titolari della Difesa di Italia, Guido Crosetto, Germania, Boris Pistorius, Polonia, Władysław Marcin Kosiniak-Kamysz, e Regno Unito, John Healey. Secondo fonti della Difesa francese, i ministri «parleranno anche del riarmo dell'Europa e dei nostri rispettivi Paesi, necessario per garantire la nostra sicurezza collettiva sul lungo termine». Varsavia si è portata già avanti con il lavoro. Il premier polacco Donald Tusk ha annunciato in Parlamento un piano di addestramento militare (ma non una leva obbligatoria) per tutti gli uomini adulti, con l'obiettivo di portare a 500mila i riservisti. Così come l'intenzione di ritirarsi dalle convenzioni internazionali sulla messa al bando delle mine antiuomo e delle bombe a grappolo, e la volontà di ottenere accesso alle armi nucleari, nel quadro dell'estensione dell'ombrello atomico francese.

A PARIGI SUMMIT DI CAPI DI STATO MAGGIORE DEI «PAESI PRONTI A GARANTIRE LA PACE IN UCRAINA» IL GIORNO DOPO, INCONTRO DEI MINISTRI DELLA DIFESA

Francesca Pierantozzi
Gabriele Rosana

Le mosse degli Stati Uniti
Donald minaccia Taiwan e taglia fondi alla Columbia

▶Il presidente: Taipei ci ha rubato il mercato dei chip, riporteremo la produzione negli Usa Ma dal mondo del lavoro arrivano segnali poco incoraggianti e l'euro si rafforza sul dollaro

LE MOSSE

1 I dazi sospesi (di nuovo) per Canada e Messico

Dopo aver annunciato dazi generalizzati del 25% sui prodotti in arrivo negli Usa da Canada e Messico, Trump ha sospeso due volte la misura per trattare ad esempio sullo stop all'immigrazione illegale nel Sud del Paese

2 Le minacce all'Ue per dividere i 27

Il Tycoon continua a minacciare l'Ue di dazi del 25%, che potrebbero ridurre l'export europeo di 58 miliardi, con l'obiettivo di trattare singolarmente per esenzioni con i 27 Stati nazionali, dividendo il fronte europeo

3 La sfida alla Cina con tariffe doppie

Contro la Cina, invece, sono già entrati in vigore i dazi raddoppiati al 20%. L'obiettivo di Trump è riequilibrare la bilancia commerciale e frenare il colosso asiatico, principale competitor economico degli Usa

LO SCENARIO

NEW YORK Mentre l'economia e il mercato del lavoro danno i primi segni di cedimento, Donald Trump torna nello Studio Ovale e cerca di tranquillizzare gli investitori. Poi parte all'attacco di Taiwan tornando sulla sua idea di riportare la produzione di chip negli Stati Uniti. E cancella o si appresta a cancellare circa 400 milioni di dollari in sovvenzioni e contratti federali destinati alla Columbia University. «Le università devono rispettare tutte le leggi federali contro la discriminazione», ha annunciato la ministra dell'Istruzione Linda McMahon. L'ateneo è finito sotto esame per la presunta mancata protezione dei suoi studenti ebrei.

«Abbiamo progressivamente perso il mercato dei chip, e ora la produzione è quasi interamente concentrata a Taiwan. Ce l'hanno rubato, ce l'hanno portata via», ha dichiarato il presidente degli Stati Uniti, aggiungendo: «Una volta controllavamo il mercato dei chip, ma ora è tutto a Taiwan, quasi in via esclusiva con una presenza minima in Corea del Sud, ma principalmente a Taiwan».

GLI INCENTIVI

Trump però vuole riportare la produzione in America usando una strategia diversa rispetto al Chips and Science Act, la legge firmata da Biden nel 2022 per incentivare la produzione negli Stati Uniti. «Si tratta di una enorme perdita di denaro», spiegando che invece attraverso i dazi le aziende inizieranno a produrre negli Stati Uniti senza la necessità di dare loro incentivi. Le imprese straniere, a cui ha ribadito di non avere dato «neppure un centesimo», starebbero tornando ad investire in Usa «perché sapevano che sarei arrivato io e che sono un presidente pro-business». Trump ha appena firmato un accordo per la produzione di chip negli Stati Uniti da parte di Taiwan Semiconductor Manufacturing, con un investimento da 100 miliardi di dollari, che tuttavia si aggiunge ai 65 miliardi già investiti negli anni scontri dallo stesso gruppo taiwanese in Arizona.

Ma in tutto questo il presidente americano ha anche pressioni su due altri fronti: da una parte l'Europa, che dopo le minacce delle scorse settimane si sta rafforzando. Le borse stanno soffrendo ma l'euro ha chiuso la migliore settimana in 16 anni e i leader europei stanno cercando di trovare unità per rispondere insieme alle possibili tariffe di Trump. Il secondo fronte è quello con il Canada, che non ha alcuna intenzione di cedere alle minacce del presidente americano. Intanto lui gioca ancora una volta a creare confusione: potrebbe infatti imporre dazi del 25% sul legname e sui prodotti caseari, due settori molto importanti per le esportazioni canadesi verso gli Usa. Questo dopo che giovedì aveva deciso di posticipare al 2 aprile l'entrata in vigore dei dazi su tutti i prodotti in ingresso dal Canada.

Il presidente Usa Donald Trump nello studio Ovale alla Casa Bianca

Tornando ai mercati il messaggio del presidente è negare le evidenze che tutti gli indicatori economici stanno dando da giorni: l'instabilità creata dall'indecisione sui dazi e della politica internazionale aggressiva e allo stesso tempo poco prevedibile non fanno bene alla crescita degli Stati Uniti. Nonostante la borsa crolli e ha chiuso una delle peggiori settimane degli ultimi due anni, Trump continua a sostenere che ci sia spazio per la «nuova età dell'oro» e che il rapporto sul lavoro di febbraio «siamo andato bene», nonostante siano stati aggiunti 151.000 posti, contro le attese degli analisti di 170.000.

LA TENDENZA

«Non solo abbiamo arrestato il declino della produzione manifatturiera, ma stiamo anche invertendo rapidamente la tendenza, registrando progressi significativi», ha dichiarato il presidente americano, spiegando che il rapporto sul lavoro mostra un aumento dell'impiego nel settore privato e non in quello governativo, che, ha concluso Trump «abbiano invece tagliato». Allo stesso tempo l'idea che la nuova amministrazione sta cercando di far passare è che tutto questo terremoto sia causato da Joe Biden, nonostante decine di analisti ed economisti sostengano il contrario, ovvero che tutta questa incertezza sia stata creata dall'azione di Trump dell'ultimo mese.

A soccorrere il presidente ci ha provato anche il segretario al Commercio, Howard Lutnick, attaccando Biden: «Siamo a metà marzo, il mio presidente ha iniziato il suo lavoro il 20 gennaio. Credete che i dati economici usciti all'inizio di marzo siano colpa di Trump?».

Angelo Paura

La giornata internazionale della donna

L'INIZIATIVA

8 marzo, nasce il reato di femminicidio Punito con l'ergastolo

▶Disegno di legge del governo contro le violenze di genere. Per maltrattamenti e revenge porn pene aumentate di un terzo. Nordio: «Più attenzione per le vittime»

ROMA L'articolo sarà il 577-bis del Codice penale. Lo legge, in conferenza stampa, la ministra Eugenia Roccella: «Chiunque cagiona la morte di una donna quando il fatto è commesso come atto di discriminazione o di odio verso la persona offesa in quanto donna o per reprimere l'esercizio dei suoi diritti o delle sue libertà o, comunque, l'espressione della sua personalità, è punito con l'ergastolo». È questo il cuore del disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri alla vigilia della Festa delle donne. Un ddl che trasforma il femminicidio - fino a ieri solo espressione verbale - a «reato autonomo», punibile con l'ergastolo. Un passo necessario, spiegherà la ministra della Famiglia e alle Pari opportunità, a fronte del calo «molto lieve» del numero delle uccisioni di donne, e dell'«asimmetria numerica» registrata rispetto agli uomini («irrisorio» il numero di aggressioni mortali nei loro confronti).

LE MISURE

Ma non finisce qui. Perché le stesse circostanze di commissione del reato di femminicidio divengono aggravanti per i delitti più tipici di Codice rosso (dal maltrattamento contro familiari, all'interruzione di gravidanza non consensuale, passando per gli persecutori, fino al revenge porn), con pene aumentate almeno di un terzo e fino alla metà o a due terzi, a seconda dei casi. La novità, sottolinea Carlo Nordio(che a differenza dei colleghi intervenuti nella conferenza stampa post-Cdm, era in collegamento video) sta nell'«attenzione riservata alla vittima». A partire

Una panchina rossa installata a Padova, in memoria di Giulia Cecchettin

dall'obbligo per i pm di ascoltare direttamente la persona offesa, senza delegare alla polizia giudiziaria, nei casi di Codice rosso. Così da «responsabilizzare di più la magistratura», spiega il Guardasigilli.
Di pari passo, il vincolo di sentire la vittima - anche se il parere non sarà vincolante - quando si richieda il patteggiamento, o nelle circostanze di liberazione, modifica del trattamento penitenziario e di misure premiali nei confronti del detenuto. La stretta toccherà pure i benefici penitenziari - solo in caso di valutazione positiva da parte del magistrato o del tribunale di sorveglianza - e la fase del processo, con la custodia cautelare in carcere o gli arresti domiciliari dell'imputato, lì dove sussistano esigenze cautelari. Un'estensione «in via presuntiva», dice il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, che permetterà di «dedicare maggiore attenzione» anche all'aspetto dei braccialetti elettronici su cui si sono registrate delle «difficoltà di tipo tecnico-operativo, ora in via di risoluzione».
Nel ddl varato ieri c'è spazio pure per la formazione dei magistrati, con il rafforzamento degli obblighi formativi in materia, per non incappare nella "vittimizzazione secondaria": la partecipazione ad almeno uno dei corsi formativi specifici sarà obbligatoria per i magistrati giudicanti o requirenti che, anche in via non esclusiva, si occupino di procedimenti in materia di famiglia o di violenza contro le donne o domestica. Se la soddisfazione generale è bipartisan, ognuno degli altri esponenti del governo, presenti in conferenza, la declina a modo suo. La ministra del Lavoro, Marina Calderone, rivendica l'impatto dell'assegno di inclusione («abbiamo dato protezione a 3.516 donne»), mentre la titolare del dicastero dell'Università, Anna Maria Bernini, rispondendo all'appello dei rettori annuncia lo stanziamento di 8,5 milioni per il contrasto alla violenza di genere - che verranno spesi nel rispetto dell'autonomia universitaria - con sportelli per supportare chi subisce le conseguenze di questo tipo di violenza. E poi, la ministra per le Riforme istituzionali, Elisabetta Casellati che anticipa la prossima presentazione di un Testo unico in materia che conterrà tutte norme che riguardano i diritti delle donne e tutte le forme di negazione dei diritti e di violenza, fino al femminicidio. A rivendicare l'intervento, per prima, è stata, però, la premier durante il Cdm: una «sferzata», l'ha definita Meloni, «nella lotta a questa intollerabile piaga». Nella speranza che basti pure per tutti gli 8 marzo che verranno.

Valentina Pigliautile

L'INCHIESTA

«Così Brugnaro ha gestito la trattativa sull'area Pili» Il "doppio ruolo" del Trust

▶Le carte trasmesse ai Pm dallo studio che ha costruito la struttura di gestione

▶La difesa: «È la prova che ci furono solo contatti iniziali con il sindaco di Venezia»

VENEZIA Per l'accusa sono uno degli elementi di prova sull'esistenza di una vera e propria trattativa per la vendita dei 42 ettari ai Pili, nella quale Luigi Brugnaro, proprietario dell'area, avrebbe avuto una posizione attiva nel voler concludere l'affare con il magnate di Singapore, Ching Chiat Kwong, tanto da far predisporre una bozza di contratto (Memorandum of understanding). Per la difesa, invece, quei documenti confermano che tra i due vi furono soltanto contatti preliminari che non arrivarono a nulla, tantomeno a promesse illecite da parte del sindaco, finalizzate a modificare lo strumento urbanistico per convincere Ching ad acquistare l'area per 150 milioni di euro.

OLTRE 30MILA PAGINE

Le carte che lo studio legale Withers di Milano ha trasmesso nel dicembre del 2024 ai pm dell'inchiesta Palude fanno parte degli atti depositati dalla procura nei giorni scorsi (oltre 30mila pagine) con la chiusura delle indagini a carico di 34 indagati e 16 società, tra cui figurano Brugnaro e i suoi più stretti collaboratori, Morris Cerron e Derek Donadini, tutti accusati di corruzione. In quattro pagine è l'avvocata padovana Roberta Crivellaro a riferire in che modo, per conto di Brugnaro, si occupò di costituire il blind trust e fornire consigli su come poter gestire l'affare Pili: «Poco dopo l'elezione del dottor Brugnaro a sindaco di Venezia, nell'estate del 2015, il dottor Donadini e il dottor Venier (amministratore del gruppo Umana, ndr) manifestarono l'esigenza di ricevere consulenza in materia di riorganizzazione aziendale e di trust... per separare la gestione del patrimonio aziendale all'attività politica del dottor Brugnaro», ha spiegato, riferendo di diversi incontri tra settembre 2015 e nel corso del 2016. L'avvocata padovana colloca nell'ottobre del 2016 l'incontro in cui Donadini e Venier le chiesero una consulenza «per una potenziale nuova operazione afferente alla vendita di un terreno di proprietà di Porta di Venezia». Richiesta a seguito della quale la legale trasmise via mail una bozza di contratto «che prevedeva la cessione delle quote di Porta di Venezia in favore del potenziale acquirente (Oxley, società che ci veniva riferito essere dell'imprenditore Ching)». Un professionista indipendente si sarebbe dovuto occupare della stima, ha aggiunto.

LA PROCURA RITIENE PERÒ CHE CI FU UNA VERA E PROPRIA TRATTATIVA DI CUI L'IMPRENDITORE-POLITICO FU PARTE ATTIVA

L'area dei Pili di proprietà di Brugnaro e, a destra, il sindaco con il finanziere Ching Chiat Kwong

Nel gennaio 2017 l'avvocata Crivellaro fu contattata dal commercialista Eros De March, che rapresentava Ching, ma le interlocuzione proseguite fino al mese di aprile, si sarebbero limitate ad «uno scarno scambio di email e un incontro introduttivo che però non portava ad alcuna sostanziale attività»: le soluzioni proposte da De March furono «ritenute non percorribili».

IL FONDO CIECO COSTITUITO PER EVITARE CONFLITTI DI INTERESSE PREPARÒ ANCHE UNA BOZZA DI CONTRATTO

IL BLIND TRUST

La legale ha precisato che il Brugnaro blind trust fu costituito ufficialmente il 18 dicembre 2017, aggiungendo che altre bozze contrattuali attinenti a possibili operazioni ai Pili furono sottoposte allo studio Withers tra novembre 2017 e aprile 2018: secondo la procura i tentativi di conclusione dell'affare proseguirono fino all'estate del 2018 e il trust, per nulla cieco, sarebbe stato realizzato soltanto per concludere l'affare.

Tra le carte depositate agli atti anche i bilanci del blind trust, da cui risulta che nel corso degli anni ha ricevuto sostanziosi dividendi dal gruppo di Brugnaro, Lb Holding spa (1.8 milioni di euro nel 2019, 3.5 milioni di euro nel 2021, 7.8 milioni nel 2022; 4 milioni nel 2023) per poi distribuirli in parte allo stesso Brugnaro, disponente del trust (2.3 milioni nel 2020; 2.3 nel 2021; 5.5 nel 2022, 2.3 nel 2023).

Nel frattempo, ieri, l'avvocato Simone Zancani ha anticipato l'intenzione del suo assistito, Luis Lotti, referente di Ching in Italia, di presentare una memoria e di farsi interrogare dai pm. Per il momento non vi è notizia di altri indagati che abbiano chiesto di essere ascoltati dagli inquirenti prima della richiesta di rinvio a giudizio.

Gianluca Amadori

L'ANNUNCIO SULLA SPV

Il presidente Luca Zaia e l'assessore Elisa De Berti indicano l'annuncio apparso ieri sui pannelli a messaggio variabile: via dal 10 marzo agli sconti sulla Pedemonatana

L'INFRASTRUTTURA

Pedemontana, sconti da lunedì «Recuperiamo traffico leggero»

▶Via al -60% per le tratte locali. Massimo 25 chilometri 2 volte al giorno, per auto e moto, da lunedì a venerdì
Zaia: «Nessun buco, ci sono più camion del previsto». De Berti: «Solo per chi ha il Telepass? Meno burocrazia»

dalla nostra inviata

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA) «Tre, due, uno... vai». Luca Zaia indica il pannello a messaggio variabile ed Elisa De Berti applaude al nuovo annuncio, che ora lampeggia qui fuori dal centro direzionale di Bassano del Grappa, così come lungo i 94,5 chilometri della Superstrada Pedemontana Veneta: "Dal 10 marzo -60% sul pedaggio, visita il sito Spv". Nessun colpo di magia, «né un'operazione ruffiana», ma una misura di Realpolitik, lasciano intendere il presidente della Regione e l'assessore alle Infrastrutture mettendo in fila i numeri dopo i primi dieci mesi di interconnessione con A31, A27 e A4 fra Spresiano e Montecchio Maggiore: «Ci manca traffico leggero e vogliamo recuperarlo attraverso le percorrenze locali».

DIVARIO E PROIEZIONI

Annunciata a ridosso di Natale, l'idea di Zaia si concretizzerà dunque da lunedì, sotto forma di scontistica definita dalla Corte dei Conti «quantomeno necessaria, seppur probabilmente non risolutiva», alla luce dell'attuale divario fra pedaggi incassati come concedente e canone di disponibilità da versare al concessionario Sis. Ma il leghista non ci sta a passare per colpevole: «Nel 2009, un altro mondo e io ministro, chi c'era in Regione ha firmato un contratto che prevedeva comunque di tenersi in pancia il rischio di traffico, fissandolo in 33.000 veicoli equivalenti al giorno in piena crisi economica, tanto che Cassa Depositi e Prestiti segnalò il problema. Nel 2017 noi siamo riusciti a rinegoziare l'accordo, riducendo quel dato a 27.000, quindi con una diminuzione da 21 a 12 miliardi del canone da pagare nei 39 anni, di cui i primi 9 con previsione di passivo che non significa buco». Riferendosi all'opposizione rosso-giallo-verde, De Berti aggiunge: «A chi ci parla di danno erariale, rispondiamo che casomai abbiamo risparmiato 9 miliardi per la durata della concessione, cioè 230 milioni all'anno».

Le cifre però vanno spiegate. Il concetto di "veicoli equivalenti" serve a misurare i flussi: tecnicamente si chiama Tgm (Traffico giornaliero medio) e viene calcolato sommando i chilometri percorsi da ciascun mezzo, dividendoli per la lunghezza dell'arteria, in modo da ottenere un parametro raffrontabile. Ebbene per l'avvio era stato previsto un Tgm di 22.983, invece nel 2024 è stato di 19.678. «In termini di mezzi reali – precisa Zaia – galoppiamo sugli 80.000 al giorno. Non a caso la Spv ci stupisce, rendendo 450.000 euro al giorno durante la settimana, 500.000 sommando sabato e domenica. Ma restando agli studi, le proiezioni dicevano che oggi avremmo avuto il 20% di traffico pesante e l'80% di leggero, invece i camion sono il 28% e le auto il 72%. Perciò ci guadagniamo perché i mezzi pesanti pagano di più, ma è chiaro che dobbiamo recuperare il traffico leggero che manca, quello delle piccole percorrenze locali: su 50 chilometri, c'è un risparmio certificato di almeno 20 minuti rispetto alla viabilità ordinaria, oltre che di consumi e di emissioni. Di conseguenza buttiamo il cuore oltre l'ostacolo e, convinti che le infrastrutture non vadano fatte per guadagnare, lanciamo gli sconti sulla base di poche e chiare regole».

COME FUNZIONA

Eccole: riduzione del 60% solo per auto e moto; con entrata e uscita interne a Spv; per 25 chilometri a tratta; con tetto di due percorrenze al giorno; soltanto nei feriali dal lunedì al venerdì; senza vincoli di residenza; solo tramite dispositivo per telepedaggio come Telepass, Dkv, Mooney, UnipolMove. «Non serve presentare nessuna domanda, riconoscere lo sconto per chi paga alla cassa avrebbe comportato troppa burocrazia», puntualizza De Berti. «Così le tariffe saranno le più basse a livello regionale», assicura Zaia, confrontando i 24 chilometri della Breganze-Loria sulla Pedemontana a 1,60 euro, con quelli della Preganziol-Spinea sul Passante a 2,70. Novità di giornata, pubblicata sul Bur: rientra nell'operazione pure la tratta Altivole-Spresiano/Villorba, su richiesta del territorio. Confartigianato AsoloMontebelluna ringrazia ma, con il presidente Fausto Bosa, chiede uno sforzo ulteriore: «Più volte percorro la Spv in una giornata, più la tariffa a me applicata dovrebbe diminuire». L'assessore annuncia un test di un anno: «Poi valuteremo eventuali correttivi. Nel frattempo è già pronta la lettera al ministero dei Trasporti per sollecitare la riclassificazione in autostrada. Alzando il limite di velocità da 110 a 130 chilometri orari, la superstrada diventerebbe più appetibile per utenti e navigatori». Dopodiché bisognerà anche applicare a Sis le penali di 25.000 euro per ogni mese di ritardo, mentre continuano le interlocuzioni tecniche sulle infiltrazioni nella galleria di Malo. «Abbiamo un ottimo rapporto con il concessionario che ci ospita», glissa però il governatore.

Angela Pederiva

I nuovi pedaggi

Ingresso/uscita	Uscita/ingresso	Lunghezza tratta(km)	Tariffa 2025	Tariffa con sconto 60%
Montecchio Sud	Valle Agno	14	€ 2,30	€ 0,92
Montecchio Sud	Malo	24	€ 4,10	€ 1,64
Montecchio Nord	Valle Agno	10	€ 1,60	€ 0,64
Montecchio Nord	Malo	20	€ 3,40	€ 1,36
Valle Agno	Malo	12	€ 2,00	€ 0,80
Valle Agno	Breganze	22	€ 3,70	€ 1,48
Malo	Breganze	14	€ 2,30	€ 0,92
Malo	Colceresa	21	€ 3,50	€ 1,40
Breganze	Colceresa	9	€ 1,50	€ 0,60
Breganze	Bassano Ovest	15	€ 2,50	€ 1,00
Breganze	Bassano Est	19	€ 3,20	€ 1,28
Breganze	Loria Mussolente	24	€ 4,00	€ 1,60
Colceresa	Bassano Ovest	7	€ 1,30	€ 0,52
Colceresa	Bassano Est	12	€ 2,00	€ 0,80
Colceresa	Loria Mussolente	16	€ 2,70	€ 1,08
Colceresa	Riese Pio X	19	€ 3,30	€ 1,32
Bassano Ovest	Bassano Est	5	€ 0,90	€ 0,36
Bassano Ovest	Loria Mussolente	10	€ 1,60	€ 0,64
Bassano Ovest	Riese Pio X	13	€ 2,10	€ 0,84
Bassano Ovest	Altivole	22	€ 3,80	€ 1,52
Bassano Est	Loria Mussolente	5	€ 0,80	€ 0,32
Bassano Est	Riese Pio X	8	€ 1,30	€ 0,52
Bassano Est	Altivole	17	€ 2,90	€ 1,16
Loria Mussolente	Riese Pio X	5	€ 0,90	€ 0,36
Loria Mussolente	Altivole	15	€ 2,50	€ 1,00
Loria Mussolente	Montebelluna	25	€ 4,20	€ 1,68
Riese Pio X	Altivole	11	€ 1,80	€ 0,72
Riese Pio X	Montebelluna	21	€ 3,50	€ 1,40
Altivole	Montebelluna	12	€ 2,00	€ 0,80
Altivole	Povegliano	20	€ 3,30	€ 1,32
Altivole	Spresiano/Villorba	25	€ 4,30	€ 1,72
Montebelluna	Povegliano	9	€ 1,50	€ 0,60
Montebelluna	Spresiano/Villorba	15	€ 2,50	€ 1,00
Povegliano	Spresiano/Villorba	6	€ 1,00	€ 0,40

Fonte: Regione Veneto — Withub

Il Pd: «Toni da televendita»

LA POLEMICA

dalla nostra inviata

BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA) Sintonizzata sulla diretta social del leghista Luca Zaia, la dem Vanessa Camani risponde in tempo zero. Due i fronti della polemica. Il primo: «È oggettivamente incredibile – attacca la capogruppo regionale del Partito Democratico – che il governo veneto non sia in grado di dire se questi sconti peseranno in positivo o ancor più in negativo sulle casse pubbliche regionali. Abbiamo già sborsato 51 milioni di euro per i primi 12 mesi. Direi che sarebbe ora di smettere di fare televendite e cominciare a fare un po' di conti». Il secondo: «L'altra cosa sconcertante – rincara l'esponente del Pd – è che Zaia si metta a ringraziare Sis per aver dato ospitalità alla conferenza stampa. Ma come è possibile affermare questo se, a tutt'oggi, restano aperti svariati contenziosi con la concessionaria, tra penali per i ritardi, restituzione Iva e i problemi legati alla galleria di Malo?». Aggiunge Arturo Lorenzoni, portavoce dell'opposizione: «Ora Zaia mette i panni dell'amministratore buono, che difende gli interessi dei cittadini. La realtà, invece, parla di un buco di bilancio di milioni di euro per molti anni a venire, forse per sempre, a causa dei pochi transiti. Un'opera utile, ma che si è progressivamente trasformata in una sfida impossibile per il bilancio».

LA DIFESA

Tuttavia la Lega si schiera in difesa. «La Regione è sempre dalla parte dei lavoratori e delle nostre imprese», dice il capogruppo Alberto Villanova. «Spiace per i professionisti della polemica e delle contestazioni», chiosa la consigliera Milena Cecchetto. Nicola Finco, sindaco di Bassano del Grappa, plaude agli sconti «per decongestionare i centri abitati dal traffico di attraversamento».

A.Pe.

LE COALIZIONI

Liga, il 15 marzo i 70 delegati Il centrosinistra: «Avanti uniti»

VENEZIA Il direttivo della Liga Veneta è durato suppergiù un giro di lancette. «Davvero un minuto, una seduta lampo», sorride il segretario Alberto Stefani, che ha così ratificato la decisione di eleggere sabato 15 marzo (nelle sedi di Padova, Mestre e Verona) la settantina di delegati regionali al congresso federale del 5 e 6 aprile. «Quella domenica andrò prima al Vinitaly e poi a Firenze», spegne le polemiche il presidente Luca Zaia, per il cui terzo mandato (oltre che per la pace) oggi e domani saranno raccolte le firme in 189 gazebo. «Il centrodestra è ancora fermo a parlare di Zaia e del suo futuro personale, noi siamo concentrati sul futuro del Veneto», punge la coalizione di centrosinistra, che sempre ieri ha riunito attorno al tavolo movimenti civici, realtà territoriali e forze politiche: Partito Democratico, Alleanza Verdi Sinistra, Movimento 5 Stelle, Veneto che Vogliamo, +Europa, Volt, Veneto Vale, Partito Socialista Italiano e Movimento Socialista Liberale.

PRIMARIE DELLE IDEE

Una nota congiunta diffusa dal Pd, guidato da Andrea Martella, annuncia che «continua un confronto con Italia Viva e un'interlocuzione positiva con altre forze politiche e civiche». In attesa di individuare il candidato alla presidenza della Regione, sono state fissate le date delle "Primarie delle idee": 12 e 13 aprile. «Sarà un'iniziativa straordinaria – sottolinea il centrosinistra – che chiamerà i cittadini a partecipare attivamente per definire insieme le priorità programmatiche della nostra proposta di governo. Un grande esercizio di democrazia e ascolto, che ci consentirà di costruire un programma condiviso e non calato dall'alto, con il contributo diretto delle comunità e dei territori». Le priorità sono chiare per il tavolo: «Il carovita che impoverisce le famiglie, il caro energia che penalizza la competitività delle aziende, una sanità pubblica in affanno, i problemi di sicurezza nelle città e nei quartieri, l'urgenza di nuove politiche per il lavoro e l'ambiente. Noi costruiamo un progetto comune per dare risposte concrete ai veneti. Loro si dividono sulle poltrone». *(a.pe.)*

ALLE 2 DI NOTTE È CROLLATO E HA CONFESSATO

A sinistra Alessio Battaglia, 41 anni, con Franco Bernardo Bergamin, 80 anni. I due condividevano da un anno lo stesso alloggio. A destra gli investigatori davanti alla casa di Limena teatro dell'omicidio dell'anziano

Nella rete l'assassino dell'anziano di Padova «Sì, l'ho ammazzato io»

▶Alessio Battaglia, il 41enne per un anno convivente dell'80enne, preso a Monfalcone

▶Quando ha visto i carabinieri è apparso sorpreso. L'omicidio la sera del 22 febbraio

LA SVOLTA

PADOVA Dopo quasi ventiquattr'ore di appostamento sotto le finestre di un palazzo al civico 22 di piazza Cavour a Monfalcone (Gorizia), alle 19 di giovedì i carabinieri del Reparto operativo e Nucleo investigativo di Padova hanno bloccato Alessio Battaglia. Il 41enne triestino è ora in carcere con le accuse di omicidio volontario e occultamento di cadavere per aver ucciso, spezzandogli il collo, e poi aver nascosto il corpo senza vita dell'80enne Franco Bernardo Bergamin, l'uomo che lo ospitava da circa un anno a casa, in via Papa Giovanni XXIII a Limena, nella cintura urbana della città del Santo. Gli ultimi istanti da persona libera, prima che i carabinieri lo facessero salire in auto per portarlo al Comando provinciale padovano, dove alle 2 di ieri mattina ha confessato l'omicidio a mani nude dell'anziano al culmine di una lite, Battaglia le ha passate da fuggiasco nell'abitazione di un amico di vecchia data che lo ha ospitato senza chiedersi troppi perché ma senza avere nulla a che spartire con l'assassinio di Bergamin, la sera del 22 febbraio, undici giorni prima del ritrovamento del corpo ormai in putrefazione, nascosto in due sacchetti della spazzatura (uno dei quali legato alle caviglie) dentro un armadio chiuso a chiave e all'interno di una stanza-sgabuzzino sigillata dall'esterno con nylon e nastro adesivo: tutto attorno dei profumatori d'ambiente nel tentativo di evitare che il puzzo della decomposizione facesse scattare la ricerca dell'anziano.

DISTACCATO

Battaglia – alle spalle un passato burrascoso fatto di estorsioni, maltrattamenti, stalking e spaccio – è apparso sorpreso quando i carabinieri di Padova (supportati dai colleghi di Monfalcone e Gorizia) hanno bussato a casa dell'amico, sul far della sera di giovedì.

Il 41enne non ha fatto resistenza ma si è mostrato freddo e distaccato, atteggiamento tenuto anche durante l'ora di interrogatorio di fronte al colonnello Gaetano La Rocca, comandante del Reparto operativo, e al sostituto procuratore Marco Brusegan che ieri ha firmato un decreto di fermo del pm. Questa mattina Battaglia, assistito dall'avvocato Anna Maria Beltrame, comparirà di fronte al giudice per le indagini preliminari, Laura Alcaro, per l'udienza di convalida del fermo.

LA RICOSTRUZIONE E LA FUGA

La confessione di Battaglia (ritenuta credibile solo in parte) è comunque servita agli inquirenti per ricostruire la sera del 22 febbraio, una data compatibile con la testimonianza della vicina la quale aveva detto di aver sentito dei rumori di mobili arrivare dalla casa al civico 4.

Stando a quanto raccontato dal 41enne, lui e Bergamin avrebbero avuto una discussione accesa per motivi di cui l'assassino non ha parlato. Ad un certo punto le parole sarebbero sfociate in una colluttazione nella quale l'80enne ha avuto la peggio. Poi, preso dal panico, Battaglia avrebbe nascosto il corpo dell'anziano nell'armadio.

Quella sera Battaglia non era da solo: con lui, sempre ospite di Bergamin, c'era anche la sua attuale fidanzata, una 40enne friulana rintracciata giovedì dai carabinieri in Friuli e sentita come persona informata sui fatti: ai militari ha risposto che non sapeva nulla e che non ha partecipato all'omicidio. Una versione che collima con quella fornita da Battaglia e quindi ritenuta credibile dagli inquirenti. Battaglia e la sua compagna sarebbero poi rimasti nell'appartamento di via Papa Giovanni XXIII alcuni giorni con il cadavere chiuso nell'armadio, almeno fino all'inizio dell'ultima settimana di febbraio, quando sarebbero stati visti dai vicini girare attorno alla casa.

LE INDAGINI

Nella sua confessione Battaglia non ha detto nulla sul movente, che rimane un mistero. Gli inquirenti stanno anche passando al setaccio i conti correnti bancari di entrambi. Tra le ipotesi investigative c'è la pista del denaro: forse Battaglia ha ucciso per ritirare la pensione dell'80enne? A questa domanda carabinieri e procura stanno cercando di dare una risposta partendo dalla convivenza dei due che, sembra, si sarebbero conosciuti un paio di anni fa. Altre piste non sembrano essercene: nell'abitazione del delitto i carabinieri non hanno trovato né armi e né droga.

Marco Aldighieri
Nicola Munaro

LO HANNO BLOCCATO LA SERA DI GIOVEDÌ INTORNO ALLE 19. ERA OSPITATO DA UN AMICO CHE NULLA SOSPETTAVA

LUI E LA FIDANZATA, CHE NON SAREBBE COINVOLTA, PER ALCUNI GIORNI SONO RIMASTI IN CASA COL MORTO CHIUSO NELL'ARMADIO

PRECEDENTI PENALI

A sinistra un'altra immagine di Alessio Battaglia, che in passato aveva avuto diversi guai con la giustizia per le accuse di estorsione, stalking, maltrattamenti

«Una lite e la spinta, non volevo ucciderlo» Ma per l'autopsia gli ha spezzato il collo

L'INTERROGATORIO

PADOVA Un'ora di interrogatorio, tanto è durata la confessione di Alessio Battaglia davanti al pubblico ministero Marco Brusegan. «Sono stato preso dal panico» ha raccontato agli inquirenti. E così invece di chiamare i soccorsi, ha nascosto il cadavere di Franco Bernardo Bergamin, avvolto in un paio di sacchi della spazzatura, nell'armadio all'interno di una stanza-ripostiglio (sigillata dall'esterno) della casa di via Papa Giovanni XXIII a Limena.

«Abbiamo litigato e l'ho spinto», ha poi giurato Battaglia di fronte ai carabinieri. Insomma, avrebbe perso il controllo. «Non volevo ucciderlo» avrebbe infatti anche detto Battaglia durante la sua ricostruzione, in un ufficio del Comando provinciale dei carabinieri di Padova, cercando di spiegare come tutto sarebbe successo per caso e non ci fosse nessun disegno nel fare del male all'anziano che lo stava ospitando da circa un anno.

Ma che la morte dell'80enne sia stata frutto di una spinta durante la litigata, è stato smentito dai dati tecnici dell'autopsia e della tac total body eseguite dal medico legale Antonello Cirnelli sul corpo dell'anziana vittima dell'omicidio.

Secondo la prima relazione infatti Bergamin aveva spezzate le prime due e le ultime due vertebre cervicali, cioè le numero 1-2-6-7: una frattura che sarebbe compatibile con l'avergli girato la testa con forza, quasi una mossa da arti marziali. Di certo un colpo secco che ha ucciso all'istante Bergamin e, con matematica certezza, non compatibile con la frattura delle vertebre tipica di un impatto accidentale sul pavimento o contro un muro. L'autopsia comunque non è terminata e ci vorranno ancora settimane per ultimare i riscontri, su tutti gli esami tossicologici per escludere la presenza di alcol o di stupefacenti al momento dell'aggressione, la sera del 22 febbraio.

Ci sono poi i segni sul corpo dell'anziano, soprattutto alla testa dove il medico legale Cirnelli aveva evidenziato la presenza di alcune ferite: potrebbero essere state causate da alcuni colpi frutto della colluttazione con l'assassino, così come eredità di altri pestaggi.

I LIVIDI

Più volte, è stato detto ai carabinieri, nei giorni precedenti alla sua uccisione, Franco Bernardo Bergamin era stato visto in paese con dei lividi sul corpo. Anche questo è un aspetto che gli inquirenti stanno verificando per dare l'esatta misura non solo della sera dell'omicidio, ma di tutta la vita di Bergamin.

L'esame autoptico ha evidenziato anche l'assenza di segni di difesa dell'80enne, che quindi non avrebbe fatto in tempo a reagire alle azioni del suo aggressore, data anche la sproporzione fisica dettata dalla differenza d'età tra i due, cioè 39 anni.

A complicare il lavoro dei consulenti medico legali della procura (che hanno iniziato il loro lavoro attorno alle 21 di giovedì sera) sono le condizioni del cadavere, ormai in avanzato stato di putrefazione dopo aver passato almeno undici giorni avvolto in due sacchi neri della spazzatura, chiuso in un armadio all'interno di una stanza resa inaccessibile da nylon e nastro adesivo.

Per questo gli inquirenti si stanno concentrando anche sui rilievi all'interno dell'abitazione di via Papa Giovanni XXIII. Nell'appartamento in cui Bergamin viveva da almeno tre anni non sono state rinvenute tracce di sangue dell'uomo ma gli accertamenti continuano con l'obiettivo di trovare altre indicazioni utili a puntellare un quadro che solo mercoledì sembrava inaccessibile e che invece si è svelato in quasi tutta la sua completezza nel giro di poche ore.

M. A.
N. Mun.

FRATTURA DELLE VERTEBRE NON COMPATIBILE CON UNA CADUTA ACCIDENTALE POTREBBE AVERGLI GIRATO LA TESTA CON FORZA, QUASI UNA MOSSA DA ARTI MARZIALI

DIVERSI SEGNI SUL CORPO DI BERGAMIN MA NON È CHIARO SE PER LA COLLUTAZIONE O EFFETTO DI POSSIBILI PESTAGGI PRECEDENTI

L'INCHIESTA

Il giallo di Alex: la procura ora esclude l'omicidio «È caduto dalla terrazza»

▶«Trauma cranico ed emorragia toracica compatibili con l'impatto sul fondo roccioso»

▶Il magistrato: «L'ipotesi che abbiano ucciso Marangon ha perso consistenza»

VIDOR (TREVISO) «La morte di Alex Marangon è conseguente a una caduta di 15 metri dalla terrazza dell'abbazia di Vidor. Il trauma cranico e l'emorragia toracica sono compatibili con l'impatto sul fondo roccioso del fiume. A questo punto delle indagini l'ipotesi che si sia trattato di un omicidio hanno perso molta consistenza». Parole del procuratore di Treviso, Marco Martani, in merito alla relazione finale dell'autopsia effettuata dal medico legale Alberto Furlanetto, e depositata nei giorni scorsi in Procura, sul corpo di Alex Marangon, il barista 25enne di Marcon (Venezia) ritrovato senza vita nel Piave il 2 luglio dello scorso anno, due giorni dopo il decesso avvenuto nella notte tra il 29 e il 30 giugno mentre il giovane partecipava a un rito sciamanico all'abbazia di Santa Bona a Vidor (Treviso). Il medico legale non esclude che alcune ferite al volto e al costato possano essere il risultato di una colluttazione prima della caduta, ma l'ipotesi più probabile, anche a fronte di quanto raccontato dai testimoni (che sostengono che Alex girava seminudo, quasi delirando dopo aver assunto l'ayahuasca, ndr), è che siano state provocate dalla vegetazione durante quella che Martani chiama «precipitazione» da un'altezza di 15 metri. Suicidio? «È una possibilità sulla quale, però, nutriamo qualche perplessità».

L'AVVISTAMENTO

Secondo il procuratore, è escluso il fatto che Alex possa essere sceso sul declivio che porta al Piave da solo («Era scalzo e non aveva alcun segno sotto le piante dei piedi»). Di certo c'è che per almeno 27 ore il corpo del 25enne è rimasto immerso in una pozza di qualche decina di centimetri d'acqua, posta verticalmente sotto il terrapieno dell'abbazia, prima di essere trascinato via dalla corrente quando la portata del fiume si è ingrossata a causa delle piogge. Che tra l'altro hanno lavato via ogni traccia di sangue presente sul greto. A riprendere il cadavere è stato un drone dei vigili del fuoco, utilizzato per le ricerche, alle 5.27 dell'1 luglio, un giorno dopo la notizia della scomparsa e un giorno prima del ritrovamento nella secca di Ciano del Montello, quattro chilometri più a valle. Mentre tutti stavano cercando Alex, il cadavere è sempre rimasto lì senza che nessuno se ne sia accorto. Le immagini del drone erano state analizzate soltanto il 10 luglio, quando ormai il giovane era già stato ritrovato. Un'informazione che era in mano agli inquirenti da quasi 8 mesi, ma che è emersa soltanto ieri. Non solo: dopo la caduta (che sia stata accidentale, volontaria o provocata dall'assunzione di più sostanze stupefacenti) è stato accertato che Alex è morto nel giro di 20 o al massimo 30 minuti, e che comunque non si sarebbe potuto salvare. Troppo gravi il trauma cranico e l'emorragia toracica.

GLI ESAMI

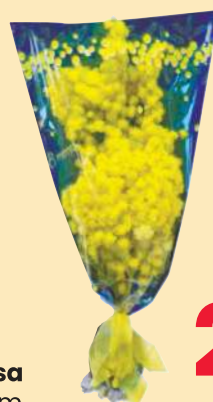
Fondamentali, a questo punto dell'inchiesta, saranno i risultati degli esami tossicologici attesi entro fine marzo. Nel sangue di Alex erano già state trovate tracce di cocaina. C'è da capire se alla "Festa del Sol del Putamayo" organizzata da Andrea Zuin e Tatiana Marchetto, che prevedeva la partecipazione dei due "curanderi" colombiani Jhonni Benavides e Sebastian Castillo, il 25enne abbia effettivamente assunto l'ayahuasca (o anche altre sostanze) e che reazione possano avere avuto a livello di alterazione psicofisica. Il fascicolo, ancora iscritto per omicidio volontario per permettere delle indagini ad ampio raggio, potrebbe quindi mutare in morte come conseguenza di altro reato. «Se la cocaina è facile da reperire - ha sottolineato Martani - l'ayahuasca invece non è così comune. Se c'entra con la morte di alex e se qualcuno l'ha portata lo sapremo solo fra qualche settimana». «Parlare oggi di suicidio è un insulto verso di noi - hanno dichiarato i familiari di Alex attraverso il loro legale, l'avvocato Stefano Tigani - Continueremo a ricercare la verità in ogni sede giudiziaria».

Giuliano Pavan

RIDDA DI IPOTESI Sulla morte di Alex Marangon si è parlato di volta in volta di caduta accidentale, suicidio e omicidio

IL LUOGO A sinistra l'abbazia di Vidor teatro della tragedia, Nel tondo il procuratore di Treviso Marco Martani

IL BARISTA 25ENNE DI MARCON MORÌ NELLA NOTTE TRA 29 E 30 GIUGNO DEL 2024 ALL'ESTERNO DELL'ABBAZIA DI VIDOR. LA FAMIGLIA NON CI STA

UN DRONE AVEVA INDIVIDUATO IL CORPO GIÀ ALLE 5.27 DEL 1. LUGLIO MA LE IMMAGINI FURONO ANALIZZATE SOLO IL 10

Il portone dello stabile abitato da migranti a Cavanella Po dove due anni fa fu fatto esplodere un ordigno che non provocò feriti

Ordigno contro la casa dei migranti: sei anni a tre giovani polesani

▶La procura aveva chiesto 16 anni ma non ha retto l'accusa di tentato omicidio

▶Riconosciuta l'aggravante dell'odio razziale: indagati per altri episodi simili

IL CASO

ROVIGO Diciotto anni di reclusione complessivi, sei per ciascuno dei tre giovani che la sera del 31 marzo 2023 fecero esplodere un ordigno artigianale all'ingresso di una palazzina in via Dogana a Cavanella Po, una frazione di Adria (Rovigo). La Procura della Repubblica aveva chiesto 16 anni e 11 mesi di reclusione a testa per i polesani Nicolò Siviero, 24 anni di Porto Viro, difeso dagli avvocati Luigi e Marco Migliorini e Federico Bardelle, per Thomas Marangon (22) di Taglio di Po (avvocato Marco Petternella) e per Cristian Tuttolomondo (23) di Loreo figlio di un maresciallo della Guardia di Finanza (avvocato Anna Osti).

LA SENTENZA

La Corte d'Assise di Rovigo ha assolto i tre per le imputazioni di strage e tentato omicidio plurimo ("il fatto non costituisce reato") e li ha condannati "soltanto" per detenzione e porto in luogo pubblico di ordigno esplosivo riconoscendo l'aggravante dell'odio razziale. Sono stati inoltre condannati a una multa di 25mila euro ciascuno (e spese processuali) e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e da quella legale per la durata della pena. Per le 12 parti civili costituite la Corte ha sancito poi una provvisionale complessiva di 70mila euro: 15mila euro a favore del Comune di Adria, 10mila euro a testa per due residenti della palazzina e 5mila per ciascuno degli altri nove abitanti del condominio. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro 90 giorni.

L'ATTENTATO

Il 31 marzo 2023 i tre fecero esplodere un ordigno sul portone di un condominio a Borgo Fiorito, dove erano ospitati alcuni immigrati. Una palazzina distante un centinaio di metri dal centro per accoglienza migranti (non Sprar) allestito nella frazione adriese. Per la Procura quella sera i tre giovani sarebbero arrivati nella località in un'auto di cui si erano premurati di coprire la targa, indossando dei passamontagna e scegliendo percorsi non coperti da telecamere della videosorveglianza pubblica. Avrebbero inoltre agito verso le 22, in modo da ostacolare, per i magistrati dell'accusa, la pubblica e la privata difesa.

L'ordigno era stato realizzato artigianalmente a base di perclorato di potassio, polvere nera e alluminio: fu piazzato alla base del portone di un condominio di tre piani in via Dogana, al civico 20, dove abitavano famiglie italiane e straniere, tra cui anche bambini.

La violenta esplosione mandò in frantumi i vetri della porta d'ingresso al piano terra, l'androne e le porte di tre dei sei appartamenti al primo e al secondo piano. Solo per un caso non vi furono vittime. Per la Procura a muovere i tre imputati sarebbe stata «l'indole violenta, xenofoba e intenzioni di spedizioni punitive».

I tre polesani, presunti responsabili anche di altri episodi in zona, erano stati ritenuti dalla Procura autori di atti capaci di seminare il terrore e gravi conseguenze, fortunatamente non verificatesi. Le complesse indagini sul grave attentato di Borgo Fiorito vennero eseguite dalla Compagnia dei Carabinieri di Adria. I militari riuscirono a ricostruire minuziosamente quanto accaduto grazie a sopralluoghi, accertamenti tecnici del materiale repertato nell'esplosione, dichiarazioni di testimoni oculari e di persone informate sui fatti, oltre alla verifica delle telecamere sulle strada e dei filmati dei varchi, e ad altre attività tecniche - investigative.

LE INDAGINI

Resta aperto un filone di indagine che vede indagati i tre imputati con altri soggetti. I reati contestati a vario titolo sono di aver causato tre esplosioni al villaggio Tizè di Rosolina Mare (Rovigo) il 29 luglio 2023, alle 4 del mattino. I tre giovani sarebbero inoltre stati coinvolti in aggressioni a sfondo razziale di stranieri anche minorenni tra il 2022 e il 2023.

Nicoletta Canazza

NEL MARZO 2023 HANNO FATTO ESPLODERE UNA BOMBA ARTIGIANALE SUL PORTONE DI UN EDIFICIO A CAVANELLA PO RISCHIANDO LA STRAGE

C'È IL SOSPETTO CHE SIANO STATI PROTAGONISTI ANCHE DI TRE ATTENTATI AL VILLAGGIO TIZÈ DI ROSOLINA E DI PESTAGGI DI GIOVANI STRANIERI

Arabba, funivia sequestrata dopo l'avaria che ha causato lo schianto contro la stazione

LO SCHIANTO Per un mancato funzionamento dell'impianto frenante la cabina è finita contro la stazione di partenza della funivia di Arabba

L'INCHIESTA

LIVINALLONGO (BELLUNO) L'intero impianto di Funivie Arabba, che collega la stazione centrale, nel comune bellunese di Livinallongo, con il terminale di Porta Vescovo, è sotto sequestro. I sigilli della procura di Belluno, che indaga sull'incidente avvenuto mercoledì, sono scattati per far luce su eventuali responsabilità e sul rispetto delle norme per la sicurezza sul lavoro. L'impianto monta la tecnologia «funifor» ed è del tipo «va e vieni», dunque con linee parallele indipendenti. Una tecnologia di alto livello per la quale sarà necessario un consulente tecnico che verrà nominato a breve. Intanto l'unico ferito dello schianto, ovvero il conducente della cabinovia, sta meglio ed è stato dimesso.

LA DINAMICA

Siamo sulle piste del comprensorio Porta Vescovo ad Arabba, che si collegano da un lato verso il comprensorio della Marmolada e dall'altro verso il Pordoi. L'incidente è avvenuto nell'ultimo giro della giornata, alle 17 di mercoledì: si tratta del giro "a vuoto" che viene fatto per motivi di sicurezza al termine del servizio. C'è un obbligo di legge che prevede che il primo e l'ultimo giro siano fatti senza passeggeri per le verifiche di sicurezza. E il conducente stava facendo proprio questo, quando ci sarebbe stata la presunta anomalia tecnica. Da quanto è emerso sarebbe andata così: la cabina della funivia non avrebbe rallentato la sua corsa in discesa in prossimità della stazione di arrivo, alla velocità di crociera che in quel momento era di circa 25 km/h. Sarebbe finita quindi contro il freno di salvataggio posto all'ingresso della struttura, provocando danni alla parte elettromeccanica e la rottura della fune trainante.

LE INDAGINI

Ieri erano visibili le funi spezzate a terra e la cabina ammaccata dall'impatto. Il rebus per chi indaga sarà capire dove è stato l'inghippo: non sarà facile venirne a capo, queste macchine hanno un'elettronica molto sofisticata. È una tecnologia complessa e servono accertamenti e approfondimenti non da poco. Oggi ci sarà un nuovo sopralluogo dei tecnici dello Spisal, che insieme alla polizia di Stato erano intervenuti subito dopo l'incidente. Saranno ad Arabba per acquisire nuovi atti dalla società Funivie Arabba Spa. Il pm Simone Marcon ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di lesioni colpose che vede già alcuni indagati. Parte offesa il conducente ferito che sarà ascoltato dagli inquirenti nelle prossime ore.

IL FERITO

Si tratta del macchinista Simone Prà di 23 anni di Alleghe, che era stato subito ricoverato all'ospedale di Agordo a seguito delle ferite riportate. Ieri è tornato a casa e fra qualche settimana potrebbe essere già al lavoro.

LA SICUREZZA

Funifor è un impianto particolarmente tecnologico e performante, che può raggiungere velocità superiore ai 10 metri al secondo, un vero fiore all'occhiello per Funivie Arabba. La stessa società conferma che le norme di sicurezza sono sempre rispettate, così come i controlli meccanici ed elettrici a tutti gli impianti in gestione, che peraltro tali controlli sono comunque confermati dai collaudi svolti dal Ministero dei Trasporti. Funivie Arabba nel 2022 è anche diventata "Società Benefit": realtà, cioè, che oltre agli obiettivi di profitto ha lo scopo di produrre effetti positivi sull'intera comunità.

Olivia Bonetti

I SIGILLI PER FAR LUCE SU EVENTUALI RESPONSABILITÀ. LA SOCIETÀ DI GESTIONE: «CONTROLLI E NORME SEGUITE ALLA LETTERA»

C'è la svolta nel caso di Mara Favro «Le ossa trovate nel bosco sono sue»

▶Era scomparsa nel Torinese un anno fa Due i sospettati

VITTIMA Mara Favro, 51 anni

LE INDAGINI

TORINO Mara Favro è morta. La conferma ufficiale è arrivata dopo il test del Dna sui resti trovati da carabinieri e vigili del fuoco in un dirupo nelle vicinanze del paesino di Gravere. Il giallo della donna scomparsa in Val di Susa sembra ormai a una svolta. Restano indagati per omicidio e occultamento di cadavere il suo datore di lavoro e il pizzaiolo che lavorava nello stesso ristorante. «I luoghi del ritrovamento dei suoi resti sono estremamente impervi, complessi da raggiungere e, per la loro conformazione, ideali per occultare un cadavere. Chi ha portato Mara lì o il suo corpo esanime conosceva bene quei luoghi. Non ci sono dubbi: Mara Favro è stata uccisa». Ad esserne certo è il criminologo Fabrizio Pace, consulente della famiglia della vittima. Sul suo corpo ci sono segni di fratture multiple post mortem. Il criminologo e l'ex marito di Mara, Massimiliano, vogliono arrivare alla verità. Chi ha ucciso la 51enne si è sbarazzato del cadavere gettandola giù da un dirupo. Analizzando le ossa della vittima si potrà cercare di stabilire se ci sono altre fratture, se la vittima sia stata strangolata. Mara Favro è scomparsa la notte tra il 7 e l'8 marzo 2024 dopo un turno di lavoro in pizzeria a Chiomonte, e ora il giallo della sua morte potrebbe essere a un punto di svolta.

Tocca i fili dell'alta tensione Folgorato a 27 anni mentre monta una tensostruttura

▶Tragedia sul lavoro ad Agna nel Padovano Vittima un artigiano di Nervesa (Treviso)

▶Con ogni probabilità Umberto Coghetto ha pagato con la vita una disattenzione

L'INCIDENTE

AGNA É morto folgorato mentre stava montando una tensostruttura all'interno della ditta Agraria Tocchio di via Mure, ad Agna. Era ormai al termine della giornata lavorativa, ma, proprio quando si apprestava a completare il suo lavoro, sarebbe rimasto vittima di una distrazione fatale. La vittima si chiamava Umberto Coghetto. Aveva compiuto 27 anni lo scorso 9 dicembre. Secondo quanto ricostruito dai carabinieri della Compagnia di Piove di Sacco e dal personale dello Spisal dell'Ulss 6 Euganea, il ventisettenne titolare della ditta "BR Technology", nel trevigiano, sarebbe andato involontariamente ad urtare i cavi dell'alta tensione. Sono bastati pochi secondi e per l'uomo non c'è stato più nulla da fare. Coghetto viveva a Nervesa della Battaglia, la sua ditta ha la base logistica a Volpago del Montello. Sotto choc i titolari e i dipendenti della Agraria Tocchio e i colleghi di lavoro della vittima.

SCARICA FATALE

É successo tutto all'improvviso e fin da subito si è capito che non vi erano possibilità di salvare il ventisettenne. I soccorsi sono stati allertati in tempi rapidi. All'Agraria Tocchio sono arrivati vigili del fuoco, carabinieri, Spisal e sanitari del Suem 118. A questi ultimi, nonostante un disperato tentativo di rianimazione, non è rimasto altro che constatare il decesso dell'artigiano. L'azienda è stata sequestrata per consentire agli investigatori di compiere tutte le verifiche del caso. Con ogni probabilità Coghetto ha pagato con la vita una banale disattenzione. Chi lo conosceva lo definisce un tecnico preparato ed esperto nonostante la giovane età.

NUOVO TRAGEDIA SUL LAVORO A sinistra l'azienda dove il giovane è stato folgorato. Qui sopra Umberto Coghetto, la vittima

Della tragedia sul lavoro è stato messo al corrente il pubblico ministero di turno che ha concesso il nullaosta per la rimozione della salma che è stata trasferita nelle celle mortuarie dell'ospedale di Piove di Sacco. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nelle prossime ore la Procura deciderà se effettuare l'esame autoptico sul ventisettenne. Inevitabili le reazioni delle sigle sindacali. «La firma del piano strategico sulla salute e sicurezza sul lavoro non era un capriccio - ha dichiarato il segretario generale di Uil Veneto Roberto Toigo - occorrono tutti gli strumenti possibili per fare formazione, informazione, controlli, ispezioni, occorre tenere altissima l'attenzione, occorre instillare una cultura della sicurezza a tutti i livelli. L'incidente mortale che ha coinvolto il titolare di una impresa trevigiana è un tragico richiamo alla necessità di fare di più. Ci stringiamo alla famiglia e ai colleghi della vittima e chiediamo che il nuovo piano diventi subito operativo». Gli fa eco Mauro Visentin, segretario generale della Cgil di Treviso: «Non si può morire sul lavoro a 27 anni. Un altro trevigiano ha perso la vita e continua così, con questa morte orribile, lo spietato bagno di sangue che ci fa tutti inorridire. Vittime, tragedie di famiglie e comunità che si consumano sotto i nostri occhi nel silenzio. Sì, perché l'inerzia delle istituzioni e delle rappresentanze industriali non colma i vuoti sul fronte della prevenzione degli incidenti sul lavoro e sul fronte dell'inasprimento delle pene. Il sindacato, che oggi si stringe ancora una volta ai familiari e ai colleghi nell'esprimere il più profondo cordoglio, non smetterà mai di denunciare la mancanza di un'azione forte e concreta per la sicurezza e la salute nel lavoro».

CHOC IN PAESE

Il cordoglio alla famiglia di Umberto Coghetto è arrivato anche dall'amministrazione comunale di Agna. Nella piccola comunità della Bassa padovana l'arrivo in massa dei soccorritori nell'azienda agricola Tocchio ha attirato l'attenzione dei residenti che si sono radunati in strada in attesa di capire cosa fosse accaduto. Non appena si è sparsa la notizia del decesso, la speranza ha lasciato lo spazio al dolore e al silenzio.

Cesare Arcolini

LA DITTA HA BASE LOGISTICA A VOLPAGO DEL MONTELLO L'IRA DEI SINDACATI TOIGO (UIL): «IL NUOVO PIANO PER LA SICUREZZA DIVENTI SUBITO OPERATIVO»

Economia

Borse del 7/3/2025

Borsa		VAR%	Borsa		VAR%	Borsa		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	38.592	-0,48% ▼	Londra (Ft100)	8.679	-0,03% ▼	NewYork (Dow Jones)*	42.841	+0,62% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	13.076	+0,36% ▲	Parigi (Cac 40)	8.120	-0,94% ▼	NewYork (Nasdaq)*	18.217	+0,82% ▲
Francoforte (Dax)	23.008	-1,75% ▼	Tokio (Nikkei)	36.887	-2,17% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	24.185	-0,75% ▼

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	112

Euribor	3m	6m	12m
	2,5%	2,3%	2,4%

CAMBI (euro)

Valuta		
Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,83	▲
Yen	160,25	▲
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,77	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,408%
3 m	2,393%
6 m	2,329%
1 a	2,326%
3 a	2,617%
10 a	3,902%

METALLI

	Gr
Oro	86,23 €
Argento	0,96 €
Platino	28,67 €
Litio	9,57 €/Kg
Silicio	1.339,72 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	658
Marengo	522
Krugerrand	2.790
America 20$	2.715
50Pesos Mex	3.370

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	70,41 € ▲
Petr. WTI	67,10 $ ▲
Energia (MW)	105,78 € ▼
Gas (MW)	38,75 € ▲

Brennero, apertura Ue all'Italia A Vienna si spacca il fronte del no

▶Nella memoria al ricorso presentato da Roma, Bruxelles chiede di rispettare il principio della libera circolazione. La Camera di commercio austriaca boccia i paletti ai passaggi dei Tir voluti a livello locale

LO SCONTRO

ROMA L'Italia incassa due vittorie nella guerra contro l'Austria sull'accessibilità al valico del Brennero. Quarantott'ore fa la Ue - nel ricorso presentato da Roma su input del vicepremier Matteo Salvini contro i blocchi ai Tir voluto da Vienna - ha depositato una memoria che, per quanto sia secretata, ribadirebbe la richiesta di garantire il principio della libera circolazione delle merci. Soprattutto si è registrata un'importante crepa nel fronte austriaco che, in nome dell'ambientalismo, sta centellinando gli accessi ai camion pesanti dal Sud Europa sull'infrastruttura, dove passa fino a un terzo delle merci prodotte in Italia: la Camera di commercio austriaca si è schierata contro le restrizioni ai mezzi. Lo scontro tra l'Italia e l'Austria va avanti da anni, con Bruxelles che già in passato spinse Vienna a fare marcia indietro. Il Land del Tirolo, con l'avallo del governo centrale, ha introdotto negli anni una serie di paletti alla circolazione dei Tir sulla "Brennerautobahn": divieti al transito notturno come il sabato e numero chiuso sui passaggi. Il fronte austriaco - sulle stesse posizioni, ma con accenti diversi, ci sono la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano - ha giustificato le misure con il tentativo di ridurre le emissioni di C02 e di aumentare la sicurezza stradale. Risultato? Le file chilometriche al Brennero dei Tir non hanno ridotto l'inquinamento. Senza dimenticare che l'interscambio su uno dei pezzi principali del Corridoio 1 segna perdite ingenti, la capacità di trasporto dell'Autobrennero dimezzata. Le associazioni dei trasportatori hanno calcolato che tra perdite ed extracosti le aziende coinvolte devono rinunciare a circa 2 miliardi all'anno. Anche perché la tratta serve il ricco mercato tedesco. «Ma se consideriamo anche l'impatto fiscale - nota Paolo Uggè, presidente della Fai - il totale per tutto il sistema Italia è ancora più alto. Anche perché non mancano i casi di imprese che, vista la situazione, hanno delocalizzato in Austria».

I DANNI CAUSATI ALLE IMPRESE ITALIANE DALLE LIMITAZIONI AL TRANSITO AMMONTANO A 2 MILIARDI ALL'ANNO

Code di Tir sull'autostrada del Brennero per la chiusura dei varchi verso l'Austria

LA GUERRA LEGALE

Come detto, su spinta del ministro dei Trasporti Salvini, l'Italia ha depositato nel 2023 un ricorso alla Corte di Giustizia contro l'Austria, al quale ne è seguito uno di Vienna contro Roma. Entro la fine del mese sono attese le controdeduzioni del nostro governo in replica alle posizioni austriache. Intanto, in questa battaglia, è arrivata una memoria della Ue, che censura di nuovo tutti i divieti austriaci ai Tir lungo il Corridoio del Brennero in quanto contrari alla libera circolazione di beni prevista dagli articoli 34 e 35 del TfUe.

Intanto Markus Fischer, presidente dell'associazione professionale del trasporto merci nella Camera di commercio austriaca, ha mandato a dire alle autorità di casa propria: «Le misure portano a un'ulteriore carenza di capacità e quindi spesso a problemi di traffico e a ingorghi chilometrici. Con le restrizioni non si può gestire il problema».

F. Pac.

Lo sciopero

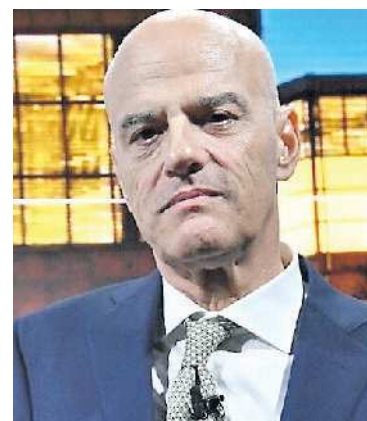
Treni, disagi oggi fino alle 21

Possibili disagi oggi per chi viaggi sulle ferrovie per lo sciopero proclamato da alcuni sindacati autonomi. Dalle 21 di ieri alle 21 di stasera i treni sono a rischio di cancellazioni, per uno sciopero del personale del gruppo Fs, Trenitalia, Trenitalia Tper e Trenord, proclamato da Usi-Cit e da Slai Cobas. Trenitalia ricorda sul sito i treni a lunga percorrenza garantiti in caso di sciopero. Per il trasporto regionale, sono invece garantiti i servizi essenziali previsti in caso di sciopero nei giorni feriali dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21.

Fusione nucleare, Eni realizzerà con l'Ukaea il più grande impianto di gestione del trizio

L'ACCORDO

ROMA Nuovo passo dell'Eni sulla rotta verso la fusione nucleare. Sarà il più grande impianto al mondo per la gestione del trizio, un combustibile fondamentale per la fusione nucleare, quello che il gruppo del Cane a sei zampe realizzerà a Culham, nell'Oxfordshire, in collaborazione con l'Autorità per l'energia atomica del Regno Unito. L'impianto sarà completato nel 2028 ed è il cuore dell'accordo firmato dal gruppo energetico con l'Ukaea che prevede una più ampia collaborazione sul fronte della fusione nucleare, considerata la vera svolta sulla rotta green ma anche per i costi dell'industria. L'impianto H3AT è progettato con l'obiettivo di essere un centro d'eccellenza mondiale per l'industria e per il mondo accademico per studiare soluzioni innovative per processare, stoccare e riciclare il trizio fondamentale per l'approvvigionamento e generazione del combustibile nelle future centrali elettriche a fusione. La partnership tra Eni e l'Autorità atomica, spiega la società, combina l'esperienza di Ukaea nella ricerca e sviluppo sulla fusione e le capacità industriali del gruppo energetico nell'ambito dell'ingegneria impiantistica, nella messa in atto e nella gestione delle attività. E secondo l'Ad di Eni Claudio Descalzi «l'energia da fusione è destinata a rivoluzionare il percorso globale di transizione energetica, accelerando la decarbonizzazione dei nostri sistemi economici e industriali, contribuendo a diffondere l'accesso all'energia e a ridurre i legami di dipendenza energetica nel quadro di una transizione più equa. Eni è fortemente impegnata in diversi ambiti di ricerca e sviluppo di questa complessa tecnologia, nella quale ha sempre creduto in modo convinto. Oggi con in nostri partners UK poniamo le basi per un ulteriore progresso verso il traguardo della fusione, sempre più concreto e non così lontano nel tempo». Eni è già attiva su questo fronte con diversi progetti ed è azionista del Commonwealth Fusion Systems (Cfs), uno spin-out del Massachusetts Institute of Technology di Boston. L'ipotesi è di avviare la prima centrale a fusione nei primi anni del decennio 2030. In Italia, il gruppo ha poi una joint venture al 25% nel progetto Dtt (Divertor Tokamak Test), insieme con Enea e con enti di ricerca e università.

R. Amo.

ENI L'Ad Claudio Descalzi

LA STRUTTURA SARÀ COMPLETATA NEL 2028 ED È IL CUORE DELL'INTESA FIRMATA COL GRUPPO ENERGETICO BRITANNICO, UNA VERA SVOLTA GREEN

L'Ue rivede il Pil al rialzo +0,1% nel trimestre

La sede del Parlamento Ue

I NUMERI

ROMA Eurostat rivede al rialzo la stima sulla crescita del Pil dell'Italia nel quarto trimestre del 2024, che passa allo 0,1%, rispetto al livello invariato della precedente stima. Secondo l'ufficio statistico dell'Unione europea, poi, nel quarto trimestre del 2024 il Pil è cresciuto dello 0,2% nell'area dell'euro e dello 0,4% nell'Ue, rispetto al trimestre precedente. Nel terzo trimestre del 2024 il Pil era cresciuto dello 0,4% in entrambe le aree. In tutto il 2024, quindi, il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,9% nell'area dell'euro e dell'1 nell'Unione europea, dopo il +0,4% in entrambe le zone nel 2023.

Il numero degli occupati, invece, è aumentato dello 0,1% nell'area dell'euro e dello 0,2% nell'Ue nel quarto trimestre del 2024, rispetto al trimestre precedente. Nei tre mesi precedenti l'occupazione era aumentata dello 0,2% nell'area dell'euro ed era rimasta stabile nell'Unione.

IL PARAGONE

E ancora, sempre nel quarto trimestre 2024, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, il Pil è aumentato dell'1,2% nell'area dell'euro e dell'1,4% nell'Ue, dopo il +1% nell'area dell'euro e il +1,1% nell'Ue nel trimestre precedente. Negli ultimi tre mesi del 2024 l'Irlanda (+3,6%) ha registrato il più alto incremento del Pil rispetto al trimestre precedente, seguita da Danimarca (+1,6%) e Portogallo (+1,5%). I maggiori decrementi sono stati osservati a Malta (-0,7%), Austria (-0,4%), Germania e Finlandia (entrambi -0,2%).

Nello stesso periodo il prodotto interno lordo negli Stati Uniti è aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente (dopo il +0,8% nel terzo trimestre del 2024). Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, invece, il Pil Usa è aumentato del 2,5%.

G. And.

Unicredit: Ops Bpm sarebbe a rischio se non supera il 60%

▶Le carte dell'assemblea: «Eventi esterni all'offerente potrebbero essere di ostacolo. Rischio ostruzionismo da soci di minoranza»

IL PROSPETTO

La torre di Unicredit a Milano

ROMA Sembra mettere le mani avanti Unicredit riguardo l'ops su Bpm che comunque, come Andrea Orcel ha riferito lunedì scorso ai suoi interlocutori istituzionali, intenderebbe spostare entro fine giugno, sempre che non ci ripensi. Dai documenti pubblicati sul sito per l'assemblea del 27, per il primo punto all'ordine del giorno della parte straordinaria emerge che se Unicredit acquisisse una quota Bpm (tra 50-60%) senza procedere alla fusione, la banca guidata da Andrea Orcel stima che sinergie di costo e di ricavo previste potrebbero comunque essere realizzate, «per un valore complessivo di circa 1 miliardo ante imposte, di cui circa 300 milioni in sinergie di ricavo e circa 700 milioni di costo». Ma poco dopo si cambia registro: qualora a conclusione dell'ops, Gae Aulenti ottenesse il "minimo sindacale" (50% più un'azione della banca guidata da Giuseppe Castagna), sarebbe «più elevato» il rischio che «eventi al di fuori del controllo dell'emittente possano ostacolare la fusione». Questo passaggio potrebbe alludere alle *remedies* poste dal golden power. Le maggiori difficoltà di arrivare alla fusione sono legate alla «minore incidenza della propria quota di voto e della conseguente difficoltà nel garantire che le proposte sulla fusione (e alla futura gestione del gruppo UniCredit) raggiungano i quorum necessari». E «nel caso in cui Bpm non diventasse una controllata interamente posseduta da UniCredit, alcuni azionisti di Bpm ostili potrebbero porre in essere comportamenti conflittuali e/o ostruzionistici, ritardando la piena realizzazione delle azioni strategiche di UniCredit. Tali azionisti potrebbero, inoltre, determinare rischi sui tempi e le modalità con cui sarà realizzata l'integrazione post-acquisizione». Come dire: soci dateci il 100% altrimenti nessuna garanzia.

Unicredit «non ha elaborato alcuna strategia sulla futura integrazione di Anima in conseguenza dell'offerta Bpm e alla sua potenziale integrazione nel gruppo UniCredit o alla sua potenziale cessione e, pertanto, gli investitori non dovrebbero fare affidamento sulla potenziale integrazione o cessione di Anima al momento di valutare - e prendere - qualsiasi decisione di investimento». Comunque, per rintuzzare il *roadshow* in corso di Castagna per la soluzione *stand alone* più vicina al territorio, Gae Aulenti spiega che il nuovo polo sarebbe più forte per sostenere l'economia, pmi e famiglie.

Gli investitori osservano che l'eventualità di un'acquisizione parziale rivela il timore che alcuni soci possano non aderire all'offerta come Credit Agricole che, con l'ok di Bce, vuol salire al 19,9%, anche se in molti ritengono che Parigi voglia fare il passo successivo di chiedere a Francoforte il disco verde per attestarsi sotto al 30%.

CONCLUSE AION E VODENO

Comunque gli analisti aggiungono che non sarebbe conveniente per nessuno pensare di poter gestire e imporre con una maggioranza risicata, ogni azione volta ad ottenere sinergie, avendo nel capitale un altro socio bancario forte (Credit Agricole) con il quale Piazza Meda ha partnership assicurative e retail nelle quali ci sono pochi spazi a sistemi diversi di governance: una governance così non sarebbe ammessa da Bce. Una maggioranza risicata determinerebbe più penalizzazioni sul patrimonio di Unicredit rispetto ai vantaggi derivanti dal titolo partecipativo. Gli analisti osservano che, ai valori di ieri di Bpm (9,886 euro) e al concambio proposto (0,175 contro 1 azione Unicredit), i titoli consegnati frutterebbero 9,37825 euro, con uno sconto di circa 50 cent per azione per un totale di 770 milioni. L'operazione per Unicredit avrebbe un costo di quasi il 50% più elevato rispetto a quanto ipotizzato a dicembre 2024: 10,1 miliardi, contro l'attuale capitalizzazione e valorizzazione di Bpm pari a circa 15 miliardi.

Il polo Unicredit-Bpm, inclusa anche Anima, scrive Gae Aulenti partirebbe da un utile netto di quasi 12 miliardi, come riportano le tabelle pro-forma contenute nel documento.

Il golden power? «Se ne occuperanno il ministro Giorgetti e i ministri competenti», ha risposto Matteo Salvini.

Infine UniCredit ha perfezionato l'acquisto della belga Aion Bank e della polacca Vodeno per un corrispettivo complessivo pari a 376 milioni.

Rosario Dimito

Banca Generali la raccolta sale a quota 727 milioni

LA CRESCITA

ROMA A febbraio Banca Generali ha realizzato una raccolta netta di 727 milioni per un totale da inizio anno di 1,1 miliardi (+ 6%). Le soluzioni gestite sono state pari a 143 milioni nel mese, per un totale di 267 milioni da inizio anno (+187% anno su anno). I contenitori finanziari e assicurativi si confermano il prodotto maggiormente richiesto con 115 milioni nel mese (186 milioni da inizio anno). I fondi registrano una raccolta positiva (28 milioni nel mese, 81 milioni da inizio anno), grazie al contributo dei fondi di casa (42 milioni nel mese, 110 milioni da inizio anno) che più che compensa i deflussi dai fondi di terzi.

IL CAMBIO DI PASSO

«Un risultato molto positivo in termini di raccolta netta e soluzioni di risparmio gestito soprattutto se considerata la stagionalità della prima parte dell'anno e il focus prevalente sulla crescita dei volumi», commenta Gian Maria Mossa, Ad e Dg di Banca Generali: «La qualità della raccolta commerciale e dei nuovi inserimenti di professionisti d'alto livello riflettono un posizionamento sempre più distintivo, ulteriormente rafforzato dall'arrivo di Intermonte. Nonostante il contesto resti incerto per le crescenti tensioni geopolitiche, i segnali di rallentamento economico e la maggiore volatilità dei mercati, rimaniamo ottimisti sulle prospettive».

Anima, masse gestite in aumento a 205 miliardi

I RISULTATI

ROMA A febbraio la raccolta netta totale di Anima Holding (risparmio gestito e amministrato) è calata di 499 milioni di euro, con un totale di 164 milioni in meno da inizio anno. In particolare, la raccolta di risparmio gestito (cioè le ex deleghe assicurative del ramo I) è stata positiva per 186 milioni in febbraio e per 582 milioni da inizio anno (+801 milioni nell'intero 2024). Le masse in gestione totali al 28 febbraio si sono invece attestate a 205,6 miliardi. Si arriva a 206,6 miliardi includendo anche le masse amministrate (+8%).

«Registriamo a febbraio un'ulteriore accelerazione della già forte raccolta retail», ha detto Alessandro Melzi d'Eril, amministratore delegato di Anima Holding, parlando di «un risultato reso possibile dall'impegno delle reti bancarie partner e di Kairos».

IL BILANCIO

Anima Holding ha chiuso l'intero 2024 con ricavi consolidati per 530 milioni, in crescita del 44% sull'esercizio precedente, e con un utile netto salito del 53% a 227,8 milioni mentre l'utile normalizzato cresce del 50% a 276,5 milioni. La società di gestione del risparmio ha proposto un dividendo di 0,45 euro per azione a fronte degli 0,25 euro pagati lo scorso anno. Un significativo aumento, quindi, pari all'80%.

Regione Veneto: 3 milioni per le imprese femminili, fondi anche alle professioniste

FINANZIAMENTI

VENEZIA In Veneto solo un'impresa su 5 è al femminile, meno della media italiana fissata l'anno scorso al 22,2%: in totale in regione ci sono oltre 94mila realtà guidate da donne. C'è quindi ancora strada da fare anche per la parità d'intraprendere. La Regione Veneto cerca di colmare il gap con diverse iniziative, una di queste è stata presentata ieri a Venezia: il bando 2025 per l'imprenditoria femminile, dotazione 3 milioni, per la prima volta 650mila destinati esclusivamente alle libere professioniste e alle lavoratrice autonome. «È il nostro 8 marzo: le donne che lavorano e fanno impresa sono l'orgoglio del Veneto», commenta l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Roberto Marcato. Purtroppo però i tempi sono strettissimi: le domande di finanziamento a fondo perduto per un massimo del 30% dell'investimento possono essere fatte solo dall'11 al 25 marzo. Problema rilevato subito ieri dalle imprenditrici in sede di presentazione del bando a Venezia, tanto che subito è emersa la possibilità di uno slittamento della chiusura di un'altra settimana.

«Col questo bando - avverte Marcato - dal 2017 al 2024 abbiamo finanziato 1.085 imprese con 22,63 milioni, attivando investimenti per 72,5 milioni». Le testimonianze delle imprenditrici Veronica Tonin della Geochemica di Monteforte (Verona) e Giovanna Romagna della vetreria di Malo (Vicenza) ha fatto capire bene la posta in gioco. «La Regione ci ha finanziato con 31mila euro una parte dell'investimento per nuovi macchinari - commenta Giovanna Romagna, 78 anni, amministratore unico della vetreria di Malo, azienda con oltre cent'anni di attività e 6,6 milioni di fatturato per 25 addetti che gestisce insieme ai tre figli -. Ho sempre curato la parte amministrativa e dalla morte di mio marito Sergio nel 1988, con tre figli piccoli, l'ho presa in mano. Non è stato facile, guidavo anche i camion per le consegne dei nostri vetri ai clienti, ma ce l'abbiamo fatta. Siamo come una grande famiglia con i nostri 25 collaboratori». Orgoglio e passione. «Ancora oggi lavoro alle 8 di mattina alle sette di sera - racconta Giovanna -. Non sono capace di stare a casa».

L'ASSESSORE MARCATO: «DAL 2017 ABBIAMO GIÀ FINANZIATO 1085 ATTIVITÀ» L'ESEMPIO: GIOVANNA DAL 1988 ALLA GUIDA DI VETRERIA ROMAGNA

DOMANDE DALL'11 AL 25 MARZO

Le beneficiarie del finanziamento del bando sono imprese individuali, società di persone o cooperative o società di capitali a maggioranza dei soci costituita da donne o il cui capitale sociale è detenuto per la maggior parte da donne. Consorzi costituiti per almeno il 51% da imprese femminili, professioniste iscritte agli ordini. Tutte dovranno essere residenti in Veneto da almeno due anni. L'agevolazione, nella forma di contributo a fondo perduto, è pari al 30% della spesa rendicontata ammissibile per interventi di importo non inferiore a 20.000 euro e non superiore ai 170.000 per le Pmi. Per le professioniste l'importo deve essere non inferiore ai 12.000 euro e non superiore ai 40.000. Sono ammissibili le spese per macchinari, impianti produttivi, hardware, arredi di fabbrica, autocarri ad uso aziendale, opere murarie ed impiantistica anche per fonti rinnovabili, realizzazione di siti web di e-commerce. Le domande di sostegno dovranno essere compilate e presentate esclusivamente per via telematica.

M.Cr.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,170**	1,59	2,126	2,311	8564124
Azimut H.	**26,450**	-1,08	24,056	26,673	1290021
Banca Generali	**50,600**	0,20	44,818	52,801	245104
Banca Mediolanum	**13,910**	0,80	11,404	13,838	2386828
Banco Bpm	**9,860**	-0,98	7,719	9,943	8462936
Bper Banca	**7,594**	-0,63	5,917	7,623	13961457
Brembo	**10,092**	-0,55	8,689	10,104	426018
Buzzi	**51,500**	-3,20	35,568	52,282	1082700
Campari	**6,198**	-2,76	5,158	6,304	10988706
Enel	**6,788**	2,06	6,605	7,167	30673441
Eni	**13,536**	2,42	13,224	14,230	16476744
Ferrari	**412,300**	-0,75	404,270	486,428	423920
FinecoBank	**19,095**	-0,68	16,664	18,854	2734364
Generali	**32,110**	-0,03	27,473	32,469	2855466
Intesa Sanpaolo	**4,894**	0,65	3,822	4,864	94482163
Italgas	**6,085**	1,76	5,374	6,235	3275740

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Leonardo	**43,200**	-6,43	25,653	46,282	8451703
Mediobanca	**17,385**	-0,26	14,071	17,473	1361907
Moncler	**61,980**	-2,09	49,647	67,995	1737493
Monte Paschi Si	**7,214**	-1,50	6,171	7,375	14251847
Piaggio	**2,000**	-0,20	1,941	2,222	1021839
Poste Italiane	**16,150**	1,00	13,660	16,019	2619425
Recordati	**53,550**	0,00	51,352	60,228	405467
S. Ferragamo	**6,320**	-15,90	6,631	8,072	4703659
Saipem	**2,035**	2,65	2,019	2,761	37181147
Snam	**4,501**	1,53	4,252	4,696	6774620
Stellantis	**11,646**	-1,44	11,282	13,589	18841886
Stmicroelectr.	**23,720**	-1,31	20,994	26,842	3408606
Telecom Italia	**0,315**	3,62	0,287	0,346	30261954
Tenaris	**17,275**	-0,43	16,956	19,138	2950245
Terna	**7,766**	1,89	7,615	8,103	4533737
Unicredit	**53,360**	-2,24	37,939	54,256	10800751
Unipol	**14,460**	-0,14	11,718	14,442	2224322

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**2,845**	1,79	2,699	2,962	48447
Banca Ifis	**21,260**	-0,28	20,820	22,744	157711
Carel Industries	**20,950**	-0,71	17,545	22,276	82485
Danieli	**32,850**	-0,45	23,774	32,576	107801
De' Longhi	**33,120**	-0,66	28,636	34,701	108921
Eurotech	**0,785**	0,00	0,783	1,082	60110
Fincantieri	**9,594**	-3,79	6,897	10,178	2200523
Geox	**0,410**	0,37	0,409	0,506	633342
Gpi	**8,740**	0,00	8,769	10,745	55932
Hera	**3,680**	2,91	3,380	3,742	4664077
Italian Exhibition Gr.	**7,260**	-1,89	6,770	7,587	4279
Ovs	**3,420**	-1,55	3,179	3,707	697423
Piovan	**13,900**	-0,36	13,885	13,950	236373
Safilo Group	**0,928**	-1,69	0,924	1,076	767335
Sit	**1,250**	-7,41	0,918	1,365	40146
Somec	**11,100**	-4,72	9,576	12,968	5509
Zignago Vetro	**10,000**	-0,40	9,213	10,429	56046

Zara batte Pasta Zara: stop alle confusioni

▶La Cassazione dà ragione al gruppo d'abbigliamento spagnolo: «Cambiare il marchio rendendolo simile e confondibile con un altro notorio di altre categorie» provoca un danno

IL CASO

RIESE PIO X Il ribaltone è servito: Zara batte Pasta Zara. Si conclude così il lungo braccio di ferro legale sui marchi tra il noto brand di abbigliamento del gruppo spagnolo e il pastificio con sede a Riese (Treviso). All'inizio del 2022 la sezione del tribunale di Genova specializzata in materia di impresa rigettò la richiesta di Inditex, la multinazionale dell'abbigliamento, di bloccare una serie di marchi registrati dal pastificio. Ma poi la Corte d'appello di Genova ha ribaltato tutto dichiarando la nullità del rebranding del 2010 con il solo nome "Zara" (senza più pasta) e dei marchi "Pasta Zara Green", "Pasta Zara e figura di donna" e "I love Pasta Zara". Con tanto di inibitoria all'uso (penale di 500 euro per ogni violazione). E ora la Cassazione ha respinto entrambi i ricorsi presentati da Ffauf Italia Spa, il gruppo di Pasta Zara. Così la spagnola Zara potrebbe anche estendere il proprio nome al settore alimentare, della distribuzione di cibi e della ristorazione.

LA DECISIONE

La Corte di Genova si era espressa su due filoni. Ma la sostanza è la stessa. E anche gli esiti. «La motivazione della Corte d'appello risulta conforme - si legge in sintesi nella sentenza della Cassazione - e si fonda su di una esaustiva valutazione di un comportamento significativo che ha portato l'odierna ricorrente (il pastificio, ndr) a rinunciare alla parte denominativa del proprio marchio - "pasta" (atteso che il marchio era in origine "Pasta Zara") - per andare ad acquisire un marchio con spiccate caratteristiche di confondibilità, anche grafica, con il marchio della controricorrente (la Zara spagnola, ndr)». Gli Ermellini hanno condiviso la linea del pubblico ministero: «Se il titolare di un marchio usato esclusivamente in una determinata categoria merceologica lo modifica in maniera tale da renderlo simile e confondibile con un marchio notorio, pur applicato fino a quel momento ad altre categorie merceologiche, non può che farlo se non mosso da ragioni di approfittamento».

PASTA ZARA Il marchio trevigiano è tutelato, bocciate le variazioni

GLI ALTRI MARCHI

Resta pacifico che il marchio Pasta Zara, mai in discussione, legato all'antico pastificio Bragagnolo con sede a Zara (Dalmazia), è stato registrato ben prima di quello della Zara spagnola. Ma questo non incide sul resto, come evidenziato nella sentenza sui marchi "Pasta Zara Green", "Pasta Zara e figura di donna" e "I love Pasta Zara". «Il comune denominatore dei marchi che compongono il novero dei marchi "notori" è la fama, cioè l'appartenere a un gruppo di marchi conosciuti dai consumatori indipendentemente dall'uso che questi facciano dei prodotti - ricordano gli Ermellini - si tratta di segni che hanno una potenzialità intrinseca ultra-merceologica, in quanto conosciuti dalla totalità dei consumatori e quindi immediatamente riconoscibili anche quando applicati su prodotti non tipici nella categoria originaria. In virtù di tale caratteristica, godono, a livello europeo, di una protezione supplementare non immediatamente vincolata a un giudizio di confondibilità».

Mauro Favaro

Gruppo Unox

Nuova fabbrica in Usa, bene anche il brand Casa

Nato come una sfida durante la pandemia, il brand Unox Casa si sta espandendo e nel 2024 raddoppiando il suo fatturato e contribuendo alla crescita di tutto il gruppo che ha chiuso l'anno col record di 330 milioni di giro d'affari, in aumento del 14% rispetto al 2023, e un incremento degli ordini del 17%. In aprile l'inaugurazione del nuovo stabilimento in Usa.

Staffetta generazionale Inps incontra Luxottica «Modello da replicare»

LA VISITA

VENEZIA Da sperimentazione d'avanguardia ad esempio da replicare. È il senso della visita dei vertici di Inps Veneto allo stabilimento EssilorLuxottica di Agordo, dov'è stata introdotta la staffetta generazionale per sostenere il ricambio fra uscite ed entrate nel personale. «Ci siamo resi disponibili, insieme alla direzione della società, per la "messa a terra" del modello validato a livello nazionale», riferisce Filippo Pagano, direttore regionale dell'Istituto, dando conto dell'incontro a cui hanno partecipato anche la dirigente vicaria Susanna Servile e il responsabile bellunese Angelo Franchitti.

LA CIRCOLARE

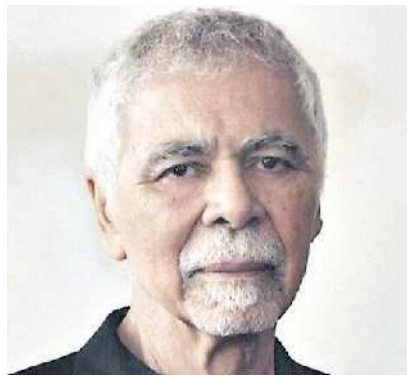
Introdotto attraverso il contratto integrativo per le sedi italiane del colosso dell'occhialeria, lo strumento è diventato esecutivo con la circolare emanata lo scorso 30 dicembre «La staffetta generazionale – chiarisce Pagano – è il dispositivo contrattuale che consente di affiancare un lavoratore arrivato agli ultimi tre anni di lavoro prima della pensione con un lavoratore giovane, con l'obiettivo di trasmettere competenze e relazioni professionali. In particolare, prevede che il giovane sia assunto a tempo indeterminato e a tempo pieno (come prevede ad esempio il nuovo contratto aziendale del gruppo Luxottica che coinvolge circa quindicimila collaboratori) mentre a quello più anziano l'orario di lavoro viene ridotto senza per questo perdere la totalità dei contributi ai fini pensionistici». Al momento non sono disponibili dati sull'adesione, che rimane in capo alla scelta individuale del pensionando, in quanto le disposizioni attuative sono appunto recenti.

LE DINAMICHE

A questo proposito Inps fa notare che «proprio l'ambito previdenziale non ancora adeguatamente regolato per questa specifica situazione ha probabilmente limitato fino ad oggi l'applicazione della staffetta generazionale», che però sembra destinata a prendere piede anche in altre imprese viste le dinamiche demografiche in corso, per cui il supporto dell'Istituto potrebbe rivelarsi decisivo dopo la validazione operata dal protocollo nazionale. «Questo, crediamo, consentirà di ampliare l'applicazione della staffetta generazionale ove richiesto dalla contrattazione aziendale, favorendo gli auspicati programmi di "invecchiamento attivo" dei collaboratori delle aziende», evidenzia il direttore regionale Pagano. L'integrativo di Luxottica punta a favorire un uso maggiormente flessibile dello strumento, a partire da una distribuzione oraria basata su periodi più ampi della sola giornata: mensile, trimestrale o annuale. Per il lavoratore che deciderà di accedervi, è prevista anche la possibilità di accantonare, in un apposito "contatore", le ore da utilizzare a integrazione della retribuzione nel corso del triennio. *(a.pe.)*

Lutto

Addio a Ricardo Scofidio, l'architetto dell'High Line

Addio a un gigante dell'architettura che ha rivoluzionato il tessuto urbano di Manhattan: Ricardo Scofidio (nella foto) che, con la moglie Elizabeth Diller, progettò il parco della High Line, è morto ieri a 89 anni. Con Elizabeth e con Charles Renfro, Scofidio aveva firmato progetti architettonici tra i quali la Alice Tully Hall al Lincoln Center, l'espansione della scuola di musica Julliard e il centro per le arti The Shed. Tra gli interventi più importanti che hanno fatto conoscere Diller Scofidio + Renfro c'è la riabilitazione della High Line, una vecchia ferrovia per treni merci in disarmo trasformata dopo 12 anni di lavori in un parco all'insegna delle piante autoctone: con una vista mozzafiato sull'Hudson a New York, il progetto fu inaugurato nel 2009. Con il suo studio Scofidio aveva partecipato a varie edizioni della Biennale Architettura (nel 2018, 2008, 2004, 2002, 2000, 1996) e a Biennale Arte nel 2003. Quest'anno, lo studio Diller Scofidio + Renfro parteciperà alla Biennale Architettura curata da Carlo Ratti con un progetto sulla trasformazione dell'Arsenale.

LA SCOPERTA

Viaggio nel museo creato alcuni anni fa che raccoglie le collezioni dei disegnatori italiani e stranieri del mondo dei "comics": da Tex, Diabolik e Topolino fino alle copertine dei rotocalchi e ai Manga

A Pordenone tutti i fumetti fanno «Paff!»

Pordenone è una città che vuole uscire dal guscio, grazie ai suoi movimenti artistici borderline, da un autore antesignano come Pier Paolo Pasolini ad un poeta estremo come Federico Tavan fino ad un movimento d'avanguardia come il "Great Complotto" familiarmente detto "Gc". E ora è diventata anche la città dei fumetti. Un ampio mondo di disegnatori è nato e cresciuto, nelle cantine e nei garage, proprio assieme al Great Complotto. La testimonianza vivente sono personaggi come Davide Toffolo, leader del gruppo musicale Tre Allegri Ragazzi Morti, sopravvissuto alla stagione del primo punk rock made in Italy, nato proprio in questa città, e Emanuele Barison, che di quel movimento ha fatto parte e che ha realizzato, assieme a un altro grande disegnatore pordenonese, Romeo Toffanetti, un film che racconta quella grande stagione musicale, ma non solo, che fu, negli anni Ottanta e Novanta il Gc.

POPOLO DI FUMETTARI

"Rockstalgia" Ma non ci sono solo loro, ce ne sono tanti altri, nomi come Giancarlo Tenenti, Ugo Furlan, lo stesso Davide Toffolo, Giulio De Vita, Gianluca Maconi, Paolo Cossi, Marco Tonus, Sara Collaone, Sara Pavan, Matteo Corazza e molti altri. Già negli anni Sessanta il pittore Giorgio Bordini era fra i disegnatori di Topolino, Luigi Molinis illustrava la Domenica del Corriere. Insomma, un "parterre de rois" che copre buona parte della produzione di fumetti di qualità a livello italiano, francese ed europeo. Su queste più che solide fondamenta nascono prima l'associazione Vastagamma Aps, fondata nel 2003 da otto giovani artisti, che organizza esposizioni mensili di artisti emergenti, incontri, presentazioni, proiezioni, performance, per un totale di oltre 100 esposizioni in tre anni. Con l'alluvione del 2010, la sede rimane inutilizzabile e l'attività di Vastagamma resta sospesa ad eccezione di alcune attività benefiche sporadiche.

IL MUSEO

Nel 2013 viene concepita l'idea del Paff! (il Palazzo Arti Fumetto Friuli), ma è solo nel 2018 che il progetto si concretizza in villa Galvani. «Ricordo ancora l'espressione del sindaco Alessandro Ciriani quando gli abbiamo presentato il corposo progetto: "Questa cosa si deve fare!" disse. E così è stato: la sede si trova nello storico edificio all'interno dell'omonimo parco cittadino, poi è stato realizzato il nuovo palazzo che ospita le mostre temporanee. Il Nome Paff! era abbastanza eclatante per quegli anni, ed è servito a far capire che qualcosa di nuovo era nato, qualcosa di dirompente, che non c'era prima. Poi sono arrivate le prime mostre importanti, mentre progettavamo l'International Museum of comic art, con la sua mostra permanente, anche quella un'idea assolutamente nuova, che non ha eguali in nessuna parte del mondo: una sorta di caccia al tesoro, dove se si ha tempo si possono passare intere giornate a scoprire i nostri gioielli e la meravigliosa storia del fumetto, fra teche, armadi, cassetti, schermi interattivi, letture e tanto altro».

IL PRIMO PROGETTO VENNE REALIZZATO NEL 2018 E TROVÒ SUBITO L'ADESIONE DEL COMUNE E DELLE ISTITUZIONI

Alcune immagini dell'interno del Museo del Fumetto Paff! a Pordenone che dà spazio alla fantasia e accompagna il visitatore alla conoscenza del settore

UN TESORO DI ILLUSTRAZIONI

Le sale della mostra permanente contengono tavole originali, pubblicazioni storiche, gadget e memorabilia relativi ai personaggi più iconici e amati dai lettori: Tex, Diabolik, Popeye, Topolino, Paperino, Felix the Cat, Corto Maltese, Peanuts, l'Eternauta, Akira, Spiderman, Batman, Max Fridman, Blueberry, Alan Ford, Lupo Alberto, Terry and the Pirates, Dick Tracy/ Naruto, One Piece, Cocco Bill, Tin Tin, Cipputti, Berserk, The Spirit, Buster Brown, Dragon Ball. La curatela del museo è affidata a Luca Raffaelli, mentre la direttrice dell'International Museum of comic art è Silvia Moras.

Fra le mostre ospitate basti ricordare: "Tex – Sfida nel Montana", con le tavole di Giulio De Vita, Giorgio Cavazzano, con "Side by side", "Matite e manette" dedicato alla Polizia nelle varie strisce e poi altre esposizioni con disegnatori più o meno di nicchia (Andrea Venerus, Valentina Angelone, Alessandro Bacchetta, Mario Alberti, Lorenzo Pastrovicchio, Gianluca Maconi e molti altri) di livello nazionale internazionale. Spazio importante per "comics" tradizionali come Tex, i maestri del "bianco/nero" o della celebre casa di produzione Marvel; le storie di Will Eisner, Mœbius, i disegni di Joan Mundet dai libri di Arturo Perez Reverte, David Sproxton, o Kamimura Kazuo.

Trascorrere un'intera giornata al Palazzo del fumetto è assolutamente possibile, il materiale da scoprire non manca, tantopiù che i suoi edifici, la storica Villa Galvani in stile palladiano e la nuova ala, si trovano all'interno di una meravigliosa area verde con un famoso rosaio, con fiori di tutto il mondo, di tutte le grandezze e di tutti i colori. E, fra i progetti futuri, c'è anche l'allestimento di una caffetteria.

Franco Mazzotta

NEGLI ANNI SCORSI NUMEROSE MOSTRE HANNO CELEBRATO I GRANDI MAESTRI DEL DISEGNO AMERICANO

Al Museo Diocesano di Padova una esposizione dedicata alla collezione di opere dell'autore conservate al Seminario vescovile e agli Eremitani. Tra di esse anche quasi 4 mila denari confezionati in argento e di primo e secondo bronzo

Le monete "di famiglia" del Canova sconosciuto

LA PROPOSTA

Ritrovamento, recupero, restauro, ricostruzione e ricerca. Cinque "R", dunque, sintetizzano le operazioni propedeutiche all'allestimento di una rassegna che ha un duplice obiettivo: da un lato ricordare uno scultore veneto indiscusso protagonista dell'arte a cavallo tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento che incarna l'essenza del Neoclassicismo, e dall'altro celebrare i 25 anni del Museo Diocesano di Padova, che fa parte del complesso "Domus Opera" dove c'è pure lo straordinario "Battistero" affrescato da Giusto de' Menabuoi, tappa tra le più suggestive dell'Urbs Picta Patrimonio Unesco.

Nel Palazzo attiguo al Duomo in occasione dell'anno giubilare si inaugura oggi la mostra "Il Canova mai visto. Opere del Seminario Vescovile e della Chiesa degli Eremitani", che rimarrà aperta fino all'8 giugno.

L'esposizione ruota attorno allo straordinario "Vaso cinerario di Louise von Callenberg", visibile per la prima volta, appartenente alla parrocchia degli Eremitani e che in origine si trovava nello spazio verde dietro l'abside; l'opera in marmo, era stata realizzata dal Maestro di Possagno tra il 1803-1807 e poi considerata distrutta dai bombardamenti del 1944 in seguito ai quali era stata pesantemente danneggiata parte del sito, compresa la Cappella degli Ovetari con gli affreschi di Mantegna: il capolavoro funerario, invece, è stato ritrovato nell'ambito della parrocchia, ricostruito sulla base di un meticoloso studio, per essere esposto praticamente nella versione originaria del contesto, con un cipresso con i rami in metallo che sostituisce l'originale (tuttora esistente), per dare una luce particolare all'intero sepolcro monumentale progettato da Giannantonio Selva, l'architetto della Fenice, da Domenico Fadiga e da Antonio d'Este, composto da un cippo che sostiene l'opera canoviana su cui campeggia una scritta (ora ricostruita) attribuita a Goethe, cioè una stele con l'epigrafe redatta dall'abate Stefano Antonio Morcelli e 7 candelabri, oggetto di recuperi in varie location.

Nella foto grande l'armadio medagliere di Antonio Canova conservato tra le opere del Seminario vescovile e della Chiesa degli Eremitani. Il mobile è del 1830. Sotto sempre dell'artista trevigiano l'urna funeraria per le ceneri della contessa Ludovica Callenberg

RICOSTRUITO ANCHE IL LEGAME TRA IL PATRIZIATO PATAVINO E IL LAVORO DELL'ARTISTA DI POSSAGNO

I CURATORI: «IL VASO CINERARIO DELLA CONTESSA È STATO RESTAURATO CON I COCCI CONSERVATI DOPO LE BOMBE DEL 1944»

A soffermarsi sulle peculiarità dell'iniziativa sono stati ieri gli esperti coinvolti nell'iniziativa che gode del patrocinio della Regione: Andrea Nante, responsabile del Museo Diocesano e curatore dell'allestimento assieme a Vittorio Pajusco ed Elena Catra; Vincenzo Tinè, soprintendente; don Lorenzo Celi, vicario episcopale per i beni temporali; Claudio Seno, responsabile del Servizio diocesano per i Beni ecclesiastici, e Giovanna Bergantino, direttrice della Biblioteca antica del Seminario.

I PARTICOLARI

La mostra accende i riflettori sulle vicende che legano Padova e lo stesso Canova a importanti esponenti dell'aristocrazia europea, ad artisti e intellettuali. Una delle sezioni più interessanti è quella dove si può constatare la passione numismatica dello stesso Canova ammirando un "tesoro nascosto" della famiglia, anch'esso mai esposto in passato: si tratta di un prestigioso medagliere che contiene 3.593 monete romane in argento e in bronzo, donate dallo scultore al fratello Giovanni Battista di cui ricorre ora il 250. anniversario dalla nascita, collezionista altrettanto appassionato ed erede universale dell'artista; ha un enorme valore e da 2 secoli è conservato nel Seminario, dove quest'ultimo aveva studiato.

Qui accanto il busto del fratello dell'artista Giambattista Sartori Canova. Anche questo si trova nel museo diocesano della città del Santo.

I visitatori, poi, potranno osservare altre opere canoviane, tra cui la preziosa collezione di stampe Manfredini, calchi, gessi, incisioni, dipinti, ritratti, iscrizioni, lettere e documenti.

Il percorso inizia dalla sala Barbarigo che ospita la parte di documentazione storica, il monetiere e alcune sculture in gesso (nel suo allestimento permanente espone il busto dello stesso monsignor Giovanni Battista Sartori Canova), e prosegue nel Salone dei vescovi, dove al centro c'è la ricostruzione proprio dell'imponente tomba di Louise von Callenberg, contessa tedesca il cui corpo, inizialmente sepolto in terra, non è mai stato trovato. Una parte degli oggetti inediti fanno parte di un progetto di ricerca dell'Università patavina.

I COMMENTI

Sulla genesi della rassegna si è soffermato Nante. «Le componenti del monumento funebre sono state ritrovate nell'arco di un anno in varie parti, compresa la Basilica di Santa Giustina che conserva 3 candelabri, individuati da Giulio Pietrobelli. Nel progetto sono stati fondamentali il rinvenimento e il faticoso recupero dei materiali, alcuni pesantissimi, il restauro per gradi d'intesa con la Soprintendenza, e poi la ricostruzione che ora possiamo ammirare. Con la ricerca che è il legame dell'intera esposizione». Il biglietto costa 6 euro e il ridotto 5, e tutte le informazioni sono sul sito del Museo diocesano.

Nicoletta Cozza

Puccini visto da Girardi «La passione raccontata»

L'EVENTO

Sarà un incontro speciale, destinato a mettere insieme parte accademica e ricordi personali «Al nostro caro Maestro. Omaggio a Michele Girardi» programmato per domani pomeriggio (ore 17) alle Sale Apollinee della Fenice per celebrare il musicologo veneziana con la prima presentazione della sua ultima monografia su Giacomo Puccini (Giacomo Puccini. Tra fin de siécle e modernità) unita ad un volume celebrativo curato dai suoi allievi. E non poteva esserci titolo migliore che la citazione dalla Bohème, «Conosco il mestiere», per raccontare la vita di Girardi tra studio e passione, disciplina e ricerca, musica e amore per la didattica. Musicologia e musica, ricordi personali: su queste tracce si muoveranno gli interventi dei presenti, in un clima di gioia e affetto per il "caro maestro".

L'OMAGGIO

«Sarà una festa per ringraziare Michele - spiega Federico Fornoni, tra i curatori - l'idea non è quella di fare un incontro informale durante il quale verranno presentati per la prima volta la sua monografia su Puccini e, insieme, una raccolta di contributi divisa in due sezioni principali: una prima parte con saggi di taglio scientifico scritti dai suoi allievi, mentre una seconda parte contiene dei testi più brevi scritti da colleghi, amici, persone con cui ha lavorato tutta la vita o nelle Università (Cremona, Pavia, a Ca' Foscari), al Centro studi Puccini di Lucca, alla Fenice e in altre istituzioni. Dai ricordi personali a chi si è occupato dell'approccio metodologico, abbiamo lasciato campo libero alla scrittura». Tante le voci che emergono nel libro. Uno, e corale il senso di gratitudine di generazioni di allievi, a cui Girardi - come scrivono i quattro curatori nella prefazione (Federico Fornoni, Giordano Ferrari, Federica Marsico, Vincenzina C. Ottomano) che ricordano «quelle vivide lezioni in cui si tornava a casa con il desiderio irrefrenabile di ascoltare i pezzi che Michele aveva menzionato nei suoi discorsi, in una trama di rimandi musicali e letterari che rendono unici i suoi insegnamenti».

Oltre ai saggi i ricordi, che portano le firme (tra gli altri) di Pierluigi Pizzi, Emilio Sala, Fabrizio della Seta, Francesco Bellotto, Paolo Pinamonti, Carlo Vitali, Alessandro Roccatagliati, Fortunato Ortombina. «È la prima presentazione di questo libro ed è un ampliamento della monografia del 1995 e rappresenta il modo in cui è maturato il suo pensiero su Puccini in quasi trent'anni» conferma Francesco Cesari, che ha firmato uno dei ricordi (Risotto alla Girardi) ed è tra i relatori del pomeriggio. «Il volume ha in qualche modo cambiato la storia degli studi pucciniani, e ha inciso sul rispetto di cui Puccini oggi gode anche oggi. L'approccio di Girardi non vede solo la narrazione storica e biografica ma al tempo stesso una puntigliosità su tecniche musicali e drammaturgiche. Infine il pregio di questo libro è quello di contenere un numero eccezionale di esempi sul pentagramma che aiutano a leggere con la musica di Puccini sempre in orecchio». Duecentodieci esempi musicali (venti in più dell'edizione precedente) e un pensiero di fondo: raccontare il Puccini appassionato commovente comunicativo ma insieme il musicista colto, raffinato e intellettualmente dotatissimo, come ha sempre spiegato lo stesso Girardi.

MUSICOLOGO Michele Girardi, veneziano, è tra i massimi esperti del compositore lucchese

Elena Filini

Cinema

Ottavia Piccolo e la strage di Capaci

Le estati assolate in Salento a fare le orecchiette e giocare a nascondino con la nonna sempre allegra, che custodiva un enorme dolore con enorme dignità: quando Marina Senesi ha letto quel tema di una liceale, custodito da don Luigi Ciotti, ha capito che quei ricordi meritavano di diventare una storia da raccontare e condividere, perché quella nonna era Carmela Montinaro, la mamma di Antonio, originario di Calimera, nel leccese, il caposcorta di Giovanni Falcone, con cui trovò la morte a Capaci il 23 maggio del 1992 insieme alla moglie del giudice, Francesca Morvillo, e ai colleghi Vito Schifani e Rocco Dicillo. A interpretare nonna Carmela, Ottavia Piccolo (nella foto). A dirigerla con estrema delicatezza, la regista Carmen Giardina. Il risultato, un piccolo gioiello di cinema e impegno civile, "Un figlio", che inizia il suo cammino nei festival e nelle sale. «Mia nonna Carmela non mi raccontava mai di come era morto zio Antonio, ma di come era vissuto» dice nel corto la nipote Elisabetta Zecca, oggi una donna, autrice al liceo del tema da cui è nato il progetto.

METEO

Nubi e fenomeni al Centro Sud, parzialmente nuvoloso al Nord.

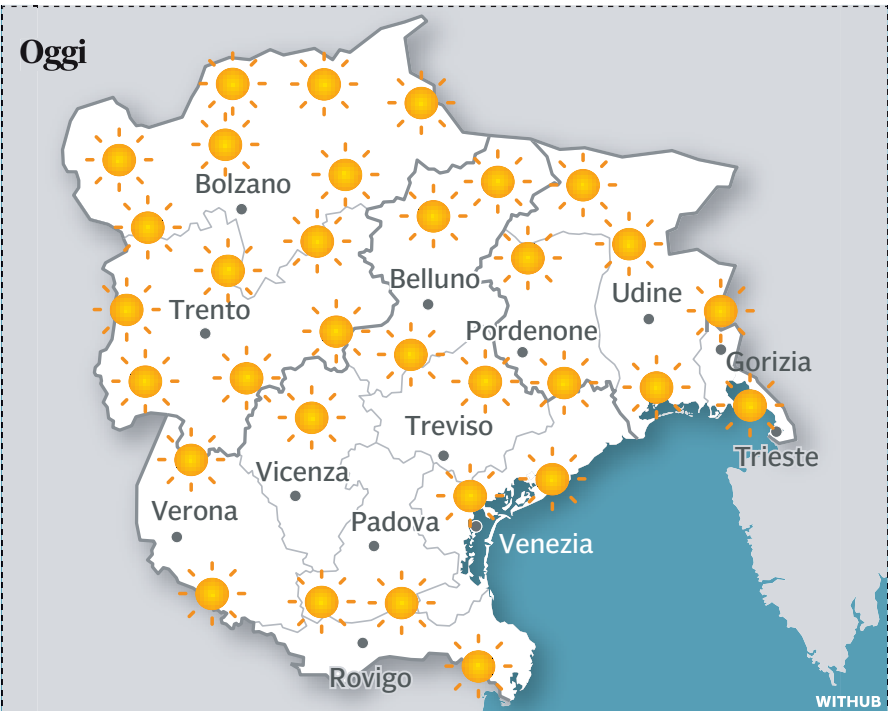
DOMANI

VENETO
Avvio di giornata stabile e soleggiata su tutto il territorio regionale. Tra tardo pomeriggio e sera condizioni in graduale peggioramento per l'arrivo di una perturbazione da ovest con deboli piogge.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'alta pressione si indebolisce, favorendo l'ingresso di correnti più umide responsabili di un rapido aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteo stabili e ben soleggiate sul Friuli Venezia Giulia. Clima diurno primaverile, ma ancora freddo tra notte e mattino.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	2	15	Ancona	7	16
Bolzano	2	18	Bari	8	20
Gorizia	2	18	Bologna	7	15
Padova	7	18	Cagliari	14	17
Pordenone	3	17	Firenze	8	17
Rovigo	5	17	Genova	9	15
Trento	4	18	Milano	8	14
Treviso	5	16	Napoli	12	19
Trieste	7	12	Palermo	9	21
Udine	6	16	Perugia	7	16
Venezia	8	12	Reggio Calabria	14	19
Verona	6	17	Roma Fiumicino	10	18
Vicenza	2	18	Torino	7	11

Programmi TV

Rai 1
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Att.
11.25 **Linea bianca** Documentario
12.00 **Linea Verde Discovery** Att.
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.10 **A Sua Immagine** Attualità
16.50 **Gli imperdibili** Attualità
16.55 **TG1** Informazione
17.10 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **L'Eredità Sanremo** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
0.10 **Tg 1 Sera** Informazione
0.15 **Serenight** Musicale

Rai 2
6.30 **Il Confronto** Attualità
7.00 **Punti di vista** Attualità
7.30 **Gli imperdibili** Attualità
8.00 **Chesapeake Shores** Serie Tv
9.30 **Urban Green** Viaggi
10.15 **Meteo 2** Attualità
10.20 **Discesa maschile. Coppa del Mondo** Sci alpino
12.00 **Cook40** Cucina
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Strade Bianche** Ciclismo
17.05 **La mia metà** Società
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Cerimonia di apertura. Special Olympics World Winter Games 2025** Sci alpino
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Elsbeth** Serie Tv. Con Carrie Preston, Wendell Pierce, Carra Patterson
22.05 **Elsbeth** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Info
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.50 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Tv Talk** Attualità
16.30 **La Biblioteca dei sentimenti** Attualità
17.15 **Report** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La confessione** Attualità
21.20 **Indovina chi viene a cena** Attualità. Condotto da Sabrina Giannini
23.10 **TG3 Mondo** Attualità
23.35 **Tg 3 Agenda del mondo** Attualità. Condotto da Roberto Balducci
23.40 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.40 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.20 **Hawaii Five-0** Serie Tv
14.00 **Trauma Center Caccia al testimone** Film Azione
15.40 **Gli imperdibili** Attualità
15.45 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
19.35 **Faster Than Fear** Serie Tv
21.20 **Holy Spider** Film Poliziesco. Di Ali Abbasi. Con Alice Rahimi, Diana Al Hussen, Soraya Helli
23.20 **The Alleys** Film Drammatico
1.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.25 **Crimes of the Future** Film Fantascienza
3.05 **Titane** Film Drammatico
5.00 **The Good Fight** Serie Tv
5.55 **Hudson & Rex** Serie Tv

Rai 5
16.50 **Io e... Ronconi e la Piazza Maggiore di Bologna** Doc.
17.10 **Il Club del Teatro: il melodramma italiano** Doc.
17.40 **Scena contro scena - Intervista Ronconi e Chiesa su 'Anitra selvatica'** Doc.
18.25 **Teatromusica 1979/1980** Documentario
18.50 **Rai News - Giorno** Attualità
18.55 **Concerto Di Capodanno Di Roma. La Nuvola In Musica** Musicale
19.55 **I Concerti di VPM - Aimez Vous Brahms?** Musicale
21.15 **40 e sto. Manuale Di Sopravvivenza Alla Maleducazione Sentimentale** Teatro
22.55 **Visioni** Documentario
23.50 **Else - Opera in un atto** Teatro
0.50 **The Great Songwriters** Documentario
1.40 **Rai News - Notte** Attualità
1.45 **Art Night** Documentario
2.45 **Dorothea Lange. Catturare la luce** Documentario
3.40 **Piano Pianissimo** Documentario

Rete 4
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Poirot: Assassinio Sull'Orient Express** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La Signora In Giallo** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Planet Earth III - Le Meraviglie Della Natura** Documentario
16.45 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità
21.25 **I due superpiedi quasi piatti** Film Commedia. Di Enzo Barboni. Con Terence Hill, Bud Spencer
24.00 **After the Sunset** Film Azione
1.55 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
2.15 **Festival Di Primavera '86 Parte 1** Show

Canale 5
9.30 **Paradisi selvaggi** Doc.
10.45 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Tradimento** Serie Tv
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **C'è posta per te** Show. Condotto da Maria De Filippi
0.55 **Speciale Tg5** Evento
1.45 **Tg5 Notte** Attualità
2.18 **Meteo.it** Attualità
2.20 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
3.05 **Ciak Speciale '25** Show
3.10 **Vivere** Soap

Italia 1
9.00 **Young Sheldon** Serie Tv
10.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.05 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **I Simpson** Cartoni
15.10 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.20 **The Equalizer** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Il gatto con gli stivali 2 - L'ultimo desiderio** Film Animazione. Di Joel Crawford
23.20 **Il Professore matto** Film Commedia
1.20 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.10 **Due per tre** Serie Tv
7.00 **Ciak News** Attualità
7.05 **La romana** Serie Tv
8.30 **I Cesaroni** Fiction
9.30 **Trappola di cristallo** Film Azione
12.15 **Debito di sangue** Film Thriller
14.30 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
17.15 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
19.15 **Payback La rivincita di Porter** Film Azione
21.15 **Seven** Film Thriller. Di David Fincher. Con Brad Pitt, Richard Roundtree, Andrew Kevin Walker
23.35 **Nomis** Film Azione
1.20 **L'esercito delle dodici scimmie** Film Fantascienza
3.25 **Ciak News** Attualità
3.30 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
5.15 **Mano rubata** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 mezz'ora rassegna** Informazione
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.25 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
14.15 **Cucine da incubo Italia** Reality
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **Volavérunt** Film Drammatico. Di B. Luna. Con A. Sanchez-Gijon, P. Cruz, J. Perugorria
23.20 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
2.00 **Sex School** Società
3.00 **Ladies of the Wood - Il parco del sesso** Film
4.40 **Sexplora** Documentario
5.05 **Sex Therapy** Società. Condotto da Barbara Gubellini

Telenuovo
18.15 **Beker: Fabrizio Nonis Rubrica di cucina**
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Almanacco Rubrica**
20.30 **TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Nè Onore né Gloria - Film: guerra, Usa 1957 di Mark Robson con Claudia Cardinale e Anthony Quinn**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**

DMAX
6.00 **A caccia di tesori** Arredamento
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.15 **WWE NXT** Wrestling
13.15 **Real Crash TV** Società
15.05 **Quei cattivi vicini** Società
16.45 **Affari di famiglia** Reality
21.25 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
22.20 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
23.15 **Indagini paranormali con Josh Gates** Documentario
2.00 **Border Control: Nord Europa** Documentario
5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7
16.30 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole - Domenica** Attualità. Condotto da Massimo Gramellini
23.30 **Uozzap** Attualità
0.15 **Tg La7** Informazione
0.25 **Anticamera con vista** Attualità
0.35 **Al Qadsiah vs Al Ittihad. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio

TV 8
12.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Amore a Winterland** Film Commedia
15.25 **Un Weekend sulla neve** Film Commedia
17.15 **Un Weekend sulla neve 2** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
0.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality

NOVE
6.00 **Indocina da scoprire** Viaggi
6.55 **Le meraviglie di Yellowstone** Documentario
8.40 **Wild Mexico** Viaggi
11.45 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.35 **Terrybilmente Divagante** Teatro
16.45 **Ex - Amici come prima!** Film Commedia
18.35 **Little Big Italy** Cucina
20.10 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.30 **Accordi & disaccordi** Talk show
2.05 **Border Security: niente da dichiarare** Documentario

7 Gold Telepadova
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Supermercato** Rubrica sportiva
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.05 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
13.05 **Agricultura**
13.45 **Parola Del Signore**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Film**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Il Vangelo della settimana** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film**
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Telegiornale FVG** Informazione
16.45 **Rugby Magazine**
17.30 **Anziani in movimento**
18.45 **Le Peraule de domenie**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Presentazione Giro d'Italia – diretta da Monfalcone**
21.30 **Effemotori**
22.00 **L'alpino**
22.15 **Telegiornale FVG** Informazione
22.45 **Le Peraule de domenie**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.25 **A tu per tu con...** Rubrica
17.00 **Campioni nella sana Provincia** Rubrica
17.25 **Borgo Italia** Rubrica
17.55 **Agricultura** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Film: Snowden**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il bellissimo aspetto tra il Sole e Marte, il tuo pianeta, ti aiuta a superare la sensazione di blocco che altri elementi della configurazione ti impongono ormai da qualche mese. Così nella tua battaglia personale inizi a vedere dei risultati, che riguardano il tuo stato interiore, non gli eventi esterni. Per connetterti con questa energia, dai spazio ad attività fisiche che favoriscono la **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
Il fine settimana si annuncia molto gradevole grazie anche a un'accresciuta socialità, che ti rende disponibile alle sollecitazioni degli amici e più aperto agli scambi e alla comunicazione. Hai bisogno di muoverti e condividere le tue esperienze con altre persone. In **amore** emerge un atteggiamento più impulsivo del solito. Osare di più ti fa bene, liberati dal guinzaglio, corri e lasciati andare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti offre delle soluzioni concrete rispetto a una questione di natura **economica** che adesso puoi volgere a tuo favore. I tempi sono maturi e quel senso di responsabilità che ti ha un po' tarpato le ali negli ultimi tempi diventa invece un tuo prezioso alleato. Avendo chiaro in mente il tuo progetto, non ti resta ora che metterlo in pratica, consapevole che ti aspetta il successo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La congiunzione di Luna e Marte nel tuo segno ti consente di amalgamare la tua delicata sensibilità con la capacità di affrontare la situazione e di tradurre i tuoi sogni in realtà. La configurazione è molto positiva e ti permette di raggiungere obiettivi concreti. Segui il progetto che hai in mente e fatti guidare dal tuo desiderio di vincere anche questa battaglia, che apre a successi nel **lavoro**.

Leone dal 23/7 al 23/8
Molte cose attorno a te si stanno muovendo e contribuiscono a creare una situazione armoniosa, forse senza che tu ne sia consapevole, come se fossi assorto e con la mente altrove. Abbandonati senza timore a questo stato d'animo che ti aiuta a staccare la spina e ti consente di entrare in zone più profonde e di difficile accesso. Alcuni temi legati al **lavoro** continuano ad avere un certo protagonismo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione per te è propizia, ti tende una passerella per scavalcare dolcemente la tensione che ti assilla. Potrai scrollarti di dosso tutti quei pensieri che in qualche modo ti appesantiscono con un senso di responsabilità poco proficuo. Forse è attraverso una relazione di amicizia che scopri questa visione diversa e ritrovi maggiore sicurezza. Di riflesso, anche in **amore** le cose vanno meglio.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione ti offre delle opportunità davvero positive per quanto riguarda il **lavoro**, mettendo a tua disposizione un dinamismo e una combattività che ti consentono di raggiungere il traguardo o almeno di avvicinartici molto. Nonostante oggi sia sabato, forse ti conviene prendere in considerazione questa occasione e fare almeno qualche passo per consolidarla in modo da garantirtene i benefici.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione odierna ha qualcosa di quasi magico per te, ti porta armonia e serenità offrendoti i vari ingredienti necessari a soddisfare i tuoi desideri. Diventa più facile superare i limiti e le paure perché dentro di te trovi qualcosa che ti trasmette sicurezza e ti consente di mettere l'**amore** al centro. In questo modo recuperi anche la tua combattività e diventi praticamente invincibile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il tuo fine settimana inizia in maniera un po' ambivalente, da un lato si evidenziano le difficoltà che ti frenano e ti impediscono di trovare dentro di te quella leggerezza che rende tutto facile. Ma dall'altro proprio questo meccanismo ti coinvolge, facendo sì che tu metta finalmente in moto il processo di trasformazione personale che tanto desideri. L'**amore** ti dà coraggio e ti fa sentire forte.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna si congiunge con Marte ed entrambi gli astri si trovano in opposizione al tuo segno. Impulsività ed emotività si danno appuntamento nella tua giornata, grazie a circostanze che ti stanano obbligandoti ad affrontare questioni emotivamente delicate. Ma ti muovi in una situazione protetta e sei aiutato da una nuova consapevolezza, che ti consente di filtrare e di risolvere attraverso l'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La situazione si volge inaspettatamente a tuo favore, facendo apparire delle soluzioni e delle opportunità a livello **economico** che vanno a tuo vantaggio. La cosa ti stimola e ti motiva anche a prendere l'iniziativa, trovando così nuove energie il cui vigore forse sorprenderà anche te. Anche se rispetto ad alcune cose avevi perso la speranza, adesso i pianeti ti confermano che sei sulla buona strada.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La presenza di Saturno nel segno ti ha imposto negli ultimi due anni una certa lentezza nel procedere, frenando gli slanci troppo audaci e rendendoti più riflessivo e razionale di quanto la tua indole vorrebbe. Ma questo atteggiamento diverso, sicuramente faticoso, adesso ti sta portando dei risultati quasi inaspettati. La creatività sprigiona nuova linfa e l'**amore** incorona i tuoi sogni migliori.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 07/03/2025

Bari	80	8	18	88	55
Cagliari	89	29	34	88	16
Firenze	9	53	42	84	45
Genova	16	73	25	2	27
Milano	64	39	70	67	66
Napoli	36	11	54	44	6
Palermo	90	78	56	70	66
Roma	33	80	37	53	81
Torino	62	19	3	11	15
Venezia	88	28	57	22	55
Nazionale	45	81	88	30	28

SuperEnalotto

25 47 30 11 43 24 — Jolly 28

MONTEPREMI		JACKPOT	
85.038.329,44 €		81.840.092,44 €	
6	- €	4	273,77 €
5+1	- €	3	22,21 €
5	22.387,66 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 07/03/2025

SuperStar — Super Star 5

6	- €	3	2.221,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	27.377,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A — 28ª GIORNATA

LE PARTITE

Partita	TV	Giorno	Ora/Risultato
CAGLIARI-GENOA			1-1
COMO-VENEZIA	DAZN	oggi	ore 15
PARMA-TORINO	DAZN	oggi	ore 15
LECCE-MILAN	DAZN	oggi	ore 18
INTER-MONZA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
VERONA-BOLOGNA	DAZN	domani	ore 12.30
NAPOLI-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15
EMPOLI-ROMA	DAZN/SKY	domani	ore 18
JUVENTUS-ATALANTA	DAZN	domani	ore 20.45
LAZIO-UDINESE	DAZN/SKY	lunedì	ore 20.45

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
INTER	58 (27)	TORINO	34 (27)
NAPOLI	57 (27)	GENOA	32 (28)
ATALANTA	55 (27)	COMO	28 (27)
JUVENTUS	52 (27)	VERONA	26 (27)
LAZIO	50 (27)	CAGLIARI	26 (28)
BOLOGNA	47 (27)	LECCE	25 (27)
FIORENTINA	45 (27)	PARMA	23 (27)
ROMA	43 (27)	EMPOLI	22 (27)
MILAN	41 (27)	VENEZIA	18 (27)
UDINESE	39 (27)	MONZA	14 (27)

Sabato 8 Marzo 2025
www.gazzettino.it

LA CRISI

VELENI E SMENTITE IL MILAN NEL CAOS

▶Il portavoce di Conceiçao fa filtrare la delusione del tecnico verso la società
Il portoghese lo sconfessa: «Ne risponderà nelle sedi legali». Panchina a rischio

MILANO Nel caos Milan, si aggiunge l'ennesimo caso che agita un ambiente già di per sé fragile e in difficoltà. Il portavoce di Conceiçao racconta il malessere del tecnico, parlando delle mancanze di una società che non ha programmato e in cui non si capisce chi fa cosa, ma la versione viene smentita dall'allenatore. A stretto giro il portavoce si dimette e Conceiçao in conferenza ribadisce di non c'entrare nulla. «Mi dispiace questa situazione. Non capisco perché questo ex collaboratore ha fatto questo. Lo capiremo nelle sedi legali. Non so se ha preso soldi - afferma in conferenza stampa -, lo ha fatto sicuramente per cattiveria. Mi dispiace per tutti, per quelli che lavorano al Milan. Moncada è qui tutti i giorni. Abbiamo avuto una settimana pulita di lavoro pieno. Sono uscito dal Porto con una situazione non bella, non nel migliore dei modi e non ho comunque mai rilasciato un'intervista. Immaginate allora che io sono qua a lavorare e mi metto a parlare di queste cose delicate. Nelle sedi legali ne risponderà, chi l'ha pagato e perché l'ha fatto».

ENNESIMO TERREMOTO

Insomma l'appoggio della società lo sente. Moncada e Ibrahimovic sono presenze costanti a Milanello. E lo sfogo diffuso ad alcune testate non ha avuto il suo benestare. Ma è l'ennesimo terremoto di un Milan che non trova pace. Mentre si progetta il futuro rossonero lontano da Milano, con l'a.d. Giorgio Furlani a New York per incontrare Gerry Cardinale, a Milanello prende forma l'ennesimo episodio ingiustificabile. Lontani i tempi in cui "il modello Milan" faceva storia. Questa stagione è stata fallimentare sotto tutti i punti di vista, gestionale, di comunicazione e sportivo. Ma non è ancora finita e oggi il Milan torna in campo, a Lecce. La panchina di Conceiçao scotta e potrebbero esserci esclusioni eccellenti. Leao potrebbe partire dalla panchina, Theo Hernandez poteva condividerne il destino ma è stato provato tra i titolari, l'attacco resta un rebus. «Voglio vincere. Sarebbe masochista non mettere la squadra migliore. Poi ci sono novanta minuti e una gestione da fare. Pagano i big? Sono io il big, sono io che pago. Magari uno ha tanta qualità ma fisicamente non è a posto. Non ho 11 giocatori fissi da dover schierare. Come persone sono grandissime persone, come professionisti hanno alti e bassi come tutti. Sono giocatori che hanno dimostrato che qua al Milan possono fare la differenza perché hanno una qualità enorme», spiega alla vigilia di una gara che potrebbe costargli il posto in caso di sconfitta. Più volte Conceiçao rivendica quanto di buono fatto da allenatore negli anni. Ma le difficoltà di questo Milan sono evidenti. «Cosa vorrei replicare del mio Porto? La solidità, la compattezza della squadra. Deve essere un comportamento armonioso, dove tutti sanno cosa stiamo facendo per rubare palla agli avversari. Tutti i giocatori devono avere un comportamento da soldato: sto trovando più difficoltà a far passare questo messaggio». Ma di tempo non ce n'è, anche se questa settimana di lavoro pieno, la prima senza impegni infrasettimanali da quando è arrivato al Milan, gli ha permesso di approfondire alcuni aspetti. «Conosco solo una strada, i risultati. Abbiamo bisogno di vincere. Anche per me - ribadisce - è una novità perdere tre partite di fila. Abbiamo tredici partite sicure, di cui undici di campionato. Inzaghi può vincere tre titoli, è vero. Noi possiamo vincerne due nonostante la stagione negativa».

L'ALLENATORE OBBLIGATO A VINCERE OGGI A LECCE DIVERSI CAMBIAMENTI IN VISTA: LEAO E ALTRI BIG POTREBBERO ANDARE IN PANCHINA

BUFERA Sergio Conceiçao, interrotto il rapporto con il portavoce

Inter, testacoda con il Monza tra allungo e turnover

LA CAPOLISTA

MILANO Nel più classico dei testacoda, l'Inter vuole vincere per allungare in classifica e mettere più pressione sulle dirette avversarie. Stasera infatti a San Siro arriva il Monza fanalino di coda, una sfida comunque insidiosa tra le due gare degli ottavi di Champions col Feyenoord e viste le condizioni fisiche tutt'altro che ideali. Sono tanti i fattori che Simone Inzaghi sta valutando per decidere la formazione. Intanto c'è il tema dei 3 punti anche, appunto, per mettere pressione su Napoli, Atalanta e Juve che inseguono. C'è poi il capitolo diffidati: a rischio squalifica tre big come Alessandro Bastoni, Henrikh Mkhitaryan e Nicolò Barella. Se il primo sarà quasi costretto a giocare, ancora da esterno considerando l'assenza di alternative, per gli altri due il tecnico interista sta valutando se rischiarli dal 1' o solo in caso di necessità a gara in corso. Chi tornerà titolare sicuramente è Hakan Calhanoglu, rimasto in panchina a Rotterdam ma per le due maglie accanto a lui a centrocampo ci sono le opzioni rappresentate da Piotr Zielinski e Davide Frattesi. A tenere banco ci sono anche le condizioni atletiche di tanti giocatori, come Lautaro Martinez, titolare in 15 delle 16 gare del 2025, o Marcus Thuram, la cui caviglia non sembra ancora a posto.

Il Venezia cerca gol e punti a Como DiFra: «Facciamo scattare la scintilla»

LA TRASFERTA

Confortato se non altro nel morale dai due pareggi contro Lazio e Atalanta, il Venezia prova oggi a dare continuità di risultati a Como. Il doppio 0-0 contro biancocelesti e orobici ha solo leggermente mutato in meglio la classifica della squadra lagunare, adesso a -5 dalla quartultima (Parma), ma se non altro ha dato linfa a chi continua ostinatamente a credere nella rimonta salvezza. Nonostante gli oggettivi limiti mostrati dagli arancioneroverdi sino a questo momento, unici in Serie A a non aver ancora vinto una partita fuori casa e reduci da quattro gare senza segnare gol. Il primo a pensare che nulla è ancora perduto è naturalmente Eusebio Di Francesco, forte della rimontona che seppe condurre alla guida del Sassuolo (2013-14), partendo dalle stesse condizioni del suo Venezia attuale: «Analogie con quella stagione? Più che vederle me lo auguro - dice sorridendo il tecnico - , il pensiero è quello. A questa squadra manca quel pizzico di convinzione in più per poter fare il salto di qualità, sapendo che ci sono sempre meno partite da giocare. I ragazzi ci devono credere, noi anche. Cominciando da questa partita, che diventa determinante per dare continuità ai risultati. Abbiamo raccolto punti con squadre importanti e il Como è in grande condizione. Ma anche noi stiamo crescendo e dobbiamo essere convinti, consapevoli, e scendere in campo con grande umiltà». Anche perché il Como, che in classifica ha 10 punti più del Venezia e punta sul talento cristallino di Nico Paz e sui gol dell'esplosivo Diao, merita un enorme rispetto, anche se oggi sarà privo degli squalificati Vojvoda e Kempf in difesa. «Il Como ha l'atteggiamento e la mentalità di una big - ammonisce DiFra - . Sono sincero, non penso che sia uno scontro diretto, considerando il loro valore. Noi forse meritavamo qualche punto in più, ma credo anche loro per quanto mostrato. A noi serve poco, una scintilla, per fare il salto di qualità. In allenamento vedo cose fatte molto bene, vanno solo riportate in partita, specie negli ultimi 20 metri. Il gol prima o dopo arriverà». In riva al lago si rivedrà con tutta probabilità lo stesso Venezia visto dall'inizio a Bergamo: gli unici dubbi di formazione riguardano Duncan, ormai pienamente recuperato, che insidia il posto a centrocampo Doumbia e Busio, e la scelta del secondo esterno oltre a Zerbin (Ellertsson o Zampano), mentre davanti sembra scontata la conferma del tandem Oristanio-Maric.

Marco Bampa

IL TECNICO LAGUNARE CREDE NELLA RIMONTA SALVEZZA: «DOPO I PARI CON LAZIO E ATALANTA SERVE CONTINUITÀ» TORNA DUNCAN

GUARITO Alfred Duncan torna a disposizione di Di Francesco

PROBABILI FORMAZIONI

COMO (4-3-2-1): 30 Butez; 28 Smolcic, 5 Goldaniga, 13 Dossena, 41 Valle; 80 Caqueret, 23 Perrone, 33 Da Cunha; 38 Diao, 7 Strefezza; 79 Nico Paz.

VENEZIA (3-5-2): 28 Radu; 25 Schingtienne,4 Idzes, 2 Candé; 24 Zerbin, 6 Busio, 14 Nicolussi Caviglia, 71 Kike Perez, 77 Ellertsson; 11 Oristanio, 99 Maric.

Arbitro: Ayroldi di Molfetta.

Cagliari e Genoa solo pari Cornet risponde a Viola

CAGLIARI	1
GENOA	1

CAGLIARI (4-2-3-1): Caprile 6; Zappa 6,5, Mina 6, Luperto 6, Obert 6 (33'st Pavoletti 5,5); Deiola 6 (33'st Adopo ng), Makoumbou 6,5; Zortea 6, Viola 6,5 (16'st Gaetano 5,5), Coman 6,5 (30'pt Augello 6); Piccoli 6,5. In panchina: Ciocci, Sherri, Palomino, Prati, Marin, Jankto, Mutandwa, Felici. All.: Nicola 6

GENOA (4-2-3-1): Leali 6; Norton-Cuffy 5,5 (1'st Zanoli 6,5), De Winter 5,5, Vasquez 6, Martin 6,5; Frendrup 6, Badelj 6 (7'st Masini 6,5); Ekhator 5,5 (21'st Matturro 6), Miretti 6,5, Cornet 6,5 (30'st Malinovskyi 6); Ekuban 6 (7'st Pinamonti 6). In panchina: Siegrist, Sommariva, Sabelli, Otoa, Onana, Cuenca, Venturino. All: Vieira 6

Arbitro: Fabbri 6

Reti: 18'pt Viola; 2'st Cornet

Note: ammoniti Badelj, Deiola, Masini, Pavoletti. Angoli: 2-5. Spettatori: 15.827

Pareggio giusto tra Cagliari e Genoa. In Sardegna finisce 1-1, ed è un punto che permette soprattutto alla squadra di Vieira di allontanarsi sempre di più dalla zona rossa della classifica. Dopo due sconfitte di fila però respira anche Nicola. Fanno molto di più gli isolani nel primo tempo, che tentano di scappare con Piccoli. L'attaccante segna ma ha la spalla in fuorigioco. Ci mette poco però la truppa di Nicola a passare: Ekhator lascia nell'area di rigore avversaria e di fatto avvia il contropiede. Piccoli rifinisce per l'inserimento di Viola che colpisce col sinistro, come al solito educato, che buca Leali sul palo più lontano. Solamente nel primo minuto di recupero il Genoa si fa vedere dalle parti di Caprile, nella mischia irrompe Ekuban che per poco non impatta. Il pari però arriva a inizio ripresa: pallone in profondità di Miretti, Ekuban sbuca alle spalle della difesa e serve Cornet, bravo a farsi trovare pronto all'appuntamento. Il Cagliari accusa il colpo e il Genoa ne approfitta alzando il ritmo della propria prestazione e con De Winter – pennellata di Martin – va vicino al vantaggio. L'occasione è enorme ma il difensore di testa, da due passi, spreca. Nel finale le due squadre dimostrano di avere più voglia di vincere che di accontentarsi, ma per segnare si deve tirare, e i due portieri di interventi non ne fanno.

Giuseppe Mustica

L'ADDIO

"Mandi" Bruno, l'ultimo saluto a Pizzul Una tappa del Giro porterà il suo nome

CORMONS (GORIZIA) Sulle vetrine di tutti i bar del centro di Cormons è appesa una foto. Sorride, in sella all'inseparabile bicicletta, mentre saluta con una mano. Subito sotto c'è la scritta in friulano: "Mandi Bruno". Arrivederci. Oggi Bruno Pizzul avrebbe compiuto 87 anni. Ieri tanti amici hanno voluto salutarlo nel Duomo di Cormons, la località isontina che considerava casa sua. Il officiare il rito funebre c'era monsignor Vincenzo Di Mauro, vescovo emerito di Vigevano, legato da una profonda amicizia a Fabio, il primogenito del giornalista, fin da quando guidava l'Azione Cattolica di Milano. Il presule nell'omelia ha reso omaggio alla fede della "voce" di tante telecronache azzurre. «Sono orgoglioso – ha detto, rivolto alla moglie Maria, ai figli Fabio, Silvia e Carla e agli 11 nipoti – di potere celebrare questa cerimonia per il caro Bruno». Il giornalista sportivo friulano, morto all'ospedale di Gorizia, godeva di stima generale per modi, professionalità e semplicità.

EX CALCIATORI E COLLEGHI

In Duomo a Cormons c'era anche chi non lo conosceva personalmente, ma lo amava per il suo modo di essere, di raccontare il pallone, per quel suo garbo e per quella sua voce inconfondibile. Lo conoscevano senz'altro bene gli Alpini, il Corpo del quale aveva fatto parte come ufficiale. Non si contavano a messa i cappelli con la penna, con le note di "Stelutis alpinis" e del "Signore delle cime" a fungere da colonna sonora. C'erano poi tanti ex calciatori, tra i quali Pecci, Carnevale, Giacomini e Causio. E i colleghi: Auro Bulbarelli, Marino Bartoletti, Paolo Paganini, l'udinese Tommaso Cerno, direttore del Tempo di Roma. A rappresentare le istituzioni c'era Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento, insieme a Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia. Quest'ultimo ha annunciato che una tappa del Giro d'Italia verrà intitolata a Pizzul, «perché la sua figura rimarrà, e vogliamo legarla a un grande evento». Al suo fianco Barbara Zilli, assessore regionale alle Finanze, e il sindaco di Cormons, Roberto Felcaro. Toccanti le parole finali del figlio Fabio: «Lo sport rimane un fatto straordinario, perché consente di creare relazioni che non muoiono. E questa bellezza è stata raccontata da mio padre, con le sue cronache».

Stasera, proprio nel teatro comunale di Cormons, sarà presentata la 14. tappa del Giro d'Italia, da Treviso a Gorizia-Nova Gorica. Pizzul avrebbe dovuto ricevere un riconoscimento dal Comune per quanto ha fatto per la sua città e per il Friuli. Si sapeva già che non l'avrebbe ritirato, visto il precario stato di salute. Ma ci sarà comunque, nell'omaggio previsto da un video che lo "racconta" per immagini. Un mazzo di fiori sarà deposto dove si sarebbe dovuto sedere. Il "gigante buono" lascia un grande vuoto. Resta la memoria delle parole e dei gesti, che il tempo non può spegnere.

Paolo Cautero

L'ESTREMO SALUTO Il funerale di Bruno Pizzul a Cormons

SCI ALPINO

RITORNO Dominik Paris, 35 anni, vittorioso dopo 15 mesi. È il suo 23° successo in Coppa del Mondo

ATLETICA

TALENTO Mattia Furlani, 20 anni, bronzo olimpico a Parigi, ha un personale di 8,38

COPPA DEL MONDO

PARIS, TRIONFO IN DISCESA DA FENOMENO

▶A 35 anni impresa a Kvitfjell, battuto Odermatt «Ora sanno che ci sono ancora». Oggi Brignone

Sempre più nella leggenda. Un infinito Dominik Paris ha messo in fila gli svizzeri e si è preso il successo in discesa nella "sua" Kvitfjell. In Norvegia, il 35enne della Val d'Ultimo ha anticipato Marco Odermatt e Stefan Rogentin, ma soprattutto interrotto un altro dominio elvetico. «Eh sì, finalmente sono davanti a loro – esulta Paris –. Al momento sono i più forti. Ma non sono imbattibili e l'ho dimostrato. Per farlo però è necessario che ogni singolo aspetto sia curato alla perfezione». Il carabiniere altoatesino ha finalmente messo insieme tutti i pezzi ed è tornato alla vittoria dopo 15 mesi. «Per fortuna ho trovato una soluzione al setup. Tra l'ultimo mio successo in Val Gardena e la vittoria di oggi c'è tanto lavoro da parte dell'intera squadra. Quando le cose non vanno alla perfezione, si vuole trovare una soluzione, ma a volte serve del tempo. A Bormio ho capito di essere sulla strada giusta, a Wengen sono arrivato vicino al podio così come ai Mondiali di Saalbach. Poi tra Crans Montana (3° in superG, ndc) e Kvitfjell sono tornato in alto: era fondamentale dimostrare per me e per gli altri di essere ancora capace di essere qui, anche in ottica futura. Gli altri ora sanno che Paris è ancora in grado di vincere». Con questa vittoria, la numero 23 in Coppa del Mondo di cui 19 proprio in discesa, Paris si è portato a una sola lunghezza da Gustavo Thoeni al secondo posto nella classifica degli italiani più vincenti dietro l'imprendibile Alberto Tomba.

CRESCITA

Il trionfo sulla Olympiabakken – pista che lo ha visto salire cinque volte sul gradino più alto del podio – è il culmine di una stagione in costante crescita, che ha riportato Domme ai vertici della velocità mondiale. Con una prestazione dominante, l'azzurro ha dimostrato la sua determinazione e la sua classe, confermandosi uno dei più grandi discesisti di sempre. Lo dicono anche i numeri: più di Paris in discesa ha vinto solamente l'austriaco Franz Klammer, fermo a 25 successi. E oggi (ore 10.30) Dominik potrà tentare il bis considerato che c'è un'altra libera. «Speriamo in condizioni buone e con meno vento. Oggi (ieri, ndc) ho cercato di far correre gli sci al massimo ed è andata bene, anche se il feeling non è stato buonissimo, ma quello che conta è il tempo finale». Paris che ha fatto risuonare l'inno di Mameli nella stessa località sei giorni dopo Federica Brignone. Anche la valdostana è, tra l'altro, una veterana del Circo Bianco. «Beh, sì, qualche anno l'abbiamo. Ma lei è più brava perché vince sempre e dappertutto», sorride l'azzurro. Una Brignone che oggi torna in gara ad Åre, in Svezia, dove è previsto un gigante (ore 9.30-12.30 le due manche). Qui, si impose proprio l'attuale leader della generale con 1194 punti contro i 943 di Lara Gut-Behrami. Sofia Goggia alla gara numero 200 in Coppa del Mondo.

Sergio Arcobelli

Rugby

Italia con sei cambi contro l'Inghilterra

L'Italia del rugby fa sei cambi in vista del 4° turno del Sei Nazioni domenica a Twickenham. Il XV: Capuozzo; Ioane, Brex, Menoncello, Gallagher; P. Garbisi, Varney; Vintcent, Lamaro, Negri; Ruzza, N. Cannone; Riccioni, Nicotera, Fischetti. A disposizione: Lucchesi, Spagnolo, Ferrari, Favretto, Zuliani, L. Cannone, Page-Relo, Zuliani.

EUROPEI INDOOR

FURLANI SALTA NELL'ARGENTO: UN CM DALL'ORO

▶In Olanda gara piena di rimpianti dell'azzurro Va in testa con 8,12, superato da Saraboyukov

Basta un centimetro per essere privato dell'ingresso in Paradiso, ma a 20 anni l'argento al Campionato europeo al coperto, prima medaglia azzurra ad Apeldoorn, può far sorridere, sebbene a denti stretti, Mattia Furlani: «Sono contento, però valevo molto di più, perciò mi dispiace per quanto non fatto». È ancora secondo il saltatore laziale, medesimo piazzamento dei Mondiali indoor di Glasgow e degli Europei di Roma. L'anno passato a batterlo era stato il fuoriclasse ellenico Miltos Tentoglou, nei Paesi Bassi a spezzare il sogno dorato è il bulgaro Bozhidar Saràboyukov, suo rivale nelle categorie giovanili nel lungo e nell'alto e da lui battuto agli Europei Under 20 di Gerusalemme. All'ultimo salto Saraboyukov pesca il jolly, atterrando a 8.13, un centimetro meglio del quinto tentativo di Furlani, medesima misura del bronzo dello spagnolo Lescay. Il lunghista azzurro comincia con un nullo, per poi piazzare l'8.10 che lo installa in seconda posizione. Altri due nulli, quindi l'8.12 che lo spedisce in testa. Una misura, centrata lasciando ben 24 centimetri alla pedana in sede di stacco, che sembrava sufficiente per l'oro, fino all'exploit del bulgaro. Con le spalle al muro a Furlani non riesce il controsorpasso: l'ultimo balzo si ferma a 8.09. «È un argento dal sapore misto, perché avevo lavorato per arrivare all'oro e potevo ambirci. Purtroppo ho litigato con la rincorsa fin dalla qualificazione. Non aver potuto provare la pedana alla vigilia mi ha scombussolato. Non sono né triste, né arrabbiato, lo sport è così e guardo oltre». La nuova rincorsa introdotta in inverno è un progetto di lungo termine: «Se non la cambiavo adesso, non l'avrei più fatto. Devo guardare a Los Angeles, quindi il cammino è lungo». Per Furlani è la quarta medaglia consecutiva in una grande rassegna nel giro di dodici mesi. La prossima fatica, i Mondiali indoor di Nanchino, lo attende tra due settimane: «Non ho nulla da riscattare. In Cina darò il massimo».

NEL LUNGO FEMMINILE IAPICHINO IN FINALE CON LA SECONDA MISURA (6,76). PASS ANCHE PER DALLAVALLE E DIAZ NEL TRIPLO

INDIETRO

Delusione per Lorenzo Simonelli, primo degli esclusi dalla finale dei 60 ostacoli col nono crono delle semifinali: 7"60. Quattro salti in pedana coloreranno d'azzurro il sabato dell'Omnisport: il triplo col bronzo olimpico Andy Diaz e Andrea Dallavalle, l'asta con Roberta Bruni e la padovana Elisa Molinarolo, l'alto con Matteo Sioli e Manuel Lando e il lungo con Larissa Iapichino. Nell'hop-step-jump Dallavalle (16.87) e Diaz (16.74) sono stati primo e secondo in qualificazione. Seguendo le orme di Gimbo Tamberi, la meglio gioventù tricolore salta in alto, specialità dove il diciannovenne argento mondiale juniores Sioli (il più giovane della truppa) e il collega di camera nella campagna della Gheldria, il vicentino Lando, sognano in grande. Nel lungo il duello sarà tra Iapichino (6.76, seconda in qualificazione) e la tedesca Mihambo, plurimedagliata all'aperto ma mai vincitrice al coperto. Salti d'Italia sulle note della febbre del sabato sera, con un pizzico d'azzurro pure nell'ultima finale della giornata, i 400 metri, con Alice Mangione.

Mario Nicoliello

Lettere&Opinioni

«AMICI, SECONDO ME ABBIAMO UN PROBLEMA NEL GOVERNO. TAJANI, MELONI PER QUANTO TEMPO ANCORA POTRETE FARE FINTA DI NON AVERE ALL'INTERNO UNO COME SALVINI CHE È FORMALMENTE ALLEATO CON PUTIN?».
Carlo Calenda *leader di Azione*

La frase del giorno

Sabato 8 Marzo 2025
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I nuovi equilibri

Non possiamo fingere che il mondo non sia cambiato Dobbiamo spendere per ospedali e scuole, ma anche armi

Roberto Papetti

Egregio direttore,
alle armi, alle armi Europa! Il presidente francese Macron offre addirittura la copertura atomica in difesa dell'Unione europea minacciata, secondo lui, dall'orso sovietico. La paura spaventa i 27 stati, pronti a spendere 800 miliardi di euro in nuovi armamenti. Sono il solo a vedere una Federazione Russa impantanata in una guerra che da tre anni non riesce ancora a vincere in Ucraina, dimostrando una capacità offensiva non certo all'altezza di una grande potenza. Anche il ricorso a soldati nord coreani non pare risolutivo. Come potrebbe attaccare l'Europa se non riesce nemmeno a occupare la modesta Ucraina? Una Russia che può contare solo su la sua gigantesca deterrenza nucleare, inutilizzabile pena la sua stessa distruzione, con un PIL inferiore a quello italiano, in quante guerre potrebbe impegnarsi senza collassare? La risposta mi sembra ovvia. Sarei quindi davvero curioso di sapere, su quali basi, i grandi strateghi occidentali hanno deciso di dover togliere dalle tasche dei comuni cittadini europei una somma così stratosferica. Sono aperto ad ogni spiegazione onesta e credibile.
Vittorio De Marchi

Caro lettore,
forse mi sbaglio, ma tra le molte critiche che potrei indirizzare alla Commissione europea, non c'è quella di essere un manipolo di guerrafondai. Anche se mi rendo conto che è impopolare dirlo, il tema della difesa europea è oggi una priorità per l'Unione, che ha piuttosto la responsabilità di non essersene occupata in passato e oggi, anche per recuperare i ritardi accumulati nel corso degli anni, deve investire risorse molto importanti. Lei si chiederà: ma perché è una priorità? Per almeno due importanti ragioni. La prima: l'aggressione dell'Ucraina ci ha detto che la lunga stagione della pace seguita alla Seconda guerra mondiale, è finita. Anche per l'Europa che forse si era illusa che questa stagione sarebbe durata per sempre. La Russia non è certamente la potenza militare di un tempo, ma Putin (e come lui gli altri autocrati) oggi ritiene la guerra uno strumento di azione politica per raggiungere i suoi obiettivi, giusti o sbagliati che siano. Non possiamo non tenerne conto e fingere che l'invasione dell'Ucraina sia stato un incidente di percorso. Come non possiamo ignorare che Kiev ha resistito per tre anni alla Russia soprattutto grazie agli aiuti militari garantiti dagli Stati Uniti: senza di essi sarebbe capitolata ben prima e Putin, nella sua strategia imperialista post sovietica, forse non si sarebbe fermato all'Ucraina. L'altra ragione che impone alla Ue di affrontare il tema del riarmo riguarda proprio l'America. Trump lo ha detto molto chiaramente: L'Europa non potrà più contare sulla copertura militare degli Stati Uniti. Dovrà fare da sola. Dovrà avere una sua difesa autonoma anche per intervenire nelle varie aree di crisi e avere un peso nei nuovi equilibri globali. Detto ciò, so benissimo che in molti continueranno a dire e anche ad urlare nelle piazze che bisogna investire in sanità o in educazione e non in missili e aerei da combattimento. Purtroppo bisogna fare l'una e l'altra cosa.

L'Ucraina e l'Europa / 1

Serve una Unione totalmente diversa

La reazione e la risposta dell'Unione Europea (e dell'Europa più in generale) alle recenti tensioni con gli Usa sono apparse quantomeno scomposte e certamente frammentarie, evidenziando la mancanza di una leadership autorevole (Von der Leyen), la presenza di personalismi inconcludenti (Macron) o deboli (Scholz), l'assenza di visione e proposte realistiche di composizione del conflitto in corso oltre a una crescente retorica dei leader europei. Ad esempio, volere o potere spendere di più non significa necessariamente saper spendere meglio: decenni di disimpegno dagli investimenti per la Difesa; la mancanza di capacità strategiche ad oggi fornite dagli USA; la frammentazione della industria europea per la Difesa e dei relativi programmi spesso ridondanti; l'assenza di un Comando dedicato e di procedure codificate, condivise e snelle; la limitata disponibilità e possibilità di alimentazione di forze costituiscono degli handicap difficilmente superabili nel breve e medio termine.
La realizzazione della "Casa Europea", forte economicamente e autosufficiente militarmente, richiede una rivoluzione culturale e politica: la prima che renda i cittadini europei finalmente consapevoli che la pace non la si può dare per scontata o appaltare, ma va difesa oltre che con le armi della diplomazia anche con la forza; la seconda che preveda la costruzione e la realizzazione di una Europa non più degli Stati, ma essa stessa "Stato".
Antonino Inturri

L'Ucraina e l'Europa / 2

Soldi per l'ambiente non per le armi

La Ue ha programmato un intervento di ben 800 miliardi di euro, per la difesa del territorio europeo. Caro Direttore, le chiedo se una cifra del genere non fosse stato meglio destinarla ad opere ambientali anti inquinamenti e per il bene della flora e della fauna che sono da millenni fonte di vita, piuttosto che per difenderci ma da chi? Se si intende la Russia allora sono solo speculazioni. La Russia non è minimamente riuscita a scalfire l'armata ucraina, la Russia se non a parole non possiede armamenti particolari.
Sarebbe comunque opportuno che anche noi cittadini potessimo dire la nostra con un referendum piuttosto che dover tirare la cinghia per arricchire le lobby che decidono per il mondo.
Rimo Dal Toso
Padova

L'Ucraina e l'Europa / 3

Tra Putin e Trump temo più il secondo

Io non credo che Putin abbia mire espansionistiche europee. Tra lui e Trump temo di più il secondo. Quello che è chiaro è che la NATO servirà sempre di meno, gli USA ci saranno sempre di meno e pertanto abbiamo bisogno di un'Europa che ci sia sempre di più e l'unico modo è l'unità europea politica, economica e militare (militare solo per risparmiare denaro ed energie). Adottiamo una lingua comune e diventiamo un vero Stato federale. 27 Stati separati non servono più a niente. Vogliamo un'Europa che sia la culla della pace, del dialogo, della collaborazione tra le nazioni. Questa è l'Europa che vogliamo, non quella di von der Leyen o di Rutte.
Paride Antoniazzi
Conegliano (TV)

L'Ucraina e l'Europa / 4

Allucinante posizione del presidente Usa

Non mi soffermo su chi non saprebbe nemmeno trovare l'Ucraina sulla cartina non dico del mondo, ma della sola Europa, e che vede in Putin Madre Teresa di Calcutta, sarebbe una battaglia persa, ma piuttosto sull'allucinante presa di posizione di Trump sull'Ucraina, al pari di pacifisti quantomeno singolari, la tesi è questa: Zelensky non può vincere, quindi intavolare trattative, che in altre parole sarebbe a dire, arrenditi e lascia a Putin ciò che ha conquistato. Ora, a parte la sopravvalutazione della Russia che da 3 anni è tenuta comunque in scacco da un paese come l'Ucraina, e che verrebbe spazzata via, dal solo Regno Unito, enormemente più avanzato e potente dell'Ucraina, ma secondo questa tesi se domani i francesi, che sono nettamente più forti di noi ci invadono il Piemonte, siccome siamo più deboli e non possiamo vincere, la soluzione sarebbe di intavolare una trattativa, leggasi accettare la conquista del Piemonte da parte della Francia, con questa prospettiva, fra una ventina d'anni, al mondo esisterebbe solo la Cina; è incredibile questa mancanza di lungimiranza che sdoganerebbe qualsiasi criminale a invadere il vicino più debole, forte di questo precedente.
Riccardo Gritti
Venezia

Sanità al Civile di Padova

Quella reumatologa è un'eccezione preziosa

Nel corso degli anni ho avuto modo di incontrare diversi specialisti in ambito medico, ognuno con le proprie competenze e professionalità. Tuttavia, raramente mi è capitato di incontrare una figura come la dottoressa Calligaro, reumatologa presso l'Ospedale Civile di Padova. In un'epoca in cui le visite si fanno sempre più rapide e spesso si riducono ad un dialogo mediato da uno schermo, dove il contatto umano rischia di perdersi, la dottoressa Calligaro rappresenta un'eccezione preziosa. La sua straordinaria umanità si unisce ad una competenza indiscutibile, mettendo sempre al centro il paziente prima ancora della patologia. A nome di tutti noi che abbiamo avuto la fortuna di incontrarla, voglio esprimerle un sincero e profondo ringraziamento.
Lucia Tono
Montegrotto Terme (PD)

Polizze vita

Agli italiani non piacciono più

Gli italiani vogliono sempre meno le polizze vita. Secondo un approfondimento di Ivass, l'autorità del settore, nel 2023 i riscatti hanno raggiunto i 32 miliardi di euro: il +59 per cento rispetto al 2022. Ogni cento polizze ne sono state riscattate quasi undici, numeri mai visti da oltre un decennio. Moltissimi italiani, quindi, hanno interrotto una polizza per riprendersi i soldi, spesso accettando anche di perdere parte dell'investimento iniziale. Perché? Ivass lo spiega con l'aumento dei tassi di interesse che ha spinto molti a spostare il denaro verso strumenti più remunerativi, come ad esempio i titoli di Stato. L'ondata di riscatti «ha causato difficoltà di liquidità» per alcune banche e assicurazioni che per la prima volta hanno pagato più riscatti di quanto hanno guadagnato con i premi.
Antonio Cascone
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 7/3/2025 è stata di **39.269**

L'analisi

La nuova attenzione cinese per la Ue

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) amicizia fra Cina e Russia. Un rapporto riconfermato dai contatti telefonici fra Putin e Xi Jinping e dal recente incontro del responsabile della sicurezza russa Sergej Šojgu con il ministro degli esteri e lo stesso Xi.

La riassicurazione sui fraterni rapporti fra i due paesi era evidentemente necessaria dopo l'inedita e inattesa convergenza fra Stati Uniti e Russia. Questa convergenza, almeno per ora, non sta però dividendo russi e cinesi. Coloro che pensano che si possano separare i loro destini, come fece Nixon ai suoi tempi, non tengono conto degli stretti legami politici ed economici che, nel frattempo, sono stati costruiti fra i due paesi. Anche se i rapporti fra i due popoli non sono mai stati caratterizzati da un eccesso di stima e amicizia, i legami di interesse che li uniscono non sembrano essere messi in pericolo dalla tempesta scatenata da Trump. Qui a Pechino si aggiunge inoltre la convinzione, ben giustificata dai fatti, di avere molti punti di forza nei confronti del grande vicino che, senza il supporto cinese con l'acquisto di petrolio e con la fornitura di indispensabili tecnologie, non avrebbe mai potuto portare avanti con successo l'offensiva contro l'Ucraina. Nei circoli politici prevale la convinzione che la nuova politica di Trump, per le divisioni che sta provocando, aumenti la debolezza dell'Occidente e che, per la sua improvvisazione, metta ancora una volta in dubbio la continuità dell'amicizia degli Stati Uniti nei confronti dei suoi storici partner. Nei calcoli cinesi non si esclude tuttavia l'ipotesi che, in futuro, il cambiamento di fronte che l'America sta oggi mettendo in atto nei confronti dell'Unione Europea possa ripetersi anche con la Russia. A Pechino si è infatti convinti che Washington possa sempre cambiare politica con il mutare dei propri interessi.

Da questa prudente analisi nascono, da parte cinese, prospettive non certo scontate, a partire persino dall'eventualità di inviare truppe di pace in Ucraina. E non può essere ritenuta casuale la mancanza di qualsiasi dichiarazione sulla destinazione definitiva dei territori conquistati dalla Russia nella guerra di Ucraina. Detto questo, non è certo piaciuto al governo cinese che Putin abbia allacciato il filo diretto con Washington senza avvisare, anche se il problema non viene drammatizzato dato che i rapporti di forza esistenti fra Cina e Russia sono talmente sbilanciati, in favore della Cina, da far ritenere irrealistico che la pace in Ucraina possa essere conclusa in un gioco ristretto fra Russia e Stati Uniti, senza tenere conto del gigante asiatico. D'altra parte la Cina non ha certo alcun incentivo ad allontanarsi da Putin quando non esistono prospettive concrete di un allentamento delle tensioni con gli Stati Uniti.

La politica tariffaria americana è oggi il concreto incubo della Cina, che ha finora trovato nel suo enorme flusso di esportazioni verso gli Stati Uniti e verso l'Europa un parziale sbocco per la sua esorbitante capacità produttiva.

Un problema talmente grave da obbligare ad un radicale cambiamento della stessa politica interna cinese. Nel discorso di apertura del Congresso del Partito del Popolo che pone le basi della politica annuale, il Primo Ministro Li Qiang ha infatti annunciato un radicale cambiamento di rotta dell'economia, puntando in modo prioritario sull'aumento dei consumi interni, ora depressi dalla crisi edilizia e dalle incertezze sul futuro. Non sarà facile mettere in atto questo proposito, ma la priorità con cui è stato presentato, come condizione per mantenere il tasso di crescita del 5%, è l'importante nuovo messaggio di Pechino.

Gli imprevisti avvenimenti degli ultimi giorni stanno aprendo una nuova attenzione cinese nei confronti dell'Europa. Prima di tutto per il giustificato timore che la chiusura americana possa provocare un analogo aumento delle tariffe anche da parte europea, con un'ulteriore ripercussione sull'economa cinese. Non mancano però vive attenzioni sulla possibilità che si possa concordare una politica di collaborazione fra Europa e Cina per evitare il collasso dell'economia mondiale.

Tutta la storia passata sta a dimostrare come questo non sia un obiettivo semplice. Per anni si sono consumati incontri e negoziati che, anche per le tensioni nella politica internazionale, hanno portato a crescenti chiusure da parte cinese e a un parallelo allontanamento da parte europea.

Ciò che è stato impossibile condurre in porto in molti decenni non è certo facile da fare progredire con la rapidità oggi necessaria.

Siamo però di fronte a circostanze inedite che stanno cambiando il mondo e diviene doveroso gestirne le conseguenze, ritenendo raggiungibile anche quello che nel recente passato sembrava impossibile.

A quasi cento anni di distanza dalla grande crisi del 1929 bisogna usare ogni mezzo per evitare che cominci una spirale verso il basso che, se non fermata in tempo, sarà poi impossibile arrestare in futuro.

La vignetta

Le idee

L'Italia che teme la guerra e non vuole il riarmo

Bruno Vespa

Noi italiani siamo un popolo fantastico. Sondaggio di Alessandra Ghisleri per "Porta a porta": abbiamo paura molto più del ragionevole di essere coinvolti in una guerra, ma non vogliamo assolutamente sentir parlare di riarmo. Eppure basta un minimo di memoria storica per rammentare che durante la Guerra Fredda (1945-1989), poi ripresa con Putin II, la pace è stata garantita dal fatto che Stati Uniti e Unione Sovietica (e oggi la Russia) avessero entrambi l'atomica. Nel 1981 il governo Spadolini accettò l'installazione a Comiso, in Sicilia, di 112 missili Cruise a testata nucleare come risposta ad altrettante armi sovietiche rivolte anche contro l'Italia. Nonostante la rivolta imponente del movimento pacifista (finanziato anche dall'Unione sovietica), nel 1984 il governo Craxi li rese operativi. Solo questo portò al disarmo bilanciato del 1987 e di fatto alla fine della Guerra Fredda. "Si vis pacem, para bellum", se vuoi la pace, preparati alla guerra, dicevano i romani che se ne intendevano. L'Italia è un paese disarmato. Abbiamo poche migliaia di uomini dei corpi speciali che sono tra i migliori al mondo, ma non avremmo resistito cinque minuti a una invasione come quella russa in Ucraina. Abbiamo un esercito organizzato per la Protezione civile. Il nostro pacifismo, sposato perfino da un capo dello Stato ambiguo come Scalfaro, eliminò la sfilata del 2 giugno. La festa della Repubblica - con lo sfilamento dei reparti militari in quella che finalmente fu ripristinata come festività nazionale – dovette aspettare il 2000 e Carlo Azeglio Ciampi per tornare all'onor del mondo. Nessuno è così pazzo da volere una guerra, ma se dopo il caso ucraino due paesi neutrali come Svezia e Finlandia sono entrati di corsa nella Nato, se paesi Nato di confine come la Polonia e i Baltici spendono cifre enormi per la difesa, è per diffidare Putin (che vuole tornare ai confini Grande Madre Russia) dal mettersi grilli strani nella testa. Se molto prima dello stanziamento di 800 miliardi in quattro anni che Ursula von der Leyen formalizzerà nel Consiglio europeo del 20 marzo, il cancelliere Scholz ha messo sul piatto 100 miliardi di riarmo per recuperare un ritardo spaventoso e adesso vuole trasformare in decennale il piano quadriennale europeo per la difesa, se un uomo di sinistra-sinistra come il leader spagnolo Sanchez raddoppia gli stanziamenti nazionali per la difesa e approva il progetto europeo senza battere ciglio, forse è successo qualcosa. Non siamo sicuri che Elly Schlein la pensi allo stesso modo. Se sia più vicina agli ex ministri della Difesa del suo partito (Guerini e Pinotti) o a Giuseppe Conte per il quale anche un radar è latte tolto ai bambini. Tutti vorremmo l'esercito europeo. Lo uccise nella culla Charles de Gaulle nel 1954 portando alle lacrime Alcide De Gasperi. Ma un esercito è l'arma di uno Stato: a chi risponderebbe senza unione politica europea? La sinistra obietta giustamente che le stesse divisioni che esistono al suo interno su un tema così decisivo si notano anche a destra dove Matteo Salvini è certamente più vicino alle posizioni di Conte che a quelle di Meloni e Tajani. Ma forse c'è una differenza. A sinistra la coalizione è da formare, nel centrodestra c'è. E fino a quando Salvini non metterà in crisi il governo (cosa di cui dubitiamo fortemente) la politica estera la determinano il presidente del Consiglio e il capo della Farnesina.

L'8 marzo

Il realismo delle donne che cambieranno l'Europa

Mario Ajello

Non si tratta di rispolverare la mitologia e la retorica della donna guerriera, delle eroine dell'antichità, delle amazzoni, di Giovanna d'Arco, delle combattenti femmine che lungo la storia hanno avuto il gusto di fare guerra e un ardore in questo campo a volte superiore a quello dei loro colleghi maschi. No, qui c'è qualcosa di meno leggendario e di più pratico. Si tratta del realismo delle donne in questa fase tremenda della storia dell'Europa. In questo 8 Marzo, otto donne si stanno segnalando come particolarmente consapevoli della fase in corso e della necessità di dotarci tutti e tutte, come sistema-continente, di una difesa efficiente e non impaurita nel fuoco dei tempi durissimi. Queste donne sono quelle che stanno facendo battere un colpo all'Europa, ognuna a modo suo e ognuna nell'affermazione della propria differenza rispetto alle altre ma con la stessa consapevolezza, non femminista ma femminile, del fatto che occorre agire e farlo subito. Di chi stiamo parlando? Di Ursula von der Leyen ovviamente, e della sua spinta al riarmo con un piano sconvolgente per chi pensa a questo continente come a Venere e non come a Marte, e il piano come si sa prevede la mobilitazione di risorse fino a 800 miliardi di euro. Di Kaja Kallas, estone, Alto Rappresentante per la politica estera Ue che vorrebbe mandare Putin in un gulag come i comunisti sovietici mandarono sua nonna e sua madre. Di Mette Frederiksen, premier danese socialdemocratica, la quale non si fa impaurire da Trump che vuole la Groenlandia, ha avuto con The Donald una telefonata infuocata di 40 minuti che ha impressionato il presidente americano («È una tipa tosta, durissima») ed è allo stesso tempo consapevole dei bisogni di sicurezza dei suoi connazionali e quindi non fa la buonista rispetto all'immigrazione clandestina, anzi è molto severa e rigorista in proposito e segnala che o la sinistra torna a interessarsi delle paure della gente oppure è spacciata per il resto dei suoi giorni. E che cosa dire di Giorgia Meloni? Tutti, i suoi detrattori e i suoi fan più sfegatati, si aspettavano che rovesciasse il tavolo della sicurezza europea, per schierarsi con Trump. E invece, sia pure infastidita nei confronti della retorica del riarmamento e dell'ipotesi dell'invio di truppe in Ucraina fuori da un mandato Onu, è consapevole che occorre stare compatti in materia di difesa e di sicurezza. E ancora: Marine Le Pen naturalmente avrebbe dovuto mettersi di traverso rispetto al protagonismo di Macron ma sta evitando di farlo, perché capisce che il momento è grave e non giova speculare elettoralmente in una fase così delicata. Sulla sponda politica opposta, occhio a Teresa Ribera, vice presidente esecutiva della Commissione Ue, donna forte dei socialisti spagnoli. E' quella che dice: «Dobbiamo credere nell'Europa e comportarci di conseguenza, senza tentennamenti». Crede, lei come Ursula e come Roberta Metsola la presidente Ppe dell'Europarlamento a sua volta ascrivibile nella nouvelle vague della schiena dritta, che certa retorica pseudo pacifista è un'acrobazia poco praticabile. Spagnola e non arrendevole è anche la capogruppo dei Socialisti & Democratici al Parlamento europeo, Iratxe Garcia Perez. Sostiene, con ferrea convinzione, il piano Rearm Europe di Ursula. Chi manca? Non manca più nessuno. Sono otto le donne di questo 8 Marzo. Si tratta non delle donne guerriere ma delle donne consapevoli. E sono tante e sempre di più queste donne sullo scacchiere europeo. È finita insomma l'epoca in cui l'unica donna sulla scena politica internazionale era Angela Merkel. Adesso l'autonomia strategica dell'Ue ha trovato nel protagonismo femminile un suo ubi consistam e il buon senso machiavelliano stavolta declinato in versione donna - ma non solo in verità: basti pensare al super-attivismo di Starmer e di Merz che ancora non è Cancelliere ma già si comporta in Europa come se lo fosse, per non dire del solito Macron e di Tusk - rappresenta una lezione nuova di realismo. E se dall'altra parte dell'Oceano c'è per ora una leadership tutta molto maschile o stile macho, Trump-Vance-Musk, in Europa non è così. Ed ecco che cosa andrebbe celebrato in questo 8 Marzo in questa parte del mondo: il realismo delle donne in politica.

AGRICOLTURA IN PENDENZA DAL 1981

15 — 16 / 21 — 22 — 23 Marzo 2025

Longarone, Belluno

Orari
venerdì 14.30 – 19
sabato e domenica 9 – 19

Con il patrocinio

44ª FIERA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA — PROGRAMMA 2025

SABATO 15

ore 12 PORTALE DOLOMITI **INGRESSO**	**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE**
AREA INCONTRI **PAD. C**	brindisi con Confcooperative Belluno e Treviso
ore 9 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **SICUREZZA E RAPPORTI DI LAVORO IN AGRICOLTURA** a cura di Istituto Agrario A. Della Lucia in collaborazione con Coldiretti — Confagricoltura — CIA di Belluno
ore 14.30 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE fiera & festival	**PRESENTAZIONE** **LIBRO BIANCO SULLA MONTAGNA** a cura di Unimont — Università degli Studi di Milano in collaborazione con Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 15 ESTERNO NORD	**DIMOSTRAZIONE** **TEORIA E PRATICA DELL'INNESTO E DELLA POTATURA** a cura del prof. Alessandro Gallon

DOMENICA 16

ore 10 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **LA CONDUZIONE DEGLI APIARI** a cura di Apimarca — Associazione Apicoltori Treviso
ore 10.30 SALA BAREL **1° PIANO**	**CONVEGNO** **LE PRODUZIONI DA LATTE CRUDO: L'IMPORTANZA DELLA GESTIONE E DELLA BIOSICUREZZA DELLA STALLA E DELLA MUNGITURA PER LE PRODUZIONI CASEARIE DI NICCHIA!** a cura di A.R.A. Veneto e Coldiretti Belluno
ore 13.30 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **L'ALLEVAMENTO DELLE API REGINE** a cura di Apimarca — Associazione Apicoltori Treviso

TUTTI I GIORNI AD AGRIMONT

STAND COLDIRETTI **PAD. C**	**LA LOCANDA DI CAMPAGNA AMICA** Coldiretti Belluno presenta **la cucina contadina nella Locanda di Campagna Amica**. I sabati e le domeniche di Agrimont saranno animate da **Show cooking, pranzo in fiera e Agriaperitivi a km0**
STAND APIMARCA **PAD. C**	**PERCORSO DI DEGUSTAZIONE DELLE VARIETÀ DI MIELE DEL TERRITORIO** sabato e domenica, orario 10-12 e 14-16 a cura di Apimarca
PADIGLIONE RASSEGNA ZOOTECNICA **ESTERNO NORD**	Tutti i giorni, durante gli orari di apertura al pubblico, **esposizione di bovini, equidi, ovi-caprini, conigli, lama e alpaca** allevati in provincia di Belluno e zone limitrofe. **Servizi per gli allevatori** NIRS portatile per analisi rapida di fieno, silomais e Unifeed a cura di A.R.A. Veneto
AREA ISTITUTO AGRARIO ANTONIO DELLA LUCIA **ESTERNO NORD**	**PROGETTO** **CORSO FORESTALE E OLIMPIADI FORESTALI** con dimostrazioni pratiche di sicurezza nei cantieri forestali, manutenzione e affilatura catena e taglio con motosega FORESTE fiera & festival
PAD. A2	**INFOPOINT** centro **EUROPE DIRECT Montagna Veneta**

VENERDÌ 21

ore 14.30 SALA BAREL **1° PIANO** FORESTE fiera & festival	**CONVEGNO** **I RISCHI PER LA SALUTE E LA SICUREZZA NELL'ATTIVITÀ PROFESSIONALE DEL DOTTORE AGRONOMO E DEL DOTTORE FORESTALE** A cura di Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno *Valido per i crediti formativi — Segreteria ODAF BL*
ore 17 SALA BAREL **1° PIANO**	**ASSEMBLEA GENERALE** Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Belluno

SABATO 22

ore 9 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE fiera & festival	**CONVEGNO** **SI PUÒ FARE GELSIBACHICOLTURA IN VENETO NEL TERZO MILLENNIO?** promosso da Regione del Veneto a cura di CREA e Veneto Agricoltura *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 10.30 SALA BAREL **1° PIANO**	**CONVEGNO** **IL MONDO CAPRINO: UNA COMUNITÀ IN EVOLUZIONE** a cura di A.R.A.V. — Associazione Regionale Allevatori del Veneto
ore 11 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE fiera & festival	**CONVEGNO** **LE NUOVE PROSPETTIVE DELL'ISTRUZIONE FORESTALE E LA RIFORMA IN ATTO PER L'ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE (LA FILIERA TECNOLOGICO PROFESSIONALE)** a cura di Istituto Agrario Antonio Della Lucia di Feltre *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 14 AREA INCONTRI **PAD. C** FORESTE fiera & festival	**CONVEGNO** **AREE COLPITE DA EVENTI NATURALI, LA REALIZZAZIONE DI ORTI FORESTALI NELL'AMBITO DEL PROGETTO LIFE VAIA** a cura di Veneto Agricoltura *Valido per i crediti formativi dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali — Segreteria ODAF BL*
ore 15 ESTERNO NORD	**DIMOSTRAZIONE** **TEORIA E PRATICA DELL'INNESTO E DELLA POTATURA** a cura del prof. Alessandro Gallon

DOMENICA 23

ore 9 AREA INCONTRI **PAD. C**	**CONVEGNO** **GIORNATA DELL'APICOLTURA DI MONTAGNA parlando della NUTRIZIONE IN APICOLTURA COME PREVENZIONE PER IL NOSEMA**
a seguire STAND APIDOLOMITI **PAD. A1**	**DIMOSTRAZIONE PRATICA** a cura di Apidolomiti Servizi
ore 14 — 16 AREA INCONTRI **PAD. C**	**13. GIORNATA EUROPEA DEL GELATO ARTIGIANALE — 2025** GELATO DAY

Scopri il gusto autentico della montagna: formaggi, miele, prodotti tipici e le eccellenze dell'agricoltura montana ti aspettano ad Agrimont.

Friuli

IL GAZZETTINO | Sabato 8, Marzo 2025

San Giovanni di Dio, religioso. Di origine portoghese, desideroso di maggiori traguardi dopo una vita da soldato trascorsa tra i pericoli, con carità instancabile si impegnò a servizio dei bisognosi.

4°C 17°C
Il Sole Sorge 6:31 Tramonta 18:02
La Luna Sorge 11:33 Cala 3:45

MERSEDEH GHAEDI TESTIMONE DEL CORAGGIO DELLE RAGAZZE PERSIANE

A pagina XIV

Canto a cappella
I King's Singers con "Angels and demons" al Teatro Verdi

A pagina XIV

Udin&Jazz
Il travolgente Jacob Collier sul palco del Castello

Amatissimo dal pubblico, il giovane musicista è entrato nel Gunness Uk per aver vinto un Grammy per ognuno dei suoi quattro album.

A pagina XIV

Minori violenti, scatta il pugno duro

▶Risse e coltelli, la Regione minaccia di fermare i fondi
Nel mirino i Comuni che non procedono con i controlli

▶L'assessore Roberti tuona: «Basta episodi di criminalità»
Chiesto uno sforzo ulteriore alle polizie locali dei vari paesi

POLIZIA LOCALE Controlli

La Regione potrebbe anche chiudere i "rubinetti" ai Comuni per la gestione dei minori stranieri non accompagnati, in assenza di controlli puntuali delle Polizie locali e segnalazioni tempestive di eventuali irregolarità. Quella di revocare i fondi in caso di inadempienze è un'ipotesi che l'ente sta valutando, come ha annunciato ieri l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, all'indomani dei controlli interforze disposti dal Questore di Udine, alla Casa dell'Immacolata e nel centro gestito da Hanna House in piazzale Cella, che hanno portato al sequestro di una cinquantina di oggetti.

De Mori a pagina V

Allarme in centro Chiesto un vertice sulla sicurezza

▶Stazione di posta e intemperanze
Verso un consiglio di quartiere ad hoc

La situazione che sembra essersi creata intorno alla Stazione di posta di piazzale Unità d'Italia, a quanto pare, desta preoccupazione nella zona. A testimoniarlo, le firme raccolte fra residenti, negozianti ed esercenti, che sono oltre il triplo di quelle che sarebbero state necessarie per chiedere la convocazione di una riunione ad hoc del consiglio di quartiere partecipato Udine centro. Le 162 sottoscrizioni sono state inoltrate dalla leghista Francesca Laudicina, in qualità di componente dell'organismo di supporto. Nell'istanza presentata al coordinatore del consesso, Umberto Marin (che si è già detto disponibile in tal senso), al sindaco Alberto Felice De Toni e agli assessori competenti, si chiede che all'incontro si discuta della situazione, sotto i profili della sicurezza e del degrado, nei pressi del centro di accoglienza per le persone che non hanno una casa o che comunque sono ai margini della società.

A pagina VI

L'addio Ieri i funerali del telecronista

L'ultimo regalo a Pizzul «Tappa del Giro dedicata»

Un ultimo saluto e una promessa, strappata al presidente della Regione Fedriga, cioè quella di una tappa del Giro in suo nome. Ieri a Cormons i funerali di Bruno Pizzul, la voce della Nazionale e figlio del Friuli.

Cautero a pagina 21 del nazionale

Il dossier
Poco lavoro e infortuni Donne discriminate

Le donne, dice l'Ires Fvg, sono più della metà della popolazione in Fvg (51,1%), una quota che aumenta nella popolazione anziana, arrivando al 56,5% nelle ultrasessantacinquenni. Riguardo all'occupazione, nel 2023 secondo i dati Istat elaborati dall'Ires gli occupati maschi tra i 15 e i 64 anni erano il 70,4% e le donne il 52,5%, cioè una su due. E nel frattempo crescono i casi di stress e infortunio.

Alle pagine II e III

Sanità
Ospedali verso i privati «Il piano non li prevedeva»

Nella bozza di piano attuativo di AsuFc, varata a fine gennaio e passata all'esame dell'assemblea dei sindaci, a quanto pare, non c'era la parte che analizzava in dettaglio le esternalizzazioni. Un capitoletto che invece compare nel documento definitivo del 28 febbraio scorso. Il sindaco di Ruda Lenarduzzi propone di tornare a votare il documento. Caporale assicura che è tutto in regola.

De Mori a pagina VII

Bijol: «Lavoro per essere un leader»

Jaka Bijol, in coppia con Oumar Solet, ha dato solidità alla difesa dell'Udinese. «Questo è il mio terzo anno in Friuli e mi sto prendendo sempre più responsabilità, non solo in campo ma anche fuori - ha dichiarato il centrale sloveno -. Non è facile, ma sono aperto ad accettare un ruolo di leader. Certo bisogna lavorare sopra, perché nel calcio ci sono molti alti e bassi. Non devi pensare alla partita precedente, bensì alla prossima, a come migliorare come squadra e individualmente, perché è questo che porta ai risultati». Su Solet: «Con lui ci troviamo molto bene, la sua presenza è basilare per rimanere compatti dietro».

A pagina IX

SLOVENO Il difensore centrale bianconero Jaka Bijol

Cda già al lavoro per risalire in A1

Leonardo Barbieri resta il punto fermo del progetto Cda Volley Talmassons Fvg. Il tecnico ribadisce la voglia di riscatto: «Abbiamo affrontato un anno difficile, con grande dignità. Ora ripartiamo con determinazione. L'A2 sarà competitiva, ma sappiamo cosa serve per tornare in A1». La "guida" elogia poi «il valore dell'esperienza accumulata da giovani come Eze, Piomboni e Gannar», che possono rappresentare il futuro della squadra. Insomma, le Pink panthers lasciano la massima serie con la volontà di tornarci al più presto. Il lavoro per costruire un organico competitivo è già iniziato.

Pontoni a pagina X

PINK PANTHERS Il muro della Cda Talmassons

Basket
Oww a Orzinuovi senza i pilastri Da Ros e Ikangi

Sarà un'Old Wild West Udine in formato ridotto, a causa degli infortuni, quella che domani giocherà al palaBertocchi di Orzinuovi. «Non saranno disponibili - informa il vice coach Lorenzo Pomes - né Matteo Da Ros, né Iris Ikangi, usciti entrambi acciaccati dalla partita di domenica contro Cantù. Ci attende una partita difficile, il Gruppo Mascio è in crescita».

Sindici a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'8 marzo in chiaroscuro

Una donna su due ancora senza lavoro

▸In Fvg occupazione ferma al 52 per cento nella fascia tra i 15 e i 64 anni
Tra part time non voluti e stipendi più bassi, l'uguaglianza resta un miraggio

IL DOSSIER

Il gender gap, a favore degli uomini e a scapito delle donne, esiste ancora, eccome: nelle retribuzioni così come nelle posizioni di vertice e nel tasso di occupazione. Anche in Fvg. Sebbene la regione abbia un tasso di occupazione femminile che si avvicina alla media europea, la distanza dai colleghi lavoratori resta ancora dell'ordine di 13-14 punti, a seconda delle indagini che si prendono in considerazione. La distanza è ancora più evidente se si paragona solo il reddito, che arriva ad avere una differenza di quasi 9.500 euro nel privato. Il motivo principale di tale distanza è ancora la difficoltà a conciliare vita e lavoro. Inoltre, l'opzione part-time e lavoro povero sono ancora più diffusi tra le donne.

I NUMERI

Un'indagine sulle differenze l'ha diramata ieri l'Ires Fvg, con i ricercatori Alessandro Russo e Chiara Cristini, a 30 anni dalla quarta e ultima conferenza mondiale sulle donne che si tenne a Pechino nel settembre del 1995. In quell'occasione fu redatto un documento, adottato all'unanimità dalle rappresentanti delle 189 nazioni presenti, che segnò un passo fondamentale per l'affermazione dei diritti femminili. Le donne, dice l'Ires Fvg, sono più della metà della popolazione in Fvg (51,1%), una quota che aumenta nella popolazione anziana, arrivando al 56,5% nelle ultrasessantacinquenni. Riguardo all'occupazione, nel 2023 secondo i dati Istat elaborati dall'Ires gli occupati maschi tra i 15 e i 64 anni erano il 70,4% e le donne il 52,5%, cioè una su due. Il tasso di occupazione rosa in regione è del 62,2%, con un valore prossimo al valore medio Ue, ma con un divario rispetto al tasso di occupazione maschile di 12,9 punti. In lieve riduzione a cinque anni prima. Dati, quelli dell'Ires Fvg, leggermente diversi da quelli diffusi in questi giorni da un'indagine della Camera di Commercio di Pordenone Udine che, stringendo la fascia d'età presa in considerazione (cioè, 20-64 anni, anziché 15-64 anni), elaborando dati Istat ha rilevato un tasso di occupazione in regione dell'80,7% per gli uomini e del 66,7% per le donne, quest'ultimo oltre dieci punti superiore alla media italiana.

DIFFERENZE

Guardando all'età, la differenza di occupazione è più marcata nella classe compresa tra i 25 e i 34 anni, con 18,2 punti. «Sono ormai innumerevoli le analisi che evidenziamo come la riduzione del gender gap non possa prescindere da misure e interventi strutturali e di sistema – sottolineano i ricercatori Russo e Cristini –, in grado di sciogliere il nodo complesso della conciliazione dei tempi e dei ruoli lavorativi e familiari». Secondo l'Istat, nel 2023 in regione il 34,5% delle donne aveva un lavoro a tempo ridotto (il 31,5% in Italia), mentre tra gli uomini solo il 7,6 per cento. Per il 34,5% delle donne e per il 52,9% degli uomini il part time è non voluto. Quanto ai ruoli di vertice, nelle imprese le donne a livello dirigenziale sono il 15,3%, una quota inferiore al dato italiano (22%) e anche a quello veneto, pari al 16,2 per cento. Nel privato «rilevante anche la differenza retributiva», comparando l'imponibile previdenziale medio dei dipendenti con riferimento ai dati Inps del 2023: un divario del 33,2% a sfavore delle donne, cioè 9.405 euro in meno l'anno. Una differenza che è superiore sia alla media italiana che a quella veneta. «Il percorso verso la parità è ancora molto lento», sintetizzano i due ricercatori. Inoltre, i divari hanno cause strutturali e culturali e «richiedono approcci nuovi e soprattutto sistemici». Un ruolo «importante» nel processo di cambiamento, concludono, «va attribuito anche alla certificazione di genere, un'occasione per creare connessioni e alleanze per la sostenibilità».

Antonella Lanfrit

LA RICERCA DELL'IRES METTE IN LUCE I PROBLEMI: «SUBITO INTERVENTI STRUTTURALI»

Nei reparti

L'Arma conta su 37 carabiniere provenienti da tutta Italia

Sono donne che lavorano per garantire la sicurezza di tutti – ma anche e soprattutto di altre donne - le 37 militari dell'Arma dei Carabinieri che operano in provincia di Pordenone (nella foto, alcune di quelle in servizio nel capoluogo). Sono impiegate in incarichi operativi e non, dai Comandi Stazione ai Nuclei operativi e Radiomobili. Si tratta di tre marescialli, tre brigadieri e 31 carabiniere provenienti da tutta Italia. Sono quotidianamente impegnate in pattuglie, servizi perlustrativi, di controllo e di prossimità al cittadino, ma anche nell'ascolto di chi si presenta nelle 19 caserme Carabinieri. In occasione dell'8 marzo il comandante provinciale, colonnello Roberto Spinola, ha voluto sottolineare l'importante attività che le donne svolgono in tutti i campi e, soprattutto, nel delicato settore della violenza di genere.

Casara, norcina e apicultrice; quando il rosa non stona

LE STORIE

Sonia è diventata casara per supportare un grande sogno del marito. Fabrizia, norcina, è figlia d'arte. Federica, apicoltrice, ha seguito la sua passione, mentre Chiara è intervenuta sul tema della trasformazione dei prodotti della sua azienda di famiglia, giunta ormai alla quarta generazione. Sono le storie raccontate nello spazio di Campagna Amica a Ortogiardino, in occasione di "Coltivare il rispetto con le donne del fare", l'iniziativa proposta dalle donne della Coldiretti di Pordenone per celebrare la giornata internazionale e, al contempo, per valorizzare il grande lavoro che si nasconde dietro ai prodotti di qualità.

Una realtà, quella delle donne imprenditrici nel settore agricolo — ha sottolineato la presidente di Coldiretti Donne Impresa Pordenone, Francesca Muner — che rappresenta il 30% delle aziende agricole in Italia, nella nostra regione e pure nel pordenonese, distinguendosi per altro per un'alta attenzione al biologico. Un ambito, quello agricolo, che nonostante le difficoltà spesso rimarcate continua ad attrarre: ben 76 le nuove imprese femminili del settore primario registrate in Friuli Venezia Giulia nel 2024. Frutto di spirito d'iniziativa femminile è, ad esempio, l'azienda agricola Bertin di Travesio, avviata negli anni '80 dalla mamma di Fabrizia, che decise di puntare sui salumi di cinghialato, tipo di suino ottenuto dall'incrocio tra un verro di maiale e una fattrice di cinghiale. «Curiamo tutto il ciclo produttivo, dalla nascita degli animali alla produzione dei salumi — racconta Fabrizia —. Da allora l'attività di famiglia è cresciuta e abbiamo aperto un agriturismo e un punto vendita». «Ma i numeri — commenta ancora Muner — non danno una reale dimensione della presenza femminile nel mondo dell'agricoltura, perché non tengono conto di tutte quelle donne che, pur non figurando come titolari d'azienda, hanno comunque un ruolo portante nelle imprese, che spesso sono di tipo familiare». «La nostra azienda nasce alla fine degli anni '60 per iniziativa di mio nonno», ha raccontato Chiara, della fattoria "Da Gelindo dei Magredi". «Ma se siamo diventati agriturismo lo dobbiamo a mia nonna: fu lei a iniziare a cucinare per gli operai che lavoravano nel territorio». Una donna che non si faceva mai vedere, lavorava dietro le quinte, «ma era il grande motore dell'azienda», ci tiene a sottolineare Chiara. E, di fatto, la figura del coadiuvante, nascerà, nel secolo scorso, proprio per dare riconoscimento e dignità anche al lavoro delle donne nelle imprese agricole.

IL CONFRONTO L'evento di ieri alla Coldiretti

Altra caratteristica del settore primario è la versatilità in termini di opportunità d'impresa, è stato rimarcato da Muner. Soprattutto dal 2001, grazie alla legge sulla multifunzionalità, uno strumento che permette di affiancare alla produzione altri servizi secondari: dalla trasformazione delle materie prime agli agriturismi. «Dal 2012 abbiamo preso in gestione una malga dove portiamo gli animali in estate e ci occupiamo della produzione dei formaggi», racconta ad esempio Sonia, la casara dell'azienda agricola Pancotto di Caneva. La sua è una storia particolare: ragioniera, nel 1994 abbandona il lavoro per aiutare a realizzare il sogno del marito, che dopo 16 anni di attività come geometra edile decide di lanciarsi nel mondo dell'agricoltura. Anche Federica Piovesana, di Cordenons, ha deciso di dedicarsi alle fattorie didattiche. Ma ieri è venuta a raccontare la sua esperienza da apicoltrice. Un'avventura iniziata 10 anni fa con 3 arnie, diventate oggi 130. L'appuntamento è stato pure occasione per ricordare le iniziative messe in campo dalle donne di Coldiretti a supporto dell'associazione Voce Donna di Pordenone.

Corinna Opara

LE PROTAGONISTE Ieri mattina, all'Anmil di Pordenone, le donne vittime di infortuni sul lavoro hanno raccontato le loro esperienze e fatto proprio l'appello per un'occupazione paritaria e soprattutto sicura

Allarme infortuni e malattie lavorative Crescita esponenziale

▶Quasi 200 casi in più in un anno solo in Friuli Venezia Giulia
Lo stress alla fonte della maggior parte dei disagi al femminile

IL CONVEGNO

La Giornata delle donne sia un momento di riflessione per il lavoro al femminile. Ieri nella sede Anmil di Pordenone è stata affrontata la questione partendo da dati preoccupanti che riguardano le donne lavoratrici, sempre più vittime di mobbing, di disparità retributiva, molestie, infortuni, morte sui luoghi del lavoro e soprattutto malattie professionali dovute principalmente allo stress.

LA FOTOGRAFIA

«L'Italia si posiziona tra gli ultimi Paesi in Europa per partecipazione delle donne al lavoro, parliamo di un tasso di occupabilità femminile inferiore di circa il 13% rispetto alla media continentale. La sfida del gender gap rimane la rivendicazione principale in ogni piazza e commissione per la parità ed è importante non smettere di ripetere quanto il divario di genere si concretizzi in aspetti odiosamente fondati sulla capacità di autonomia delle lavoratrici – ha dichiarato Claudio Fornasieri, presidente Anmil di Pordenone – differenze salariali e contrattuali, discriminazione per le lavoratrici che decidono di mettere al mondo un figlio con conseguente difficoltà a reinserirsi nel mondo del lavoro». Aumentano gli infortuni sul lavoro delle donne, secondo i dati Inail rielaborati dall'Anmil, in Italia dell'1,8%, passando da 207.484 (su un totale di 585.356) nel 2023 a 211.135 nel 2024, il dato del Friuli Venezia Giulia è preoccupante, siamo passati da 5.895 infortuni nel 2023 a 6.032, con un +2,3%. La percentuale di donne infortunate è più alta della percentuale assoluta, pari allo 0,5%. Infatti, su 15.818 incidenti sul lavoro denunciati, 6.032 riguardano le donne. Il dato è allarmante perché le donne percentualmente fanno lavori meno pericolosi rispetto agli uomini e, nonostante questo, i dati analizzati devono far riflettere. Se sul piano nazionale il numero degli incidenti mortali dal 2023 al 2024 è rimasto invariato, dobbiamo dire che tre sono le donne che hanno perso la vita in regione durante il lavoro, mentre nessuna nel 2023. Un dato triste, quando viene a mancare una donna in famiglia, viene meno un punto di riferimento per tutti, in particolare per i figli, specie se minorenni. Situazione angosciante anche sul versante delle malattie professionali: a livello nazionale vi è un incremento del 20,8%, passando da 19.147 denunce nel 2023 a 23.122 nel 2024. In regione si registra un +12,8% di casi di malattie professionali: ben 730 donne hanno riscontrato tali problematiche nel 2024, mentre l'anno precedente erano 647. È il tragitto tra casa e lavoro a mietere la maggior parte delle vittime tra le lavoratrici del nostro Paese. La differenza retributiva tra donne e uomini non può che produrre effetti negativi anche per quanto riguarda gli indennizzi Inail, con una differenza di circa mille euro l'anno tra uomini e donne, un dato che si muove addirittura in negativo rispetto all'anno precedente.

SE N'È DISCUSSO IERI MATTINA ALL'ANMIL: TRA STALKING E MOBBING È EMERGENZA

GLI INTEVRENTI

«"Le donne studiano di più – ha riferito Sonia D'Aniello che ha portato la propria testimonianza di donna infortunata sul lavoro – rendono di più, ma nel mondo lavorativo hanno una carriera penalizzata. La situazione economicamente instabile della donna, colpisce anche le giovanissime, per quanto riguarda i Neet, il 13,5% sono donne, rispetto all'78% di uomini in Fvg». D'Aniello ha fatto sapere che nei contratti a tempo indeterminato il delta a favore degli uomini è del 26,1%, mentre nei contratti a termine è del 12,5%, il gap del 13,6% tra le due tipologie contrattuali. Il genere femminile risulta il maggior utilizzatore delle borse lavoro nell'industria, un compenso non redditizio e instabile. Tra le figure dirigenziali, solo il 20% ha il contratto dirigenziale rispetto agli uomini. «È viva nel pordenonese la violenza di genere, mobbing, stalking sia in ambito lavorativo che domestico, le donne vanno incontro a spese per un percorso terapeutico che spesso non è garantito dal pubblico, senza indipendenza economica», ha chiarito D'Aniello.

I PROBLEMI Lo stress al primo posto tra i disagi al lavoro

Il dettaglio

Parità di genere, il mondo delle coop all'avanguardia

L'impegno per la parità di genere è necessariamente molto concreto in un'organizzazione a prevalenza femminile, come Coop Alleanza 3.0: a inizio 2025, infatti, le donne rappresentano il 75% del personale e il 57% della base sociale. A partire da questo elemento identitario - e della radicata convinzione che sia necessario garantire una reale e concreta parificazione dei generi - già nel suo Piano di Sostenibilità 2024-2027 la Cooperativa aveva attestato la sua attenzione nei confronti delle pari opportunità in coerenza con il Codice etico. La certificazione è stata consegnata ieri da Roberta Prati, Certification & Industry Director di Bureau Veritas Italia a Milva Carletti, Direttrice Generale di Coop Alleanza 3.0, alla Coop Spadari di Ferrara. «L'occhio esterno di Bureau Veritas Italia ci ha consentito di mettere a fuoco gli aspetti da migliorare e anche di avere conferma della validità delle scelte fatte nel percorso che ci ha portati ad ottenere la certificazione», spiega Milva Carletti, direttrice generale di Coop Alleanza 3.0. «Garantire pari opportunità e promuovere politiche attive che eliminino le discriminazioni sono impegni dal profilo etico molto alto che portiamo avanti con orgoglio. Questi impegni sono lo strumento per dare concretezza ai valori in cui la Cooperativa crede e aiutano a realizzare una società più equa. Anche sul fronte interno, poi, queste scelte hanno un riflesso positivo perché le discriminazioni di ogni tipo – oltre al costo etico implicito – sottraggono alle organizzazioni quella ricchezza che diversità e inclusione possono invece garantire». Quasi il 70% dei consigli di amministrazione delle cooperative aderenti a Confcooperative Pordenone ha componenti donne: questo il quadro che l'unione, massima organizzazione cooperativa a livello provinciale, annuncia in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle donne. Inoltre un presidente su tre delle oltre 120 cooperative aderenti è donna. Dati alla mano le donne nei consigli di amministrazione delle cooperative aderenti a Confcooperative Pordenone sono 164.

«Macchinario insicuro, da quel giorno la vita è cambiata»

LE ESPERIENZE

Le donne occupano sempre più posti in politica, cercano di far carriera, eppure i salari non sono come quelli degli uomini, si parla di una media di 18mila euro, contro 26mila degli uomini. Eppure, ieri alla sede dell'Anmil di Pordenone erano presenti ben tre donne con ruoli apicali nella politica. Marta Amadio, sindaco di Pasiano che quest'anno ospita la Giornata nazionale dell'Anmil ha affermato che «è importante parlare di sicurezza a partire dai più piccoli nelle scuole poiché la salute e la vita valgono di più di ogni altro bene, ed è per questo che è bene avere strategie da mettere in campo». Elena Maiolla, sindaco di Morsano dove verrà in futuro posto un monumento Anmil per ricordare le vittime di incidenti sul lavoro, ha guardato con positività alle donne impegnate nella società e che crescono di carriera, tuttavia, con uno sguardo attento alla tutela. Guglielmina Cucci, assessore uscente, ha ricordato come la «disparità tra figure maschili e femminili, nonché la violenza di genere hanno un impatto negativo sulle donne, ma si riverbera sulla società intera; è necessaria una tutela specifica per le donne lavoratrici. Il lavoro è un diritto di tutti, un cardine fondamentale per la donna è lavorare in sicurezza».

Toccanti le testimonial dell'Anmil, donne che hanno subito un incidente sul lavoro e che oggi vogliono gridare al mondo delle imprese di mettere al primo posto la sicurezza. Daniela Parpinel ha raccontato il suo dramma accaduto in un'azienda di San Quirino, quando lavorava nel 2004. «Il macchinario non era in condizione di sicurezza, non mi sono distratta, eppure il mio arto è stato schiacciato, i guanti di gomma si sono dilatati, sei mesi in camera iperbarica. Ho subito detto al datore di lavoro che volevo ricominciare da dove si era spenta la luce.

LE STORIE DI CHI CI HA RIMESSO LA SALUTE DURANTE IL TURNO: «NON ABBIAMO MOLLATO»

L'INCONTRO La conferenza di ieri all'Anmil

Nel 2007 sono rientrata in azienda con il part time, perché non potevo lavorare come prima, ma nel 2009 con la crisi, prima la cassa integrazione e poi il licenziamento, ero vista come scomoda. Non sono più rientrata al lavoro», ha detto come un fiume in piena. «Sono stati anni difficili – ha rivissuto il periodo – volevo ritornare la persona che ero prima, ma l'incidente è sempre presente, è stato difficile cercare di non arrendersi. Ma nei luoghi di lavoro devono tenere presente che bisogna vivere, lavorare in sicurezza, non si possono accettare le morti sul lavoro».

Sina Reti è un'altra testimonial che nel 2015 ha avuto un incidente in itinere, mentre andava a Maniago per lavorare come Oss. Il turno di notte è stato fatale. «A volte il tragitto casa-lavoro diventa un percorso ad ostacoli, perché la cura univoca della famiglia si somma ai pesi del lavoro, noi donne viviamo spesso situazioni di tensione che ci espongono a rischi, da qui il numero elevato degli incidenti in itinere. La mia vita di donna e madre è cambiata, sono andata avanti comunque», ha raccontato. L'avvocato Anmil Piera Tartara ha fatto notare com'è dura la condizione di donne infortunate e come si tendi a valutare solo lo stress lavorativo e non quello a cui si somma, ovvero familiare. «Per quanto riguarda la donna immigrata – ha ribadito Tartara – è bene evitare la ghettizzazione attraverso percorsi culturali e linguistici, in quanto la situazione è più critica».

L'emergenza continua

LA STRETTA

La Regione potrebbe anche chiudere i "rubinetti" ai Comuni per la gestione dei minori stranieri non accompagnati, in assenza di controlli puntuali delle Polizie locali e segnalazioni tempestive di eventuali irregolarità. Quella di revocare i fondi in caso di inadempienze è un'ipotesi che l'ente sta valutando, come ha annunciato ieri l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, all'indomani dei controlli interforze disposti dal Questore di Udine, alla Casa dell'Immacolata e nel centro gestito da Hanna House in piazzale Cella, che hanno portato al sequestro di una cinquantina di oggetti, ritenuti dalle forze di polizia potenziali «armi improprie». «Non possiamo permettere che, con soldi pubblici, si alimentino contesti di illegalità dove questi ragazzi rischiano di crescere come delinquenti di strada». L'anno scorso la Regione ha destinato ai Comuni per i minori stranieri più di 700mila euro.

«Quanto emerso dai controlli disposti dalla Prefettura di Udine nelle strutture per minori stranieri non accompagnati, con il rinvenimento di veri e propri arsenali, è allarmante. Se da una parte vanno ringraziate le forze dell'ordine per l'eccellente lavoro svolto, dall'altra deve esserci un'assunzione di responsabilità di tutte le istituzioni pubbliche presenti sul territorio», ha detto Roberti in una nota. Per l'assessore bisogna verificare con rigore i requisiti delle strutture di accoglienza, sia in termini di organizzazione sia di personale qualificato. «Se in una famiglia venissero trovate simili armi nella camera di un figlio, nessuno avrebbe dubbi nel definire quei genitori assenti o inadeguati. La stessa severità deve valere per le case di accoglienza».

Minori, la Regione minaccia di chiudere i rubinetti ai Comuni

▶Stop nel caso di assenza di controlli Roberti: «No a contesti di illegalità»

▶La comunità ringrazia le forze dell'ordine «Hanno allontanato due ragazzi difficili»

DOPO IL BLITZ Roberti e, a destra, gli oggetti sequestrati dagli agenti nel blitz nelle due strutture

LA COMUNITÀ

Interpellato sull'esito del blitz di giovedì, il presidente della Fondazione don Emilio De Roja, Vittorino Boem, puntualizza: «Non voglio minimizzare assolutamente, ma ciò che è stato significativamente determinante in questa settimana non è tanto stato il ritrovamento di questi oggetti, ma l'azione coordinata fatta con la Polizia, che (nei giorni precedenti ndr) ha permesso di individuare e allontanare due singoli ragazzi che stavano effettivamente commettendo reati molto significativi e di questo ringrazio le forze dell'ordine». «Per quanto riguarda gli oggetti ritrovati - aggiunge -, mi sento di dire che la stragrande maggioranza degli oggetti rinvenuti all'Immacolata fanno parte della vita quotidiana, come i bastoni da scopa, le posate o la mazza da cricket, che i ragazzi usano per giocare. Sicuramente alcuni di questi possono anche essere usati per offendere e su quello noi cerchiamo di agire quotidianamente, con attività di prevenzione. Siamo disponibili, come sempre, perché la Regione, il Comune e altri soggetti possano venire nelle nostre strutture a vedere come sono organizzate».

L'IMMACOLATA PRECISA: «MOLTI OGGETTI DEL BLITZ FANNO PARTE DELLA VITA QUOTIDIANA COME MANICI DI SCOPA O POSATE»

LA POLITICA

La segretaria udinese della Lega, Francesca Laudicina condivide le parole di Roberti: «Occorre che tutti facciano la loro parte: questo vale per i gestori delle strutture che devono garantire ai minori ospiti percorsi immuni dall'illegalità e di inclusione, e per gli enti locali impegnati nei controlli. Qualora così non fosse, ritengo sia giusta la rivisitazione dei fondi regionali messi a disposizione dei Comuni perché non possono essere utilizzate risorse dei cittadini per favorire attività potenzialmente criminose». Pure il consigliere regionale di Fi Roberto Novelli, che aveva suggerito l'adozione di metal detector nelle comunità, concorda con Roberti, perché chi accoglie minori stranieri non accompagnati «deve garantire controlli sistematici e severi, in linea con quanto richiede la gravità dei fatti emersi durante le ispezioni» nelle due strutture. «Sottoscrivo le dichiarazioni dell'assessore Roberti circa l'ipotesi di revocare i fondi a chi non ottempera a questi compiti e rilancio la mia proposta di allontanare dai centri urbani i violenti».

Camilla De Mori

L'EMERGENZA

Lite per gelosia sui binari interrotti i treni a Pordenone

Un violento diverbio, poi il salto nei binari, dove hanno continuato a confrontarsi. Motivi di gelosia sarebbero all'origine della lite che nel primo pomeriggio di ieri ha costretto la Polizia di Stato a interrompere la circolazione ferroviaria in stazione a Pordenone. È successo verso le 14, tra gli sguardi stupiti di decine di viaggiatori che hanno cominciato a dare l'allarme, anche perché erano in arrivo sia convogli da Venezia sia treni da Udine.

Quando i due - un romeno di 25 anni e un italiano di 33 - hanno cominciato a litigare, accanto a loro c'era anche una ragazza di 23 anni. Tra uno spintone e l'altro sono finiti sui binari. Immediato l'allerta alle forze dell'ordine. In stazione è arrivata una pattuglia della Squadra Volante. I due contendenti si erano già allontanati, probabilmente consapevoli del guaio che avevano combinato. Sulla banchina è però rimasta la ventitreenne, che è stata identificata.

I due giovani non hanno fatto in tempo a sottrarsi al controllo. Sono stati rintracciati poco dopo nelle vicinanze della stazione dai poliziotti. Avuta la certezza che erano il venticinquenne e il trentatreenne protagonisti del diverbio sui binari, sono stati accompagnati in Questura a bordo di una Volante.

Al termine delle procedure previste in questi casi sono stati entrambi denunciati a piede libero per interruzione di pubblico servizio. In stazione, una volta tornata la calma e cessato il pericolo di investimenti, nel primo pomeriggio di ieri la circolazione ferroviaria è ripresa regolarmente, senza ulteriori intoppi.

CONTROLLI Agenti della Polizia di Stato in stazione a Pordenone

Stazione di posta e sicurezza In 162 chiedono un vertice decisivo

▶Chiesta la convocazione di un consiglio di quartiere ad hoc
Preoccupa anche il nuovo assetto per ricavare dei posteggi

IL CENTRO La Stazione di posta è stata realizzata nell'ex caserma dei vigili del fuoco. Ora la palla passa al Comune

SICUREZZA

UDINE La situazione che sembra essersi creata intorno alla Stazione di posta di piazzale Unità d'Italia, a quanto pare, desta preoccupazione nella zona. A testimoniarlo, le firme raccolte fra residenti, negozianti ed esercenti, che sono oltre il triplo di quelle che sarebbero state necessarie per chiedere la convocazione di una riunione ad hoc del consiglio di quartiere partecipato Udine centro. Le 162 sottoscrizioni sono state inoltrate dalla leghista Francesca Laudicina, in qualità di componente dell'organismo di supporto. Nell'istanza presentata al coordinatore del consesso, Umberto Marin (che si è già detto disponibile in tal senso), al sindaco Alberto Felice De Toni e agli assessori competenti, si chiede che all'incontro si discuta della situazione, sotto i profili della sicurezza e del degrado, nei pressi del centro di accoglienza per le persone che non hanno una casa o che comunque sono ai margini della società. Inoltre, si chiede di sostenere la richiesta di un «dislocamento di un'unità permanente di Polizia o dell'Esercito» sul posto e di potenziare l'illuminazione stradale. I firmatari hanno chiesto la presenza all'incontro del sindaco e degli assessori Rosi Toffano, Ivano Marchiol e Stefano Gasparin. Come si ricorderà, all'ultimo incontro del consiglio di quartiere, erano stati chiamati proprio i referenti della Caritas, che gestisce la struttura e la richiesta uscita da quella riunione era quella di poter disporre di alcuni spazi interni in uso alla Protezione civile, per dare un'area di sfogo agli utenti della Stazione di posta.

LA NOVITÀ

A preoccupare alcuni residenti sembra essere anche la prossima realizzazione di una nuova area di sosta (che faceva parte della dotazione di posteggi aggiuntivi promessa a suo tempo ai negozianti del centro, con un intervento complessivo da 150mila euro) proprio lì a fianco, in via Ciro di Pers. Un'opera che, come si legge nella determina degli uffici, rientra in «una prima fase sperimentale di sistemazione dell'area con la realizzazione di uno spazio adibito alla sosta dei veicoli che sarà consolidato nella seconda fase, al positivo esito della sperimentazione». La fase sperimentale sarà accompagnata da un'ordinanza della Polizia locale. La riorganizzazione del tratto compreso tra via Cussignacco e via della Vigna prevede «la demolizione della porzione di isola spartitraffico in porfido compresa tra via Ciro di Pers e via Tullio, che permetterà l'accesso diretto al piazzale Unità d'Italia dei veicoli provenienti da via Cussignacco». La nuova area di sosta sarà delimitata con barriere di protezione in pvc, oltre alla segnaletica stradale segnaletica orizzontale e verticale adeguata alla nuova geometria. I lavori sono già stati affidati per 6.703,90 euro Iva inclusa. La creazione di questi nuovi parcheggi in quel tratto di via di Pers preoccupano in prospettiva anche Laudicina. «C'è il fondato timore che possa diventare un ampliamento del luogo di spaccio che c'è già. Ci chiediamo se l'assessore abbia visto quello che sta succedendo in questo periodo e abbia condiviso queste scelte o se forse non sia il caso di aspettare il consiglio di quartiere per condividere anche questa decisione».

LAUDICINA (LEGA): «C'È IL TIMORE CHE POSSA DIVENTARE UN AMPLIAMENTO DEL LUOGO DI SPACCIO CHE C'È GIÀ, L'ASSESSORE POTREBBE ASPETTARE»

RIUNIONI

In attesa di questa futura seduta, il Consiglio di Udine centro intanto si riunirà il 12 alle 18 in via Ciconi. Si parlerà della percezione degli universitari e del nuovo bike sharing. Alle 18.30 invece sarà il turno del Consiglio di Chiavris e Paderno dove Toffano parlerà della sicurezza partecipata. Al consiglio di Udine Sud e Baldasseria parteciperà anche l'assessore Marchiol.

Camilla De Mori

Albergo diffuso a Tolmezzo il Comune seleziona progetti di recupero degli immobili

IL BANDO

TOLMEZZO Potenziare l'albergo diffuso di Tolmezzo accedendo ai contributi che la Regione Fvg riserva ai progetti unitari ovvero alle iniziative proposte congiuntamente da amministrazioni comunali, operatori economici e privati. Questa la motivazione del bando pubblicato dal Comune di Tolmezzo attraverso il quale l'ente intende selezionare gli interventi di recupero/adeguamento di immobili destinati ad albergo diffuso predisposti da persone fisiche e imprese dei Comuni della Conca tolmezzina. Gli interventi aderenti ai requisiti saranno inseriti nella progettualità che il Comune di Tolmezzo presenterà alla Regione Fvg per ottenere il finanziamento. In ballo ci sono fino a un massimo di un milione di euro per ogni progetto unitario; per gli interventi di privati e imprese il contributo è pari al 50% della spesa ammissibile. Le domande devono essere presentate entro e non oltre le 12 di giovedì 10 aprile all'ufficio protocollo del Comune di Tolmezzo (piazza XX settembre 1 al piano terra) oppure inoltrate via posta elettronica certificata all'indirizzo comune.tolmezzo@cert-gov.fvg.it.

Per privati si intendono le persone fisiche proprietarie o comproprietarie di immobili nei comuni di Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis; le imprese a cui è rivolto il bando sono quelle proprietarie di immobili nei Comuni della Conca e attive nei settori turistico, del commercio al dettaglio, della somministrazione di alimenti e bevande e dell'artigianato. Gli interventi ammissibili sono quelli sul patrimonio immobiliare esistente inclusi eventuali arredi e impianti, recupero delle pertinenze e delle aree esterne con il fine di destinare le unità abitative all'albergo diffuso.

Modulistica e bando sono pubblicati sul sito internet www.comune.tolmezzo.ud.it.

Aquileia, scintille sui rincari della mensa per i non residenti

LA VICENDA

AQUILEIA Scintille ad Aquileia all'assemblea pubblica convocata dall'amministrazione con genitori e rappresentanti di classe per parlare della mensa scolastica. «Un confronto reale per il bene reale degli studenti delle scuole di Aquileia», lo ha definito il primo cittadino di Aquileia, Emanuele Zorino. Un incontro nato dopo le polemiche che si erano create (e che erano state cavalcate dalla minoranza) per il rincaro delle tariffe, che aveva colpito soprattutto le famiglie non residenti, in particolare per gli alunni delle medie. «Ricordiamo che la tariffa mensa è stata aumentata del 66% per i non residenti per la mensa della secondaria, passando da 42 a 70 euro, un aumento incredibile e che difficilmente troverà riscontri in altre realtà», ha rammentato a margine la consigliera di minoranza Ornella Donat.

Come precisato dall'amministrazione, il servizio mensa è finanziato per il 75% dalle rette delle famiglie e per il 25% dal Comune stesso. Il Comune di Aquileia interviene con fondi propri nella copertura del costo del pasto. Il sindaco ha dichiarato che l'aumento è strumentale a riequilibrare un normale adeguamento dei costi del servizio e non ci si sarebbe aspettati un presa di posizione da parte delle famiglie, visti gli evidenti sforzi messi in campo per garantire un alto livello dei servizi. L'amministrazione ha anche ricordato che introdurrà il "Bonus scuola" un contributo di 200 euro destinato agli alunni (residenti e non) della scuola primaria e secondaria di primo grado per il 2024/2025. «L'istruzione è un diritto fondamentale e un pilastro per il futuro della nostra comunità. Sappiamo quanto il costo della vita sia aumentato, incidendo pesantemente sui bilanci familiari, e vogliamo fare la nostra parte per alleviare queste difficoltà. Con questo contributo, vogliamo garantire ai nostri ragazzi le stesse opportunità educative, senza che le difficoltà economiche diventino un ostacolo alla loro crescita», ha detto Zorino. Il bonus, che l'amministrazione ha sostenuto fosse già previsto, «prescinde dagli aumenti tariffari». Sull'importanza dei servizi scolastici si è espresso anche l'assessore all'Istruzione Jarc: «Il momento del pasto a scuola rappresenta un'opportunità di apprendimento fondamentale. La mensa è un luogo in cui i bambini acquisiscono abitudini alimentari corrette, imparano il valore della convivialità e del rispetto per il cibo. Per questo, il nostro impegno è garantire un servizio di qualità, che contribuisca alla crescita sana e consapevole degli studenti». «Aquileia è una città che investe nell'istruzione e nel futuro dei suoi cittadini. Questo intervento rappresenta un segnale concreto di vicinanza alle famiglie, affinché nessun bambino debba rinunciare agli strumenti essenziali per il proprio percorso scolastico. Questa è una soluzione reale e strumentalizzare un aumento è politica di basso livello», ha concluso Zorino. Fra i genitori, c'è anche chi ha suggerito una compartecipazione dei Comuni vicini per le spese della mensa, a partire da Terzo. Donat, che si è fatta portavoce del malumore di diverse famiglie, soprattutto non residenti, sottolinea che «alcuni genitori alla luce dell'aumento "differenziato" rispetto ai residenti, hanno esposto anche alcune critiche sulla qualità della mensa, critiche rigettate dall'assessora». La consigliera di minoranza rileva che «i genitori volevano soprattutto risposte. A chi gli chiedeva il perché di questo aumento, il sindaco ha ribadito più volte che è stata una scelta».

IL SINDACO ZORINO: «ADESSO CI SARÀ IL BONUS SCUOLA 200 EURO PER TUTTI» MA LA MINORANZA È CRITICA

PRIMO CITTADINO Il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino

Secondo il punto di vista di Donat il "bonus scuola" sarebbe stato «deciso adesso, dopo le proteste sulle tariffe, perché nel Dup non viene affatto citato né sono stati stanziati i fondi, tanto è vero che occorrerà attendere aprile e solo dopo l'approvazione del conto consuntivo, per poter utilizzare l'avanzo 2024, poi i genitori dovranno attendere il bando ed infine presentare la domanda».

«Gli appalti esterni non c'erano nel piano approvato dai sindaci»

▶Latisana, Lenarduzzi chiede di rivotare il Pal. Il caso in commissione regionale

▶Caporale: «La Direzione ci ha chiesto di aggiungerli e di esplicitare i costi»

IL CASO

UDINE Nella bozza di piano attuativo di AsuFc, varata a fine gennaio e passata all'esame dell'assemblea dei sindaci, a quanto pare, non c'era la parte che analizzava in dettaglio le esternalizzazioni. Un capitoletto che invece compare nel documento definitivo del 28 febbraio scorso, dove si legge non solo della necessità di reiterare l'appalto di servizi medici già avviati nel 2024 «per rispondere alla nota carenza di personale» (come nei Pronto soccorso di Udine, Palmanova e San Daniele), ma c'è un approfondimento puntuale sul presidio ospedaliero di Latisana, dove «la carenza di personale si sta manifestando in maniera ancora maggiormente significativa», si legge, creando uno «stato di emergenza», tale da imporre il ricorso ad appalti esterni. «La suddetta carenza di risorse sta portando a cercare ogni soluzione per il potenziamento dei servizi». «Nelle more», via quindi dal 1. luglio all'esternalizzazione - poi effettivamente decisa con l'ok alla procedura di gara - dei servizi infermieristici e di oss al Pronto soccorso (accanto a quelli medici già in appalto), con il ricollocamento di 9 oss e 7 infermieri, ma anche dei servizi resi dai camici bianchi in Sala Gessi e in Radiologia per la diagnostica d'urgenza.

I SINDACI

Franco Lenarduzzi, sindaco dem di Ruda, chiede una verifica: «Già avevamo esposto delle criticità al momento dell'assemblea dei sindaci. È di grande stupore e amarezza scoprire che il documento che è stato approvato in quella sede, anche se noi ci siamo astenuti, sia privo di questa scheda, che poi è stata aggiunta nella versione definitiva e che cambia anche il bilancio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. A questo punto, chiederei una verifica di quello che è successo. Il mio partito chiederà un'audizione in Terza commissione regionale del direttore generale e dell'assessore Riccardi, in modo da chiarire quello che è accaduto. E, se i documenti sono diversi, dovrebbe essere riconvocata l'assemblea dei sindaci, affinché si prenda consapevolezza di una cosa diversa da quella che si è votata. Le assemblee dei sindaci sono organismi ufficiali che vanno a deliberazione: se deliberano uno status che non è quello reale, bisogna andare a fondo».

L'AZIENDA

Il direttore generale di AsuFc Denis Caporale chiarisce che, se la parte sulle esternalizzazioni non compare nella bozza, ma poi è stata inserita nel Piano definitivo, la spiegazione va ricercata in un'esplicita richiesta degli uffici regionali arrivata a febbraio in fase di negoziazione. Come da prassi, «nel momento in cui l'Azienda approva un Piano attuativo provvisorio, poi negozia con la Direzione centrale salute prima di uscire con il Piano attuativo definitivo, sulla base delle indicazioni date dalla Dcs. La Direzione centrale ci ha chiesto di inserire le esternalizzazioni e di esplicitarne il costo in apposite tabelle», dice Caporale, chiarendo l'arcano. La Dcs in questo caso, a quanto si apprende, ha chiesto alle Aziende sanitarie di dettagliare le esternalizzazioni avviate nel 2024 e quelle previste nel 2025 e di dare una descrizione precisa dell'impatto degli appalti esterni (sia quelli affidati nel 2024 sia quelli in previsione nel 2025) sulla dotazione organica e sui relativi costi. Per esempio, nel caso del Pronto soccorso di Latisana, dove anche alcune linee oggi garantite da personale interno del comparto andranno in appalto, dovranno essere ricollocati 9 oss e 7 infermieri, come poi effettivamente precisato nel piano attuativo definitivo di AsuFc.

Camilla De Mori

STRUTTURA In ospedale al via diverse esternalizzazioni

Pronto soccorso affidato ai privati

La Uil: «Così si destruttura la nostra sanità pubblica»

Secondo Stefano Bressan, segretario Uil Fpl, l'esternalizzazione dell'intero Pronto soccorso di Latisana «rappresenta un ulteriore passo nella destrutturazione della sanità pubblica». Se finora AsuFc aveva fatto appalti per affidare a privati i Ppi o i servizi medici dei Pronto soccorso, «con il Lotto 5 dell'ultima gara, si compie un salto significativo: non solo i servizi medici in diversi servizi, ma anche quelli infermieristici e di supporto alle attività di emergenza-urgenza vengono affidati a privati». Così si va a «smembrare il servizio: mentre gli infermieri saranno ridotti a 6, limitando la loro attività alla gestione dell'ambulanza, tutti i 9 oss saranno ricollocati altrove. Il risultato? Un Pronto Soccorso privatizzato, una postazione di ambulanza residuale e una frammentazione dei servizi che mette a rischio la sicurezza e la qualità dell'assistenza», sostiene Bressan. Secondo lui «le perplessità sollevate dalla coordinatrice Linda Salvador e dal personale» «sono più che legittime: si appalta un servizio nonostante siano stati raggiunti tutti gli indicatori di budget e di Pronto soccorso». La Uil Fpl ha chiesto «un incontro urgente con il direttore generale e l'assessore».

PERSONALE Un'addetta in una foto di repertorio. L'appalto dei servizi in Pronto soccorso comporterà delle ricollocazioni

Sanità, Latisana e Spilimbergo si velocizza la corsa dei privati: ecco le prestazioni che ci saranno

IL DETTAGLIO

UDINE Le mani dei privati sugli ospedali: Spilimbergo nelle procedure per arrivare al partenariato pubblico - privato è almeno tre mesi più avanti rispetto a Latisana. Come dire, insomma, che siamo in grado di entrare sempre più nel dettaglio rispetto alla gestione e all'operatività futura di questi due ospedali pubblici, uno sul territorio pordenonese, l'altro, invece, su quello udinese.

SPILIMBERGO

Da quanto si è appreso il direttore generale Giuseppe Tonutti e il rappresentante della struttura privata che ha presentato tempo fa la manifestazione di interesse ci sarebbe già stato un primo incontro. In pratica il privato (sembra essere il Policlinico triestino, ma su questo fronte non c'è stata una conferma) non solo ha già presentato la sua intenzione di gestire la struttura spilimberghese, ma avrebbe anche già presentato alla direzione dell'Asfo un dettagliato piano di intervento. L'intero ospedale sarà gestito dal privato con regia pubblica.

COSA SI FARÀ ALL'INTERNO

La proposta del privato deve avere due caratteristiche fondamentali: un interesse pubblico, ossia svolgere funzioni sanitarie che servano ai cittadini per smaltire le liste di attesa e per recuperare la fuga soprattutto verso il Veneto. In pratica è il sistema sanitario pubblico a dettare le condizioni e la tipologia dei servizi necessari. Il secondo aspetto è la verifica della convenienza economica. La discussione su Spilimbergo è arrivata in questa fase: la tipologia degli interventi è stata più o meno concordata, ora si tratta di fare i conti economici. All'interno dell'ospedale il privato porterà avanti tre indirizzi prioritari. Il primo l'ortopedia con gli interventi di protesi, il secondo la diagnostica per immagini, il terzo la riabilitazione post infarto o post ictus. Sono tre indirizzi per i quali oggi gran parte dei pazienti vanno in Veneto nelle cliniche private convenzionate. Ovviamente chi accederà alle prestazioni a Spilimbergo lo farà pagando solo il ticket. Sempre nell'ospedale pedemontano anche tutti gli ambulatori saranno gestiti dal privato. Sempre il privato, questo farebbe parte dell'accordo nel caso andasse in porto, gestirà anche l'emergenza e il pronto soccorso che già oggi è stato esternalizzato.

LATISANA

Come detto l'ospedale latisanese è almeno tre mesi indietro sul fronte procedurale. Non a caso il direttore generale di Asufc, Denis Caporale, ha ricevuto da poco la manifestazione di interesse da parte di una società privata che pare essere il Policlinico Città di Udine, ma non ci sono conferme su questo nome. L'iniziativa privata allo stato ha solo formalizzato una richiesta di dati senza però aver indicato gli ambiti di intervento che saranno precisati solo più avanti. Tutti i passaggi sono stati inseriti sul sito dell'Asufc per la massima trasparenza. «Nel momento in cui riceveremo la proposta nel dettaglio - ha spiegato Caporale - valuteremo prima se c'è l'interesse pubblico, poi l'eventuale fattibilità economica. Il tutto sempre con la Regione che sarà informata dei passaggi». A Latisana più o meno i servizi che il privato gestirà sempre sotto la direzione pubblica, saranno simili a quelli di Spilimbergo, con una forte spinta sulla protesica ortopedica, la radiologia (Tac e Risonanze in particolare), la riabilitazione e tutti gli ambulatori. Un dato: su 8 milioni di euro che pesa la fuga nell'Asufc circa 7milioni finiscono nelle strutture private convenzionate in Veneto.

PRONTO SOCCORSO

«La questione del Pronto soccorso - ha spiegato il direttore Caporale - è invece diversa. Siamo costretti a esternalizzare parte dell'emergenza a Latisana perché la carenza di personale non ci consente di gestire tutti i servizi. Resteranno in capo al pubblico l'emergenza territoriale e il triage e nessun operatore a meno non lo chieda espressamente sarà dirottato ad altri servizi. Siamo costretti a fare così, altrimenti avremmo dovuto intervenire sulla terapia intensiva o sui blocchi operatori».

ldf

Sostenuta anche da realtà udinesi

Italia-Israele condanna la campagna "red card"

È polemica sulla «chiamata al boicottaggio di Israele» nel mondo del calcio, con cartellini rossi per chiedere a Uefa e Fifa di sospendere quel Paese da ogni competizione. Una campagna sostenuta - come si evince dai post - da Celtic club Udine (il 16 marzo ci sarà la presentazione in via Cividale), Comitato per la Palestina di Udine e Time for Africa. L'Associazione Italia-Israele di Trieste in una nota «condanna con fermezza e sdegno l'iniziativa del Celtic Club Udine, sostenuta dal Comitato per la Palestina di Udine e dall'Associazione Time for Africa, di mostrare una "red card" contro Israele». Secondo il sodalizio, «con questa azione si va oltre il legittimo diritto di critica nei confronti del governo di uno Stato democratico quale è Israele, qui si vuole annientare Israele come Stato, come territorio, compreso il suo popolo. Intollerabile e inaccettabile l'affermazione "fermare Israele", affermazione che incita e alimenta l'odio, la ribellione, l'aggressione verso un territorio in cui coesistono diverse confessioni religiose e vari gruppi etnici con proprie tradizioni e visioni culturali ma che convivono tutti insieme da migliaia di anni. Inoltre constatiamo ancora una volta come nei manifesti che promuovono tali iniziative di boicottaggio di Israele non compaia una sola parola di condanna dei tragici eventi del 7 ottobre, né alcuna presa di posizione contro le atrocità commesse da Hamas. Tantomeno si trova una richiesta di liberazione degli ostaggi». L'associazione chiede «l'intervento delle istituzioni per manifestazioni di questa portata che creano ed alimentano divisioni».

Sport Udinese

I BIANCAZZURRI

Si studiano cambiamenti a centrocampo

Il tecnico laziale Marco Baroni, dopo le fatiche dei biancazzurri in Europa League, sta ragionando sul turnover in vista dell'Udinese. Un'ipotesi allo studio è quella di schierare il duo Rovella-Belahyane davanti alla difesa, consentendo a Guendouzi di tirare il fiato. Potrebbe anche esserci spazio per Vecino.

sport@gazzettino.it

EX BIANCONERO Simone Pepe durante una sfida contro il Siena giocata nel 2007

LA CARICA DI PEPE «EUROPA POSSIBILE»

«I bianconeri all'Olimpico non hanno nulla da perdere giocando a viso aperto»

«Lazio in fiducia dopo la vittoria a Plzen ma questa Udinese ha un gioco valido»

IL PARERE

Quella di lunedì sera all'Olimpico sarà la sfida che vedrà di fronte due delle squadre più in forma del campionato, che mostrano un calcio propositivo e una funzionale organizzazione di gioco. La Lazio parte favorita, per la classifica e perché gioca in casa, ma l'Udinese è un cliente pericoloso per tutti (Napoli docet). C'è quindi da aspettarsi una gara vibrante, intensa, emozionante. Potrebbe essere decisa dagli episodi, come sovente succede. Un successo consentirebbe alla squadra di Kosta Runjaic di tuffarsi definitivamente - senza giri di parole - nella corsa verso l'Europa. Sicuramente la Lazio in quest'ultimo periodo ha speso parecchie energie sotto il profilo nervoso e anche fisico. Ha dovuto lottare sino all'ultimissimo secondo al "Meazza" contro il Milan e l'altra serao in Europa League in casa del Viktoria Plzen, riuscendo a vincere entrambi gli incontri. L'exploit nella competizione europea assume ulteriore importanza, dato che il gol del definitivo 2-1 la squadra di Baroni lo ha messo a segno quando giocava in 9.

FORZA

«È stato un successo di grande valore», dice Simone Pepe, ex bianconero, oggi procuratore sportivo. Ha militato anche con Lecco, Teramo, Palermo, Piacenza, Cagliari, Juventus, Chievo e Pescara, collezionando inoltre 23 presenze con l'Italia. «Sicuramente la vittoria a Plzen migliora l'autostima dei biancazzurri - spiega -, ma sono convinto che l'Udinese potrà giocarsela a viso aperto, con buone possibilità di conquistare un risultato positivo. La squadra di Runjaic dispone di elementi interessanti. Ha un gioco valido e le sue ultime prestazioni sono sotto gli occhi di tutti. Sono certo che cercherà di replicare colpo su colpo agli attacchi laziali».

EUROPA

Sulle possibilità dei bianconeri di conquistare un pass per partecipare a una delle prossime Coppe europee, Pepe è esplicito: «L'Udinese è stata costruita per conquistare la salvezza come obiettivo minimo-massimo. Il traguardo è già stato raggiunto, con 11 gare ancora da disputare, come non succedeva da tempo. È la dimostrazione del positivo comportamento di tutti e del valore della squadra. Ora può giocare senza pressioni e con serenità. Non ha nulla da perdere, nel senso che se non dovesse centrare la qualificazione europea nessuno potrebbe prendersela né con Runjaic, né con i bianconeri, né con la società. E questa tranquillità di fondo dovrebbe aiutare. Ci sono ancora 33 punti in palio, quindi tutto può succedere, al di là dell'esito della sfida all'Olimpico. Insomma, è giusto crederci».

SITUAZIONE

Per quanto riguarda la formazione anti Lazio, aumentano le chance per il ritorno tra i pali di Okoye. Il nigeriano sta rassicurando sulla sua ritrovata efficienza fisica e atletica. Al 90%, dopo oltre tre mesi di forzato stop, dovrebbe dunque tornare a difendere la porta dei bianconeri. In difesa è atteso il rientro di Kristensen come quarto di destra al posto di Ehizibue. Rimane da stabilire se Runjaic riproporrà Sanchez alle spalle di Lucca. Il cileno contro il Parma è sempre rimasto in panchina. Forse il tecnico tedesco lo ha risparmiato proprio in vista della Lazio. Le caratteristiche dell'attaccante sono adatte a mettere in difficoltà l'avversario, che dovrebbe "fare la gara" e conseguentemente concedere spazi, consentendo all'Udinese di esaltare il suo marchio di fabbrica: la ripartenza. La presenza in campo dal primo minuto del "Nino Maravilla" comporterebbe la rinuncia ad Atta. Ma il francese – e lo ha dimostrato più volte – sa entrare subito nel vivo del match, per cui può essere utile, se non addirittura decisivo, entrando in corsa. Thauvin, che sta bene, verrebbe posizionato sulla corsia di destra, con licenza di cercare di volta in volta la posizione in campo a lui più consona per "far male" alla Lazio. Runjaic oggi alle 14.30, nella sala "Alfredo Foni", terrà la rituale conferenza stampa pre partita.

Guido Gomirato

I cugini inglesi

Selvik: «Sono felice di aver scelto il Watford»

In Friuli è stato solo una meteora. Il portiere norvegese Egil Selvik è stato intervistato dal "Watford Observer" e ha raccontato perchè, dopo qualche settimana a Udine, è andato in Inghilterra. Si pensava, complice l'infortunio di Maduka Okoye, che l'estremo difensore avrebbe avuto una chance in bianconero, ma lo stesso norvegese ha fatto capire che l'idea del club era diversa. «A fine anno il contratto con la mia ex società è scaduto, così mi sono mosso con il mio procuratore - ha spiegato -. Abbiamo parlato con diverse società in Europa. Poi, forse un po' tardi, è arrivata l'offerta dell'Udinese. Le trattative sono andate bene, anche perché mi hanno parlato della collaborazione con il Watford, dicendomi che ci sarebbe stata una concreta possibilità di passare agli Hornets in Championship». Da qui la scelta. «Non pensavo però - ha aggiunto l'estremo - che le cose si sarebbero evolute in così poco tempo. Certo conoscevo la situazione del Watford, legata all'infortunio del titolare Daniel Bachmann. Quando il direttore Gianluca Nani mi ha chiamato per farmi la proposta avrei anche potuto dire di no, ma ho deciso di venire in Inghilterra perché l'ho sentita come una buona opportunità. In questo periodo sono successe molte cose, però adesso sono felice di essere qui per contribuire al futuro del club. Qui giocano molti norvegesi, quindi ho chiesto anche la loro impressione. Amo l'atmosfera degli stadi e la passione dei tifosi inglesi».

GRUPPO I bianconeri festeggiano dopo il successo sul Parma

Bijol: «Voglio essere leader» Runjaic: «Talento nei rapporti»

VERSO ROMA

L'arrivo di Solet all'Udinese ha rilanciato tutto il reparto difensivo, e in particolare esaltato il rendimento di Jaka Bijol, che a Radio Serie A ha parlato così del momento bianconero: «Il mister ci sta dando tanto, ha una mentalità diversa rispetto ad altri che hanno lavorato a Udine, molto più offensiva. Ci è servito del tempo per capire ciò che voleva, ma adesso stiamo facendo bene come squadra». Sul bilancio della sua attività in Italia: «È il mio terzo anno e mi sto prendendo sempre più responsabilità, non solo in campo ma anche fuori. Non è facile, ma mi sento aperto ad accettare il ruolo di leader. Certo bisogna lavorarci sopra, perché nel calcio ci sono molti alti e bassi. Non devi pensare alla partita precedente, bensì alla prossima, a come migliorare come squadra e individualmente, perché è questo che porta ai risultati». Su Solet: «Prima avevamo problemi, c'erano tanti infortuni. Abbiamo cambiato molte cose nella prima parte di stagione, e questo rende difficile trovare sicurezze. Anche per me era diventato complicato avere la giusta fiducia in campo. Con Solet ci troviamo molto bene ed è basilare per rimanere compatti in difesa. Possiamo migliorare ancora tanto. La mia crescita? Penso che spetti agli altri valutare qual è sia il mio punto di forza. Io sono qui per migliorare sempre, per aiutare i compagni e trasmettere loro tutta la mia energia. La Champions è un obiettivo per ogni giocatore. Io credo di essere pronto, vedremo cosa succederà».

Poi il difensore sloveno si è dedicato a un giro di opinioni sui compagni. «In squadra chi ascolta la musica migliore è Lovric, è la stessa che amo io - ha sorriso -. Non mi piace la musica francese, però questa è solo una mia preferenza. Non saprei dire chi ascolta quella peggiore. Chi si veste meglio e con più stile è Ehizibue, mentre per il peggiore ci sono tanti candidati. Direi Padelli - ha sorriso ancora - perché è il più vecchio. Il più scherzoso è Lucca, qualche volta forse un po' troppo, ma non diciamo in giro cosa succede nello spogliatoio. Quello che dedica più attenzione all'aspetto estetico del calcio è Sanchez, perché è un perfezionista. Vuole dare il 100% ogni giorno, è un grande professionista».

Ha parlato invece Kosta Runjaic a Foot Truck, un canale YouTube che intervista le figure più importanti del calcio polacco e non solo. «Sono molto soddisfatto di Jesper Karlström. Per me, fin dall'inizio era chiaro che fosse la persona giusta per il ruolo di numero 6 - le sue parole -. Personalità, abilità, esperienza con la Nazionale: in lui era tutto perfetto. Il Lech è un grande club, Jesper ha giocato lì con successo e ha avuto un ruolo molto importante nel gruppo, per questo non è stato facile ingaggiarlo. Si è adattato molto rapidamente e ora tutti sono contenti che sia arrivato da noi». Il mister bianconero ha citato anche i valori fondamentali per la crescita di una squadra: «La comunicazione non verbale è molto importante, così come il dialogo diretto. Penso di avere un talento nel costruire rapporti. Noi abbiamo un modello di gioco chiaramente definito, quindi trasmettiamo alla squadra un messaggio preciso: cosa ci aspettiamo, di cosa abbiamo bisogno, quali sono i requisiti. Devi presentare tutto in modo chiaro e diretto».

Il rapporto con gli altri: «È necessario essere sinceri e cercare di comprendere l'altra parte. Io penso che ogni dipendente del club sia importante: il giardiniere, la receptionist, l'addetta alle pulizie. Per me è una cosa normale, un segno di rispetto verso le persone. Ognuno è parte di un progetto più grande. Tutti noi che siamo attorno alla squadra lavoriamo per i giocatori - ha concluso il tecnico tedesco -. La squadra e i calciatori sono i più importanti, ma senza lo staff di supporto un club non potrà mai essere forte».

S.G.

VIAGGI IN LOMBARDIA ASPETTANDO LA COPPA

▶Oww a Orzinuovi. Pomes: «Gara dura» Gesteco a Vigevano. Miani: «Concentrati»

▶La Delser nelle finali femminili di Roseto esce subito di scena, eliminata dalla Limonta

BASKET A2

Sarà un'Old Wild West Udine in formato ridotto, a causa degli infortuni, quella che domani pomeriggio giocherà al palaBertocchi di Orzinuovi.

OWW

A comunicarlo è l'assistant coach Lorenzo Pomes, presentando il prossimo impegno di campionato di Lorenzo Caroti e compagni. «Arriviamo da una settimana particolare - spiega -, perché non erano disponibili né Matteo Da Ros, né Iris Ikangi, usciti entrambi acciaccati dalla partita di domenica contro Cantù. E non saranno nemmeno disponibili per la sfida al Gruppo Mascio. Però si è trattato comunque di una settimana di lavoro positiva, grazie all'aiuto dei nostri ragazzi del settore giovanile». Gli avversari? «Quella di Orzinuovi - prosegue il tecnico bianconero - è una squadra che ha cambiato molto nel corso della stagione e sarà perciò ben diversa da quella che abbiamo affrontato nel girone d'andata. Inoltre nelle ultime partite ha ritrovato molte energie, fiducia e punti di riferimento che forse prima le mancavano. In particolare ha cambiato un americano (in febbraio Gerel Simmons ha sostituito l'infortunato Jazz Johnson, ndr), che le sta dando un nuovo assetto. Rimane una squadra pericolosa, con dei principi offensivi e difensivi ben chiari che hanno messo in difficoltà le ultime rivali». Cosa vi aspettate? «Un match molto difficile - risponde -. Il quintetto di Orzinuovi in casa produce tanto, a livello offensivo, più di 80 punti di media. Dovremo fare grande attenzione fin dai primi minuti».

PLAY Tutti i palloni in casa dell'Oww passano dalla regia di Lorenzo Caroti (Foto Lodolo)

DUCALI

La Gesteco invece domani sarà a Vigevano. Così coach Stefano Pillastrini inquadra la sfida: «Entriamo in una fase della stagione dove tutti hanno assolutamente bisogno di punti. La partita di Vigevano sarà contro una squadra che sta lottando per uscire dalla zona playout, quindi ci troveremo di fronte a un avversario ampiamente motivato. Per questa ragione dovremo fare una grande gara, in un campo caldo, contro un quintetto che gioca con molta intensità e mette sempre in difficoltà ogni avversario». Come ha preparato l'incontro? «Con il proposito di essere lucidi, di migliorare il nostro approccio difensivo e di giocare insieme in attacco - garantisce -. Sono tre cose necessarie se vogliamo crescere e vivere un finale di stagione importante». Parla alla vigilia anche l'ala ducale Gabriele Miani. «Quella di Vigevano sarà una trasferta complicata: in casa la Elachem, spinta dal suo pubblico, è una squadra molto temibile e noi, di conseguenza, dovremo rimanere estremamente concentrati - avvisa -. Non dobbiamo dunque assolutamente pensare di andare da loro a fare il "compitino" perché sarà di sicuro un match difficile e combattuto. Soprattutto dovremo stare attenti a non arrivare a Vigevano deconcentrati per via della Coppa Italia della prossima settimana: tutti ne parlano e c'è il rischio di essere con la testa già verso questo impegno importante. Prima invece c'è questa partita, che dobbiamo affrontare al meglio».

DONNE

Chi al contrario dovrà voltare subito pagina, dopo la prematura eliminazione proprio dalla Coppa Italia, è la Delser Udine, che ieri pomeriggio alle Final eight di Roseto degli Abruzzi ha subìto una netta sconfitta già nei quarti contro la Limonta Costa Masnaga. Le Apu Women hanno tenuto botta nella frazione iniziale fino al pari 15. È seguito però un break di 10-0 a favore della compagine lombarda, che a due minuti dal termine del primo tempo ha pure raggiunto il vantaggio massimo di 16 lunghezze, sul parziale di 19-35. La Delser ha quindi dimezzato il ritardo (27-35), salvo poi perdere nuovamente la presa e precipitare stavolta a -19 (29-48 al 24'), uno scarto che si sarebbe riproposto in un paio di occasioni pure nella frazione conclusiva del match. Risultato finale 54-71, con parziali di 15-18, 24-35, 40-55. I punteggi individuali delle bianconere: Bovenzi 7, Penna 2, Bacchini 3, Gianolla 10, Cancelli 12 (e 14 rimbalzi), Sasso 4, Agostini, Bianchi 8, Casella, Gregori 8. Mvp dell'incontro Agnieszka Daria Kaczmarczyk, che ha prodotto 17 punti e 13 rimbalzi in trentuno minuti e mezzo d'impiego.

Carlo Alberto Sindici

Sci alpinismo

La federazione fa un "casting" tra i ragazzi

Allo scopo d'incentivare e promuovere l'attività dello sci alpinismo giovanile, il Comitato regionale della Federsci offre l'occasione a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 12 e i 18 anni di muovere i primi passi in questa disciplina, seguiti da tecnici e allenatori federali. Il contesto sarà quello della quattordicesima edizione della scialpinistica Monte Floriz, in programma domani a Collina di Forni Avoltri. Il format prescelto è molto semplice e aperto a tutti. I principianti verranno valutati e indirizzati all'attività più adatta alle loro capacità, per esempio soltanto percorso di salita con le pelli, oppure salita e cambio assetto in discesa. Per chi non volesse confrontarsi con la dimensione agonistica, ci sarà la possibilità di fare una semplice passeggiata con sci e pelli, in un ambiente protetto e sicuro, adiacente il percorso di gara dei Senior. Per coloro che ne avessero necessità, il Comitato metterà a disposizione alcuni set completi (sci, scarponi, pelli e bastoni).
La gara agonistica prenderà il via alle 9.30 in zona Rifugio Tolazzi. Da lì gli atleti risaliranno i pendii che portano sulle panoramiche creste del Monte Floriz, rese ancora più suggestive dalle ultime nevicate. Successivamente si scenderà a Malga Plotta, prima di affrontare una nuova erta in direzione del Rifugio Marinelli, per poi tuffarsi in discesa e tagliare il traguardo posto a Malga Morareto. Per i non agonisti è confermato il raduno a coppie con la classica discesa dal Marinelli a Morareto: l'obiettivo sarà centrare il tempo medio per aggiudicarsi la vittoria. La manifestazione, organizzata dall'Us Collina, assegnerà il Memorial Michele Fedele.

B.T.

Barbieri (Cda): «Sappiamo cosa serve per tornare in A1»

VOLLEY FEMMINILE

Si è chiusa la stagione della Cda Volley Talmassons Fvg, ma il club appare già proiettato verso il futuro. Nell'incontro con le istituzioni locali, ospitato nella Sala del Consiglio del municipio di Latisana, è emersa la volontà condivisa di continuare a crescere e di riportare al più preso la squadra ai vertici. L'A1 non deve essere soltanto una bellissima parentesi - è stato detto - ma una realtà da riconquistare sul campo. C'erano il sindaco latisanese Lanfranco Sette, il collega di Talmassons Fabrizio Pitton, il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin e quello della Fipav Fvg Alessandro Michelli, oltre alla squadra e allo staff tecnico. La retrocessione è un'esperienza da cui ripartire per risalire in fretta.

La Cda ha affrontato l'A1 con determinazione, impegno e caparbietà, ma il salto di categoria è stato forse troppo grande. Il presidente Ambrogio Cattelan ha evidenziato l'importanza di quanto si è imparato in questi mesi. «Siamo arrivati in A1 con poco tempo per organizzarci, però la stagione ci ha dato consapevolezza - ha garantito -. Ripartiamo dall'A2, con l'obiettivo di tornare subito in alto». Dello stesso avviso il direttore sportivo Giani De Paoli, che ha chiarito le strategie per il futuro: «Vogliamo riconquistare la serie A1 sul campo, costruendo una squadra competitiva. L'obiettivo? Tornare nella massima serie e provare a vincere la Coppa Italia di categoria».

Le prossime settimane saranno cruciali per delineare il nuovo progetto tecnico, puntando su una combinazione di giocatrici esperte e di giovani talenti in crescita. C'è un legame forte con il territorio. L'entusiasmo per la Cda è cresciuto nel tempo, con un pubblico sempre più numeroso, e il palazzetto di Latisana trasformato in punto di riferimento per eventi sportivi di livello nazionale, registrando diversi sold out. Il sindaco latisanese Lanfranco Sette ha evidenziato l'importanza di questa crescita: «Abbiamo costruito un progetto che ha coinvolto tutta la comunità. Vogliamo continuare su questa strada, valorizzando ulteriormente la sinergia con il nostro territorio». Fabrizio Pitton, primo cittadino di Talmassons, ha ricordato il percorso storico del club. «»bbiamo portato il nostro comune e tutta la regione alla ribalta nazionale - ha sottolineato -, il clima che si è respirato al palazzetto è stato incredibile».

PINK PANTHERS Il gruppo della Cda Talmassons

Anche il presidente del Consiglio regionale, Mauro Bordin, ha ribadito il valore del lavoro svolto: «La Cda ha acceso un entusiasmo contagioso. Sono certo che questa realtà continuerà a crescere e a scrivere pagine importanti per lo sport friulano». Il coach Leonardo Barbieri, punto fermo del progetto, ha ribadito la voglia di riscatto: «Abbiamo affrontato un anno difficile, con grande dignità. Ora ripartiamo con determinazione. L'A2 sarà competitiva, ma sappiamo cosa serve per tornare in A1». Barbieri ha infine elogiato «il valore dell'esperienza accumulata da giovani come Eze, Piomboni e Gannar», che possono rappresentare il futuro della squadra. Insomma, le Pink panhers lasciano la massima serie con la volontà di tornarci al più presto. Il lavoro per costruire un organico competitivo è già iniziato, con la volontà di riportare in fretta il grande volley nel Friuli Venezia Giulia.

Stefano Pontoni

A Povoletto si esaltano le promesse del cross

DUELLO Zanutel e Perin

CORSA CAMPESTRE

Il 37° Memorial Giacomo Romano, valido anche per il 13° Trofeo Nella Compagnon, ha assegnato a Salt di Povoletto i titoli regionali Ragazzi e Cadetti del cross in una giornata che ha visto al via anche tutte le altre categorie. Il tutto per l'organizzazione della Libertas Grions e Martignacco. La prova maschile dei Ragazzi, sulla distanza di 1800 metri, ha registrato il dominio del Friuli Occidentale, con medaglia d'oro per Giovanni Battista Corini della Sanvitese in 6'14", argento a 8" per Nicolò Romanin dei Podisti Cordenons e bronzo a 21" per Andrea Zarantonello. Le Ragazze sono state impegnate sui 1400 metri. Titolo regionale in 5'33" per Sofia Posillipo della Libertas Casarsa, seguita a 3" da Maddalena Bonanni dell'Aldo Moro e a 6" da Emma Mainardis della Nuova Atletica del Friuli. Nei 2200 Cadetti vince in 7'25" Giacomo De Faveri dell'Atletica 2000, precedendo di 3" Gabriele Corradini del Monfalcone e di 8" Davide Gabassi della Libertas Friul.

Sui 1800 metri Cadette, Chiara Dereani della Libertas Tolmezzo si conferma imbattibile in questo inizio di 2025, conquistando il titolo in 6'36", con Elena Pillon della Sanvitese seconda 6'42" e l'altra carnica Vanessa Hosnar terza a 11". Le categorie maggiori hanno gareggiato tutte assieme, ovviamente stilando poi classifiche separate, ed è stata una bella occasione per vedere i più giovani (gli Allievi del 2008 e del 2009) confrontarsi con podisti ben più navigati. I maschi hanno corso sui 5200 metri, con successo in volata di Lorenzo Perin dei Podisti Cordenons davanti a Federico Zanutel della Trieste Atletica, entrambi Junior. Terzo a 4" Federico Bais del Malignani, primo tra i Senior, che ha preceduto di pochissimo il giuliano Raffaele Sdrigotti. Quinto, e migliore della classe Sm45, è risultato Marco Nardini della Timaucleulis, mentre il più veloce tra gli Allievi è stato Giovanni Michieli del Malignani, piazzandosi nono assoluto a 1'33".

La prova femminile, sulla distanza di 4000 metri, ha esaltato le Allieve del primo anno, capaci di centrare 4 dei primi 6 posti. Su tutte Clarissa Sbrizzai dell'Atletica Julia di Trieste, che si impone precedendo di 10" Francesca Gariup, Senior del Malignani, e di 56" Irene Urli, Sf45 della Friulintagli Brugnera. Poi tre 2009, nell'ordine Greta Mainardis dell'Aldo Moro e la coppia del Malignani Cristina Treu-Marta Nardini, con Noemi Bertoia della Friulintagli settima assoluta e prima Junior. La giornata ha visto protagonisti anche i più piccoli, compresi gli U5 (senza classifica), mentre negli U8 si sono imposti Samuele Crimi dei Malignani e Azzurra Gelli dei Podisti Cordenons, negli U10 Pietro Passoni e Beatrice Galeone, entrambi dell'Atletica 2000.

Bruno Tavosanis

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Pierangelo Moso nuovo tecnico del San Fior

Valzer dei mister: Pierangelo Moso, già tecnico della Sacilese e nella stagione in corso della Cordenonese 3S in Promozione, è il nuovo timoniere del San Fior, in Prima categoria veneta. Al suo fianco c'è l'ex difensore Omar Roma, che a suo tempo spiccò il volo verso il professionismo partendo dall'allora Centro del Mobile.

I ROSSI DEL BORGO A sinistra la gioia dei giocatori del Tamai dopo un successo casalingo; qui sopra Elia Verardo, presidente di lungo corso del club d'Eccellenza

I 70 ANNI DI ELIA VERARDO «IN SERIE D A MODO NOSTRO»

▶Il presidente del Tamai si confessa: «Ho un rimpianto importante»

▶«A Roma non mi chiamano più "Il vescovo", ora sono un chierichetto»

CALCIO ECCELLENZA

«Non ditemi che compio 70 anni», sorride Elia Verardo. Invece lunedì li compirà. È un "totem", fra i dirigenti calcistici della regione e non solo. Questa è l'occasione giusta per raccogliere alcune sue riflessioni.

DI TAPPA IN TAPPA

Ci sta pensando, ai 70 anni?

«Lo sto facendo, come penso da tanto di cedere il posto. I 70 sono una tappa importante: lo spirito è ancora quello giovanile, ma è chiaro che tante cose pian piano stanno cambiando. Non è normale, perché non te ne accorgi. Si è convinti di essere sempre pimpanti, ma ogni anno c'è qualche piccolo cambiamento. Fortunatamente la salute tiene».

Dal capitolo sportivo cosa si tiene di più stretto?

«Più caro resta il rapporto umano con tutti i dirigenti e le persone che hanno frequentato il Tamai in questi anni, oltre alle esperienze in serie D, allargando conoscenze e difficoltà. Ci sono state anche cose molto belle, anni intensi a livello interregionale, in stagioni pure da secondo e terzo posto. Tutto questo ci ha fatto arrivare a Coverciano per l'amichevole con la Nazionale, affrontare l'esperienza nella Tim Cup a Sorrento, andare agli spareggi nazionali, vincere le Coppe disciplina. Ci sono valori che alla società e a me sono stati insegnati dal nostro maestro e fondatore Luigi Verardo. Da non dimenticare, nel 2019, il riconoscimento ricevuto come società più longeva in D. Per un borgo non è poco».

Potrà mai esistere un Tamai senza un Verardo presidente?

«Deve esistere. Il cognome Verardo ha fatto un po' di storia, da Gigi a Ennio e poi io, ma è arrivato il momento delle alternative. I tempi cambiati e le modifiche nelle società incidono. Per uno che fin dal 2004 è stato in società, è chiaro che è ora ci debba essere spazio per altro. Altri Verardo non ce ne sono, alle spalle. Confido che Stefano Mainardis possa presto diventare presidente, con un modo comportamentale diverso dal mio nella conduzione. In ogni caso, la buona guida del Tamai è sempre merito di tutta la dirigenza».

La cosa principale di cui si rimprovera?

«Sono tante. Una su tutte: nell'anno in cui poi arrivammo secondi in Quarta serie, dietro al Rovigo, si avvicinarono sponsor importanti, dicendosi disponibili a sostenerci anche in C. Il mio temporeggiare sulla durata del sostegno, dovendo rivoluzionare la società, fu un errore. Il Rovigo sarebbe arrivato primo sicuramente, ma se non avessi avuto paura sarebbe rimasta nella storia un'ipotesi di serie C per Tamai. Non ho "pressato" per inseguire la vittoria del campionato. Ho avuto timore: mi rimane quel rammarico».

Negli ambienti romani della Lega nazionale dilettanti la chiamano ancora "Il vescovo"?

«Non più - sorride ancora -. I miei rapporti romani continuano, e stiamo preparando il Torneo di Viareggio con la Rappresentativa, ma solo come "chierichetto". Certo, se mi vogliono ancora significa che qualcosa è rimasto».

La vostra squadra è scesa dalla D un lustro fa: sareste pronti a tornarci?

«Alla domanda "chi vuole andare in serie D?", per il timore dei costi paragonabili alla C, rispondo che esiste un altro modo di affrontarla. Come il Brian Lignano, che fa la categoria con le sue possibilità nei costi, allenandosi di sera, anche se alla lunga si paga. Siamo impegnati molto anche nel settore giovanile: sommare ulteriori costi diventa più difficile. Comunque, nonostante i timori e mai presentando domanda di ripescaggio, se dovesse esserci la vittoria sul campo saremmo pronti a tornare in D. Alla nostra maniera».

> «CREDO NELLA CRESCITA DEL NOSTRO VIVAIO, CON LA SPERANZA DI VEDERE TANTI DI QUESTI GIOVANI IN PRIMA SQUADRA»

Cosa direbbe a un giovane che diventasse presidente di un'associazione sportiva?

«Che fare il presidente di qualsiasi associazione oggi è un onere di responsabilità importante. Per farlo ci vuole tanta passione, attaccamento e pazienza, oltre alle idee chiare. È difficile, anche perché compagne, mogli e morose non hanno più la pazienza delle nostre al tempo. Mi auguro che tanti giovani prendano l'iniziativa».

Si può permettere ancora dei progetti?

«La crescita del nostro vivaio, con la speranza di vedere domani tanti di questi giovani nella prima squadra, a prescindere dalla categoria».

Roberto Vicenzotto

Ramarri a Buja Il decimo sigillo è già nel mirino

▶In Terza brilla l'anticipo-derby a Montereale

CALCIO DILETTANTI

Sarà un "Sabato del nostro calcio" con orari sfalsati. Sono in palio punti pesanti, per un verso o per l'altro, in tutte le categorie: si entra nel vivo della stagione. Sfida salvezza in Eccellenza, con appuntamento al Comunale di Vajont, mentre in Promozione è un incrocio da podio. In Prima brividi nella zona pericolosa e in Terza match d'alta quota. In Seconda si scenderà in campo indistintamente domani.

ECCELLENZA

Decima di ritorno con bis di "antipasti": fischio d'inizio in contemporanea alle 15. Il Muggia 1967 riceve il Kras Repen, che all'andata s'impose con il minimo scarto (1-0). Oggi in classifica sono in vantaggio i muggesani, a quota 42, a ridosso del podio. Il Kras è in agguato a 41, gemello della Pro Fagagna. In vetta c'è il San Luigi (49), seguito da Tamai, Codroipo e Fontanafredda (43). Da un incrocio nella parte sinistra della graduatoria a un altro sul fronte opposto: appuntamento a Vajont, dove il Maniago Vajont (fanalino a quota 10) attende l'Azzurra Premariacco (26) in zona playout. All'andata fu 1-1.

MISTER Fabio "Ciccio" Campaner (F. Nuove Tecniche/De Sena)

PROMOZIONE

Ottavo turno con Union Martignacco (29) - Corva (27, primo salvo) e Maranese (23) - Sedegliano (29). Fischio d'inizio in simultanea alle 15. Alle 16 si giocherà il match clou Bujese (41) - Nuovo Pordenone Fc 2024 (54, saldamente in testa), con i ramarri alla ricerca del decimo squillo di fila. I neroverdi di Fabio "Ciccio" Campaner in gara uno s'imposero 2-0. Resta a guardare il Tricesimo, secondo a 45, domani ospite di una Cordenonese 3S ormai ai saluti della categoria (2).

LE ALTRE

Tappa numero 6 in Prima. Nel girone A alle 15 si apre il sipario con San Daniele (28) - Unione Basso Friuli (14, penultimo). Nel B il Morsano (16, penultimo) è invece atteso dal Trivignano, che chiude la classifica a 11. È una sfida bivio, che all'andata si chiuse sullo 0-0. Due gli anticipi in Terza. Alle 15.30 al Centro De Marchi il Nuovo Pordenone 2024 Under 21, che ha appena superato il quotato Sesto Bagnarola (38, a ridosso del podio) fa gli onori di casa alla Varmese (11, penultima), che all'andata lo costrinse all'1-1. Alle 16 big match Montereale-Maniago. I bianconeri di Marco Rosa hanno lo scettro con 47 punti, il migliore attacco (65) e una difesa "muro di gomma" (17). I coltellinai di Andrea Acquaviva sono appena saliti sul podio, essendo terzi a 39. In mezzo c'è il Cavolano (46). Sarà sfida nella sfida tra i reparti avanzati più prolifici: se quello valcellinese bissa l'oro di squadra, gli avanti biancoverdi lo tallonano con 63 "autografi". Si "riparte" dal 3-1 di un girone fa a favore degli odierni padroni di casa. Sarà il preludio alla gara di domani tra Calcio Zoppola (32) e Sesto Bagnarola, che potrebbe riaprire la corsa per i posti che contano.

Cristina Turchet

Tavella dal Breganze per spaventare Bassano

▶Ma servirà fare bottino pieno per restare in corsa

HOCKEY SU PISTA

L'Autoscuola Tavella va a caccia del successo, dopo la sconfitta subita a Bassano dalla capolista della serie B. Il quintetto pordenonese stasera affronterà la prima giornata di ritorno a Breganze. «Contro il Bassano abbiamo costruito tanto, ma non siamo riusciti a concretizzare - commenta il presidente Sergio Maistrello -. Nello scorso turno abbiamo regalato alla squadra guidata da Vittorio Negrello due tiri diretti e un rigore, che i giallorossi hanno capitalizzato, indirizzando fin dall'inizio la gara a loro favore. In pista i nostri ragazzi dal punto di vista tecnico e agonistico hanno dimostrato di essere alla pari degli avversari, ma abbiamo commesso errori decisivi. Adesso loro sono a +5 e noi occupiamo un affollato secondo posto, che ci vede a quota 8 punti insieme al Roller B, sconfitto nell'ultimo turno, e a un Montebello in crescita». A Breganze vi aspettate di fare il pieno? «Ci proveremo - risponde il primo dirigente del Gs -. I vicentini sono quinti a quota 4, ma nello scorso turno si sono imposti sul Thiene».

Nel match d'andata il Tavella ottenne al palaMarrone i tre punti in palio grazie alle marcature dei tre Enrico in casacca gialloblù: Colli, Zucchiatti e Sergi. Proprio quest'ultimo firmò il gol-partita a pochi secondi dalla conclusione della sfida. Alla fine della regular season mancano cinque giornate, quindi tutto è ancora possibile. Le altre partite in programma sono Montebello - Bassano e Roller Bassano B - Thiene. La classifica: Hockey Bassano 13 punti, Autoscuola Tavella Pordenone, Montebello e Roller Bassano B 8, Breganze 4, Thiene zero.

Per quanto riguarda le giovanili, questo pomeriggio (17.30) gli Under 11 ospiteranno il Breganze A e domattina gli Under 17 andranno a Sandrigo. Turno di riposo per gli Under 13.

Na.Lo.

ALLENATORE-GIOCATORE Enrico Zucchiatti esulta dopo un gol

DUE DERBY PER SVOLTARE LE AQUILE A ROVEREDO

▶Mt Ecoservice a San Giorgio, Insieme a Pavia di Udine: servono punti pesanti

▶La Julia Gas va all'assalto dell'Autotorino Gs Favria dal Travesio nei playoff maschili

VOLLEY

Obiettivo riscatto per le formazioni di B2 femminile. Dopo le sconfitte subite nello scorso turno, Mt Ecoservice e Insieme, si scambieranno le avversarie nei derby regionali. Il sestetto di Chions Fiume Veneto sarà quindi di scena a San Giorgio di Nogaro, mentre quello di Pordenone si recherà a Pavia di Udine. In C rosa fari puntati su Roveredo, dove la Julia Gas Vis et Virtus ospiterà la capolista Autotorino Spilimbergo in un derby da non perdere. La Domovip Porcia va a Buja e attende buone nuove dalle roveredane. Nel playoff maschili la Libertas Fiume Veneto giocherà le sue chance a Mariano. Nel girone salvezza il Pordenone vuole ripetersi a spese del Volley club Trieste. In D femminile il Cordenons a Sgonico tenterà di avvicinarsi alla vetta. Maschi: la pool promozione propone il derby fra Travesio e Favria.

B2 FEMMINILE

C'è parecchia amarezza per il passo falso con il Pavia, quindi le rondini della Mt Ecoservice cercheranno il colpaccio ai danni della Sangiorgina. «Nonostante l'ottimo livello delle udinesi avremmo potuto strappare almeno un punto alle avversarie - sono le parole di coach Alessio Biondi, in riferimento alla sconfitta subita con il Blu -. Sono convinto che le ragazze sapranno trovare lo spirito giusto per gestire al meglio la gara di questa sera». Confronto regionale anche per Insieme, che se la dovrà vedere proprio con il Pavia. «Le ragazze in settimana si sono allenate con il piglio giusto, per cancellare l'opaca prova della scorsa giornata - assicura il tecnico Valentino Reganaz -. L'obiettivo è chiaro: niente errori nei momenti cruciali della disputa per non creare nervosismo. Le avversarie hanno un sestetto di alto livello, ma possiamo metterle in difficoltà».

SERIE C

È un derby per nulla scontato, quello di Roveredo in Piano, dove alle 20.30 la Julia Gas ospiterà le aquile della capolista Autotorino. I portacolori della Vis et Virtus arrivano al match caricatissime per l'inaspettato successo appena colto a Porcia. Vogliono quindi ribadire la loro consistenza tecnico-agonistica anche con la leader del raggruppamento. I presupposti per assistere a una splendida partita al palaSteffanini ci sono tutti. La Domovip, digerite le amarezze dello scorso turno, punta a riprendere quota a Buja: c'è la consapevolezza di non poter fallire il bersaglio grosso. La compagine dei Servizi industriali Gis Sacile si recherà invece a Ciconicco di Fagagna per affrontare Chei de Vile. Per quanto riguarda la fase dei playoff maschili, giunta al secondo turno, si prepara a entrare in scena, dopo la pausa imposta dal calendario, anche la capolista della regular season. La Libertas Fiume Veneto si recherà dunque a Mariano per affrontare l'Intrepida. La formazione giovanile della Tinet Vp Academy (Prata, 20.30), dal canto suo, ospiterà i triestini del Tre Merli. Nei playout Insieme per Pordenone, dopo il successo tonificante ottenuto sui giuliani dell'Altura, se la dovrà vedere (alle 20) al palaGallini con il Rosso club Trieste.

SERIE D

Prosegue positivamente la rincorsa della Carrozzeria De Bortoli alla coppia di testa del raggruppamento rosa, formata da Stella Rivignano e Club Trieste. Il team di Cordenons nel frangente sarà di scena a Sgonico, sul Carso, per affrontare un sempre tosto Kontovel Zalet. Per la Izc Costruzioni Chions Fiume è prevista la trasferta a Martignacco dalla Libertas. In campo maschile il calendario dei playoff propone il derby di Travesio (alle 20.30) con il Favria. Per i sanvitesi sarà un debutto, poiché nello scorso turno avevano osservato il turno di riposo. Infine l'Apm Tinet Academy ospiterà a Prata (17.30) la compagine isontina della Fincantieri Monfalcone.

Nazzareno Loreti

BIANCAZZURRE La Domovip Porcia è al secondo posto nella classifica di serie C

Basket Under 15 d'Eccellenza

La solidità difensiva premia i pordenonesi

Gara dominata dalle difese, o dall'imprecisione al tiro, a seconda di come la si veda. Della frazione di apertura si segnala il parziale di 7-1 dopo 5', comunque ribaltato con estrema calma da un controbreak di 7-0 che è farina soprattutto del sacco di Terpich (7-8). Sempre grazie a Terpich gli ospiti fanno registrare un altro vantaggio in avvio di secondo quarto (9-10). Da lì in poi però toccherà loro inseguire (brilla in particolare il 36-27 del 25'), fino al sospirato riaggancio, con sorpasso verso la metà dell'ultima frazione. Sotto di 4 (41-45), Pordenone la raddrizza con Scircoli e la vince con Ferhati. Completano il quadro della sesta di ritorno dell'Under 15 D'Eccellenza: Rendimax Apu Udine-Gradisca 119-40 (32-7, 70-19, 95-35; Bierti 25, Montanari 13), Pallacanestro Trieste-N.P. Sanvitese 76-52 (Perillo 13, Tuis 22), Falconstar Monfalcone-Portogruaro 85-50 (8-13, 29-20, 56-35; Mazza e La Gristina 15, Barbuio 15), Zkb Dom Gorizia-Basket Cordovado 93-81 (23-19, 47-51, 69-63; Michilini 29, Pivetta 34), Is Industrial Service Ubc Udine-Azzurra Trieste 52-79 (14-20, 29-40, 39-66; Petrei 17, Rossignoli 22). Recupero della nona d'andata: Trieste-Cordovado 70-50 (25-5, 41-21, 58-34; Affatato 12, Pivetta 23). Recupero della prima di ritorno: Gradisca-Industrial Service 64-78 (14-15, 31-37, 46-59; Sapio 21, Petrei 29). Recupero della quinta di ritorno: Portogruaro-Zkb Dom 91-47 (27-9, 42-23, 69-34; Barbuio 28, Michilini 16). La classifica: Azzurra 32; Rendimax, Trieste 28; Falconstar, Portogruaro 18; Sanvitese, Is Industrial Service 16; N.B. 2000 14; Zkb Dom 12; Gradisca 8; Longobardi 6; Cordovado 4. Il prossimo turno: Cordovado-Falconstar, Is Industrial Service-Zkb Dom, Azzurra-Gradisca, Longobardi-Trieste, Rendimax-Sanvitese, Portogruaro-N.B. 2000.

N.B. 2000	54
LONGOBARDI	48

NUOVO BASKET 2000 PN: Facca 2, Battiston 1, D'Alì, Bolzicco 11, Balanetto 4, Guerra, Sawyerr 2, Scircoli 12, Balas 10, Boahen, Ferhati 12. All. Fantin.
LONGOBARDI CIVIDALE: Vizzutti, Cera 3, Pica 5, Pagot 4, Donkeng Temgoua, Grisi 1, Terpich 22, Poboni 13, Dervisevic. All. Milan.
ARBITRI: Zanelli di Pravisdomini e Giavi di Casarsa della Delizia.
NOTE: parziali 9-8, 22-18, 41-36.

Carlo Alberto Sindici

Il Brugnera piega Favria e incalza Zoppola

IL MURO NON REGGE Le ragazze di Brugnera si fanno valere

VOLLEY

Nella lotta dura per accaparrarsi la seconda piazza nel campionato provinciale di Prima divisione femminile a fare la voce grossa è questa volta la Pallavolo Brugnera, che nello scontro diretto dell'ultimo turno ha battuto con un perentorio 3-0 il Gs Favria San Vito, scavalcandolo in classifica e portandosi così a ridosso della battistrada Zoppola. La sconfitta delle sanvitesi lascia un "varco" aperto anche al sestetto di Sacile che, battendo l'Aquila Spilimbergo, sale al terzo posto.

I risultati: Alta Resa-Zoppola 1-3, Cfv-Bluvolley 3-0, Maniago-Alta Resa 3-2, Brugnera-Gs Favria 3-0, Spilimbergo-Sacile 1-3. La classifica: Zoppola 45 punti, Brugnera 35, Sacile 34, Favria e Alta Resa 32, Maniago 30, Cfv 25, Aquila Spilimbergo 24, Bluvolley 14, Cordenons 8, Travesio 3.

Nello "spezzatino" dell'11. giornata del torneo di Prima divisione maschile il Futura Different porta a casa una importante vittoria (3-1) a spese della diretta concorrente Pradamano, salendo così di una posizione in graduatoria. Nel derby udinese invece il Volleybas Udine supera fuori casa il Gemona per 3-1, guadagnandosi così la vetta. La classifica: Volleybas Udine e Rojalese 31 punti, Fox 25, Gemona 24, Piera 1899 Futura 21, San Leonardo 18, Prata 16, Futura Different 6, Pradamano 5, Cervignano 3.

Ultima giornata nei due gironi della Seconda divisione femminile. Nella poule A zampata vincente del Cordenons che, battendo il Fox per 3-1, agguanta la seconda posizione che gli regala la semifinale. Nel gruppo B la capolista Cinto piega per 3-1 il team di Zoppola, chiudendo la prima fase da imbattuta. Adesso sono in programma gli scontri incrociati delle semifinali: da un lato la Tecneco Valvasone sfiderà il Pordenone Volley e dall'altro il Cinto si dovrà misurare con il Cordenons.

COLPO GROSSO DEL FUTURA DEFINITE ANCHE LE SEMIFINALI IN SECONDA DIVISIONE ROSA

Skilex, toghe da tutta Europa si sfidano in pista a Piancavallo

SCI

Sono oltre un centinaio, provenienti da tutta Europa, gli avvocati e i magistrati che parteciperanno al 50° Skilex International che si terrà da domani a domenica 16 a Piancavallo, insieme alla 57^ edizione dei Campionati italiani di avvocati e magistrati. Skilex è un'associazione fondata nel 1973. Riunisce professionisti che operano nel settore legale di tutto il mondo. L'avvocato Marco Del Zotto è il delegato per l'Italia. Nell'era dell'Europa e della condivisione, apre non solo orizzonti geografici, ma anche nuove relazioni tra nazioni, tra cittadini, professionisti in ambienti turistici che sono eccellenze.

Grazie a Skilex i giuristi di molti Paesi hanno un'occasione di incontro in una diversa nazione per partecipare la cultura, la collaborazione, la fratellanza e approfondire le tematiche del diritto vivente. Ciò che li accomuna è la passione per gli sport invernali e i giuristi del Friuli Venezia Giulia da decenni partecipano e rappresentano in modo eccellente la professionalità sportiva dei quattro Fori regionali.

A margine delle gare a Piancavallo, il 12 marzo, a partire dalle 15, nella sala convegni di Confindustria Alto Adriatico, a Pordenone, si terrà anche un congresso (in lingua inglese) incentrato sugli sport di montagna e, in particolare sulle responsabilità penali, con relatori che rappresentano l'Italia, la Germania, la Svezia, l'Austria e la Croazia. Moderano gli avvocati Federico Gasparinetti e Maria Adelaide Cassini. Le gare cominciano in vece la mattina del 12 marzo con la discesa libera.

GARA In pista a Gosau nell'edizione dello scorso anno

Motori

I campioni del 2024 in vetrina all'Artugna Race

Tra due settimane si correrà il 15° Italian Baja di Primavera-Artugna Race (21-22 marzo), prima gara del nuovo Campionato Italiano Assoluto di Cross country, che avrà una vigilia davvero speciale. Aci Sport ha assegnato al Fuoristrada club 4x4 Pordenone, in collaborazione con l'Aci pordenonese, la cerimonia di premiazione dei campioni 2024. «Siamo onorati di questa responsabilità – dice Andrea Vignola, presidente del club –, che attesta la fiducia della federazione nei nostri confronti e aprirà la nuova stagione agonistica con uno splendido raccordo con quella appena trascorsa». Raggiante Corrado Della Mattia, presidente dell'Ac Pordenone e del Comitato Aci Fvg: «Il nostro territorio vanta una tradizione sportiva motoristica eccezionale, con schiere di appassionati e gare che veicolano turismo e indotto economico. Premiare i campioni 2024 sarà una passerella eccezionale». Ad Aviano, quest'anno epicentro dell'Italian Baja di Primavera con il quartiere generale della corsa a ridosso di piazza Duomo, ci sarà il presidente della Commissione Offroad & Cross country rally di Aci Sport, Gianluca Marotta. «Si chiude un capitolo, se ne apre un altro, e la storia continua - annuncia -. Farà piacere a tutti applaudire i vincitori e guardare già avanti. L'Artugna è un punto di arrivo e di ripartenza che ci ricarica d'entusiasmo».

Cultura &Spettacoli

CONCERTI ESTIVI

Nino D'Angelo, icona musicale degli anni '80, si esibirà sabato 9 agosto, alle 21, all'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro.

Amato dal pubblico per i suoi travolgenti concerti dal vivo il giovane musicista è entrato nel Guinness Uk per aver vinto un Grammy per ognuno dei suoi primi quattro album

È Collier la star di jazzUd

MONTREUX JAZZ FESTIVAL Jacob Collier (a destra) parla con Chick Corea

MUSICA

L'estate musicale friulana si preannuncia ricca di eventi. Tra l'imbarazzo della scelta su artisti blasonati che si incrociano dai monti al mare, dai miti della musica sinfonica alle star del rock, merita un focus il Festival Internazionale Udin&Jazz, che ha già annunciato due dei big che calcheranno il palco del piazzale del Castello, in attesa della pubblicazione del cartellone completo della rassegna, giunta alla XXXV edizione.

A metà luglio arrivano, infatti, Jacob Collier e Herbie Hancock, previsti rispettivamente martedì 15 e mercoledì 16. A precedere di sole 24 ore la performance di Hancock, considerato uno dei massimi pianisti jazz presenti sulle scene dagli anni Sessanta ad oggi, i riflettori saranno puntati sul giovane britannico Collier, ritenuto la rivelazione artistica del jazz più innovativo. Tre le tappe italiane del suo tour, che oltre a Udine, toccherà lo Stupinigi Sonic Park e l'Arena Santa Giuliana di Perugia, data inserita nel cartellone di Umbria Jazz.

CONCERTI TRAVOLGENTI

Amato dal pubblico per i suoi travolgenti concerti live e acclamato come uno dei musicisti più talentuosi e innovativi del nuovo millennio, Collier è cantautore, produttore e polistrumentista dai risvolti imprevedibili: sul palco alterna microfono e percussioni, passando per piano e tastiere, chitarra e mandolino, e poi contrabbasso e basso elettrico, harmonizer, batteria e ukulele. Classe 1994, la sua discografia spicca per originalità e scavalca ogni genere musicale per sound, armonie e giochi di improvvisazione: con i cinque album fin qui usciti ha conquistato sei Grammi Awards e ben 15 nomination, inclusa quella per l'Album dell'Anno 2021 e 2025, entrando nel Guinness UK per essere il primo britannico a vincere un Grammy per ciascuno dei suoi primi quattro album. Nell'ultimo dei quattro capitoli del progetto "Djesse", in Collier emerge una straordinaria profondità, sviluppata in un poker discografico iniziato nel 2018: 50 canzoni, divise in quattro volumi, ognuno dei quali avvolto in un diverso universo di sound e stile, con oltre 30 collaboratori provenienti da ogni angolo del mondo musicale. Il risultato abbraccia un mix di generi che sfociano in qualcosa di inedito, un vero e proprio "Collier's Style" che ci conduce attraverso soul, jazz, pop, R&B, fusion, rap, folk e una buona dose di funk, con una cura sopraffina di orchestrazioni e arrangiamenti, tra parti strumentali e inserti a cappella.

> FRA GLI OSPITI DEI SUOI CONCERTI CHRIS MARTIN, SZA, BRANDI CARLILE, OUMOU SANGARÈ, CHRIS THILE E HANS ZIMMER

PUBBLICO PROTAGONISTA

Peculiarità di "Djesse Vol. 4" è il ruolo del pubblico. Infatti, in sede di ideazione, Collier ha iniziato a trasformare la platea dei suoi concerti in cori sempre più estesi e improvvisati. In ogni angolo del pianeta, dai rockclub al Lincoln Center, fino ai festival come Bonnaroo e Glastonbury, schiere di fan si sono unite in entusiasmanti armonie guidate, rafforzando la sua convinzione che ogni persona al mondo ha una voce ed è un musicista. Avendo così registrato ognuno degli oltre 90 cori del suo pubblico, nell'album sono inserite oltre 150.000 voci da tutto il mondo. Un taglio artistico forse eccentrico, ma senza dubbio d'impatto e contagioso, irresistibile per band e cantanti che hanno voluto affiancarsi all'entusiasmo di Collier, tra cui Coldplay, Sza, Brandi Carlile, Oumou Sangaré, Chris Thile e il leggendario compositore Hans Zimmer. Riviste specializzate – tra cui DownBeat e Rolling Stone UK – gli hanno dedicato copertine e di recente ha lanciato chitarre personalizzate in collaborazione con Strandberg e Taylor.

> COLLIER HA INIZIATO A TRASFORMARE LA PLATEA DEI SUOI CONCERTI IN CORI SEMPRE PIÙ ESTESI E IMPROVVISATI

Udin&Jazz, con la direzione artistica di Giancarlo Velliscig, si svolgerà dal 12 al 20 luglio tra concerti, laboratori, mostre e incontri, per creare nuove connessioni inter-generazionali sotto il segno della musica.

Daniela Bonitatibus

Canto

I King's Singers con "Angels and demons" al Teatro Verdi

Sei voci, un'intesa perfetta e oltre 50 anni di storia: sono The King's Singers, il gruppo vocale "a cappella" per antonomasia, apprezzati in tutto il mondo per la loro tecnica e perfezione vocale e uno spiccato sense of humour inglese, che ne fa anche un simbolo di stile ed eleganza. Questa sera, alle 20.30, al Teatro Verdi di Pordenone, saranno i protagonisti di un viaggio musicale imperdibile, con un pensiero musicale profondo, ma senza mai prendersi troppo sul serio. Con il titolo "Angels and Demons", il noto gruppo vocale britannico - formato da Patrick Dunachie (controtenore), Edward Robert Button (controtenore), Julian Gregory (tenore), Christopher Bruerton (baritono), Nicholas Ashby (baritono) e Piers Connor Kennedy (basso) - presenta un programma affascinante, ispirato ai luoghi di culto cristiani, all'iconografia e all'immaginario di figure angeliche e demoniache che attraversa secoli di storia, arte e cultura. Angeli e demoni rappresentano simbolicamente le forze opposte: il bene e il male, la luce e l'ombra, la protezione e la tentazione.

La prima parte del concerto esplora questi temi attraverso un viaggio nella musica polifonica, che copre oltre cinquecento anni di composizione. Tra i brani eseguiti spiccano i quattro movimenti dei Wyndomham Chants di Geoffrey Poole, composti nel 1970 appositamente per i King's Singers. Grazie alla loro interpretazione, questi brani sono diventati tra i più conosciuti e apprezzati del repertorio di Poole, offrendo al pubblico un'esperienza musicale intensa e coinvolgente.

La seconda parte del concerto, Canzoni di Armonia e di Pace, si animerà con alcuni brani pop contenuti in Close Harmony, l'ultimo disco dei King's Singers, adattati per l'occasione alle voci di questo fenomenale gruppo inglese: un percorso fino ai nostri giorni, toccando le jazz band americane e icone pop come i Beatles. Partner dell'evento Tirelli medical group.

Il "Caffè Licinio" sarà aperto, dalle 19, per un aperitivo o per un buffet pre-spettacolo, da prenotare alla Biglietteria del Teatro.

Domani prosegue, al Verdi, la rassegna Anni Verdi: alle 16.30 in Sala Grande La ragazza dei lupi, ispirato all'omonimo romanzo di Katherine Rundell Premio Hans Christian Andersen 2017.

Ghaedi, testimonianza di coraggio e libertà

RESISTENZE

Una testimonianza di coraggio e libertà. Mersedeh Ghaedi, attivista iraniana rifugiata in Europa, ha condiviso la sua drammatica esperienza di lotta per la libertà in un dibattito organizzato dal Dipartimento di Lingue, Letterature, Comunicazione e Libertà dell'Università di Udine. «Mi chiamo Mersedeh. Nel 1982 io, i miei fratelli e mia cognata fummo arrestati brutalmente dalle guardie della Repubblica Islamica. Eravamo attivisti pacifici: ci accusarono di essere antirivoluzionari. Subii torture atroci, mentre la mia salute peggiorava a causa della mancanza di cure. Condannata a morte senza un processo equo, riuscii a salvarmi grazie a un permesso medico che divenne la mia via di fuga dal Paese». In carcere dai 23 ai 30 anni, grazie a Amnesty International è riuscita a rifugiarsi in Europa, dove vive da oltre 30 anni. Da allora continua a lottare per la libertà e i diritti delle donne.

A Pordenone per Anteprima Dedica, accompagnata dal presidente dell'associazione Neda Day Taher Djafarizad, oggi incontrerà anche gli studenti dell'Istituto Mattiussi di Pordenone. Con gli studenti universitari di Udine ha discusso della situazione attuale in Iran, con un focus particolare sul sistema di apartheid in vigore nel Paese. «L'evento - spiega Djafarazid - è stato un'importante occasione di riflessione e confronto, resa ancora più intensa dalla presenza dell'attivista iraniana, che ha condiviso la sua drammatica esperienza personale».

Mersedeh Ghaedi ha raccontato agli studenti un episodio che ha segnato profondamente la sua vita. Nel 1982, mentre pranzava con i suoi due fratelli e la cognata nella casa dei loro genitori, le forze dei Pasdaran fecero irruzione, distrussero tutto e arrestarono i quattro giovani. Il loro crimine? Aver sperato in una società più giusta e umana e aver diffuso idee di libertà attraverso i libri. Tre anni prima, nel 1979, la Rivoluzione Islamica aveva instaurato un regime fondamentalista che non tollerava alcuna forma di dissenso, nemmeno quello pacifico.

Dopo l'arresto, la persecuzione fu spietata: i suoi due fratelli e la cognata vennero impiccati poco dopo, mentre lei rimase in carcere per otto anni, subendo torture e vedendo la sua salute deteriorarsi gravemente. Alla fine il regime decise di rilasciarla non per un atto di clemenza, ma perché non intendeva spendere risorse per curarla. Appena rilasciata, Mersedeh Ghaedi riuscì a fuggire prima in Turchia e poi a ottenere asilo politico all'estero.

Durante l'incontro con gli studenti dell'Università di Udine, la sua testimonianza ha suscitato profonda emozione e molte domande. Il dibattito è stato reso possibile grazie alla sensibilità e all'impegno della professoressa Maria Bortoluzzi, che ha dato spazio a un tema di grande rilevanza e attualità.

ATENEO Mersedeh Ghaedi con Taher Djafarizad

Teatro

Michka, storia di "gratitudini"

Quattro esistenze si intrecciano in un turbinio di sentimenti, passioni, rimpianti, ma dove ancora tutto è possibile. "Le Gratitudini", spettacolo tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice francese Delphine de Vigan, approda martedì prossimo, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Cervignano del Friuli. Sul palco quattro magnifici interpreti: Lucia Vasini, Lorenzo Lavia, Paolo Triestino - che firma anche la regia - e Carmen Di Marzo (voce fuori scena di Anna Gualdo). Scene di Francesco Montanaro (realizzate da Laboratorio Ferri Battuti di Paolo Bellina), costumi di Lucrezia Farinella, luci di Alessandro Nigro; musiche originali di Massimiliano Gagliardi con i movimenti coreografici di Erika Puddu. Lo spettacolo è una produzione a.ArtistiAssociati. Le Gratitudini mette in scena la storia di Michka, anziana correttrice di bozze di origini polacche, che per anni ha accudito Marie, figlia di una vicina di casa assente e problematica.

Opera danzante in ricordo del genio Amy Winehouse

DANZA

Un tributo in danza alla sua musica, ma anche un'esplorazione delle difficoltà e delle sfide che una grande artista come Amy Winehouse ha dovuto affrontare nella sua vita. Proprio nel giorno in cui ricorre la Giornata internazionale della donna, Anà-Thema Teatro propone, al Teatro della Corte di Osoppo, il nuovo lavoro del coreografo Alberto Canestro, che nel suo impegno nell'omaggiare l'universo femminile, da Frida Kalo a Edit Piaf, solo per citarne un paio, stavolta punta i riflettori sulla cantante britannica prematuramente scomparsa nel 2011.

"Love is a Losing Game. Omaggio a Amy Winehouse", in scena oggi, a Osoppo, alle 20.45, è il titolo dello spettacolo ideato e diretto da Alberto Canestro, direttore artistico della Lyric Dance Company. Un omaggio, il suo, a una delle artiste più iconiche e potenti del nostro tempo, capace di portare sul palco la sua autenticità e le sue fragilità in modo sincero e senza filtri.

Le creazioni di Canestro mettono in luce la forza e la creatività delle donne, affrontando temi complessi come la prevaricazione maschile, la violenza culturale e le sfide sociali. In "Love is a Losing Game", la figura di Amy Winehouse si inserisce perfettamente in questo contesto, rappresentando una donna che, nonostante le sue fragilità, ha lasciato un'impronta indelebile nella musica e nella cultura popolare.

Teatro popolare

Ultimo appuntamento al Concordia con il giallo di "Colpo di scena"

Ultimo appuntamento della 25.a edizione della Rassegna regionale di Teatro popolare organizzata dal Comitato provinciale della Fita di Pordenone in collaborazione con il Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, è realizzata grazie al sostegno di Comune del Pordenone, Regione Friuli Venezia Giulia e con il contributo della Banca 360 FVG Credito Cooperativo. Domani, alle 16, all'Auditorium Concordia di Pordenone, l'Associazione culturale Kaleydos di Sacile porterà in scena lo spettacolo "Colpo di Scena", un giallo ambientato in un teatro durante l'allestimento di uno spettacolo. Come in ogni buon giallo che si rispetti, anche qui si susseguono diversi personaggi legati tra loro in modo diverso, alternando momenti brillanti ad altri più drammatici, proprio come capita spesso nella vita. Proveranno a raccontarci la loro storia, disegnando un quadro di relazioni reso difficile dall'incomunicabilità delle esistenze personali e che avrà il suo apice in un evento improvviso. Ci vorrà l'intervento di una donna determinata e caparbia per venirne a capo e svelare la verità. Scritto a più mani dall'Associazione Culturale Kaleydos, "Colpo di Scena" è un piccolo ma ambizioso sogno iniziato prima del Covid e portato a termine in questo ultimo periodo e dove, sfidando i propri limiti, ha cercato di raccontare una storia che possa avere sia il sapore dell'immaginazione ma anche della franchezza della vita.

OGGI

Sabato 8 marzo

Mercati: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Caterina Fioravante** di Porcia che oggi compie 19 anni, da mamma Luisa, papà Marcello, sorella Anita, zii, nonni, cugini e parenti tutti.

FARMACIE

PORDENONE

▶ **Rimondi. corso Vittorio Emanuele 35**

PORCIA

▶ **All'Igea, via Roma 4/8/10**

SAN QUIRINO

▶ **Besa, via Piazzetta 5**

SACILE

▶ **Vittoria, viale G. Matteotti 18**

FONTANAFREDDA

▶ **Bertolini, viazza Julia 11 - Vigonovo**

CHIONS

▶ **Collovini, via S. Caterina 28**

MORSANO AL T.

▶ **Borin, via G. Infanti 15**

MANIAGO

▶ **Tre Effe, via Fabio Di Maniago 21**

SAN VITO AL T.

▶ **Mainardis, via Savorgnano 15**

SPILIMBERGO

▶ **Della Torre, corso Roma 22.**

Cinema

PORDENONE

▶ **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOI E LORO» di D.Coulin 14.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.30 - 16.30 - 19.30 - 21.30. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 14.45. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 16.30. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 16.45 - 21.15 - 18.30. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 19.15. **«ANORA»** di S.Bake 14.15 - 18.45.

FIUME VENETO

▶ **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«PADDINGTON IN PERÚ» di D.Wilson 14 - 14.20 - 17. **«L'ORTO AMERICANO» di P.Avati 14.10.** **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.30 - 15 - 16.50 - 17.30 - 19.10 - 21.45. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 14.40 - 16.55. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 15.30 - 19 - 21.50 - 19.20. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 16 - 18.50 - 21.40. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 16.30 - 19.30 - 22.30. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16.40 - 18.45 - 22.10. **«LA CITTÁ PROIBITA»** di G.Mainetti 19.30. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 19.50 - 22.35. **«ANORA»** di S.Bake 22.25. **«HERETIC»** di S.Woods 22.50.

MANIAGO

▶ **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD» di J.Onah 21.

UDINE

▶ **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«FOLLEMENTE» di P.Genovese 15.15 - 17.15 - 19.15 - 21.35. **«ANORA»** di S.Bake 21.45. **«LA CITTÁ PROIBITA»** di G.Mainetti 21.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 16.35 - 19.15 - 21.40. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 17 - 19.20. **«NINA E IL SEGRETO DEL RICCIO»** di J.Gagnol 15. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 16. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 18.10. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 14.25 - 21.15. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 14.10 - 19.55. **«IL SEME DEL FICO SACRO»** di M.Rasoulof 14.25. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 17.30.

PRADAMANO

▶ **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ANORA» di S.Bake 14 - 17.30 - 20.30 - 22.55. **«A REAL PAIN»** di J.Eisenberg 14.10 - 19.40 - 23.30. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 14.15 - 16.30 - 18.30 - 21 - 21.55 - 23.45. **«BRIDGET JONES - UN AMORE DI RAGAZZO»** di M.Morris 14.30 - 16.45 - 19.15 - 20.45. **«MICKEY 17»** di B.Joon-ho 14.45 - 18.20 - 19 - 21.30. **«THE BRUTALIST»** di B.Corbet 14.55. **«FLOW - UN MONDO DA SALVARE»** di G.Zilbalodis 14.55 - 16.35 - 18.45. **«L'ORTO AMERICANO»** di P.Avati 15.05 - 19. **«CAPTAIN AMERICA: BRAVE NEW WORLD»** di J.Onah 15.25 - 22.10. **«PADDINGTON IN PERÚ»** di D.Wilson 15.41 - 17.45 - 21.15. **«HERETIC»** di S.Woods 16.15 - 21.40. **«IL NIBBIO»** di A.Tonda 17.15 - 19.40 - 22.25. **«NELLA TANA DEI LUPI 2: PANTERA»** di C.Gudegast 17.20 - 19.55 - 22..

GEMONA DEL FR.

▶ **SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 16.30. **«L'ULTIMA SPEDIZIONE»** di E.Kubarska 18.45. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese 20.45..

TOLMEZZO

▶ **DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«PADDINGTON IN PERU'» di D.Wilson 16. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

La moglie Ruth, i figli Giovanni e Andrea con le loro famiglie e i parenti tutti annunciano la scomparsa di

Caterino "Rino" Dondi Pinton

di anni 103

I funerali avranno luogo Giovedì 13 Marzo alle ore 10 nel Santuario di Arcella.

Padova, 8 marzo 2025

Santinello - 049 8021212

Il figlio Enrico annuncia che ieri è mancata

Annamaria Lombardo

ved Raccanelli

"Meglio aggiungere vita ai giorni che giorni alla vita".

Non sono previste cerimonie

Venezia, 8 marzo 2025

"Dalle Tue mani Signore ebbi la vita, ho onorato il Tuo Nome e la famiglia, fra le Tue mani depongo ora la mia anima perchè Ti amo immensamente."

Dopo lunga malattia, l'amata moglie Giuseppina Gabrieli, con figli e famiglie tutte, annuncia la morte del caro

Ing.

Giacomo Martini

I funerali avranno luogo lunedì 10 presso la chiesa del SS. Crocifisso alle ore 9.30.

Padova, 8 marzo 2025